



Giunte e Commissioni

RESOCONTO SOMMARIO

n. 226

Resoconti

Allegati

GIUNTE E COMMISSIONI

Sedute di mercoledì 4 giugno 2014

I N D I C E

Commissioni congiunte

6 ^a (Finanze e tesoro-Senato) e VI (Finanze-Camera):		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	5

Commissioni riunite

2 ^a (Giustizia) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):		
<i>Uffici di Presidenza (Riunione n. 2)</i>	<i>Pag.</i>	7
5 ^a (Bilancio) e 6 ^a (Finanze e tesoro):		
<i>Plenaria</i>	»	8
8 ^a (Lavori pubblici, comunicazioni) e 13 ^a (Territorio, ambiente, beni ambientali):		
<i>Plenaria</i>	»	21

Commissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali:		
<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	38
2 ^a - Giustizia:		
<i>Plenaria (1^a pomeridiana)</i>	»	51
<i>Plenaria (2^a pomeridiana) (*)</i>		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 41)</i>	»	57
4 ^a - Difesa:		
<i>Plenaria (antimeridiana)</i>	»	58
<i>Plenaria (pomeridiana)</i>	»	60
5 ^a - Bilancio:		
<i>Plenaria</i>	»	62
7 ^a - Istruzione:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 102)</i>	»	67
<i>Plenaria</i>	»	67
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 103)</i>	»	76

(*) Il riassunto dei lavori della Commissione (2^a pomeridiana) 2^a (Giustizia) verrà pubblicato in un separato fascicolo di supplemento del presente 226^o Resoconto delle Giunte e delle Commissioni parlamentari del 4 giugno 2014.

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Forza Italia-Il Popolo della Libertà XVII Legislatura: FI-PdL XVII; Grandi Autonomie e Libertà: GAL; Lega Nord e Autonomie: LN-Aut; Movimento 5 Stelle: M5S; Nuovo Centrodestra: NCD; Partito Democratico: PD; Per le Autonomie (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE: Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE; Per l'Italia: PI; Scelta Civica per l'Italia: SCpI; Misto: Misto; Misto-Gruppo Azione Partecipazione popolare: Misto-GAPP; Misto-Italia Lavori in Corso: Misto-ILC; Misto-Liguria Civica: Misto-LC; Misto-Sinistra Ecologia e Libertà: Misto-SEL.

9 ^a - Agricoltura e produzione agroalimentare:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 90)</i>	<i>Pag.</i>	77
<i>Plenaria</i>	»	77
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 91)</i>	»	92
10 ^a - Industria, commercio, turismo:		
<i>Plenaria</i>	»	93
11 ^a - Lavoro:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 20)</i>	»	96
12 ^a - Igiene e sanità:		
<i>Plenaria</i>	»	97
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 73)</i>	»	105
13 ^a - Territorio, ambiente, beni ambientali:		
<i>Ufficio di Presidenza (Riunione n. 70)</i>	»	106
<i>Sottocommissione per i pareri</i>	»	106
14 ^a - Politiche dell'Unione europea:		
<i>Plenaria</i>	»	107
<i>Sottocommissione per i pareri (fase discendente)</i>	»	119

Commissione straordinaria

Per la tutela e la promozione dei diritti umani:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	120
---------------------------	-------------	-----

Commissioni bicamerali

Indirizzo e vigilanza dei servizi radiotelevisivi:

<i>Plenaria</i>	<i>Pag.</i>	124
---------------------------	-------------	-----

Inchiesta sul fenomeno delle mafie e sulle altre associazioni criminali, anche straniere:

<i>Plenaria</i>	»	126
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	127

Controllo sugli enti di previdenza e assistenza sociale:

<i>Plenaria</i>	»	128
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	129

Per la sicurezza della Repubblica:

<i>Plenaria</i>	»	130
---------------------------	---	-----

Per l'attuazione del federalismo fiscale:

<i>Plenaria</i>	»	131
<i>Ufficio di Presidenza</i>	»	132

COMMISSIONI CONGIUNTE

6^a (Finanze e tesoro)

del Senato della Repubblica

con la Commissione

VI (Finanze)

della Camera dei deputati

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

1^a Seduta

Presidenza del Presidente della VI Commissione della Camera
CAPEZZONE

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Casero.

La seduta inizia alle ore 14,30.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente CAPEZZONE avverte che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso la trasmissione televisiva sul canale satellitare della Camera dei deputati e la trasmissione diretta sulla *web-tv* della Camera dei deputati.

PROCEDURE INFORMATIVE

Audizione del vice ministro dell'economia e delle finanze Luigi Casero sull'attuazione della legge 11 marzo 2014, n. 23, Delega al Governo recante disposizioni per un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita

Il presidente CAPEZZONE introduce l'audizione.

Il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*), presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato della Repubblica, svolge alcune considerazioni sull'audizione.

Il vice ministro CASERO svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono, per formulare quesiti ed osservazioni, il presidente CAPEZZONE, il senatore Mauro Maria MARINO (*PD*), presidente della Commissione Finanze e tesoro del Senato della Repubblica, i deputati PAGLIA (*SEL*) e LAFFRANCO (*FI-PdL*), il senatore CARRARO (*FI-PdL XVII*), i deputati CAUSI (*PD*), PISANO (*M5S*), Carla RUOCCO (*M5S*) e RIBAUDO (*PD*), e la senatrice GUERRA (*PD*), ai quali replica il vice ministro CASERO.

Il presidente CAPEZZONE ringrazia il vice ministro Casero e dichiara concluse l'audizione e la procedura informativa in titolo.

La seduta termina alle ore 15,45.

COMMISSIONI 2^a e 13^a RIUNITE

2^a (Giustizia)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 4 giugno 2014

**Uffici di Presidenza integrati
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 2

Presidenza del Presidente della 2^a Commissione
PALMA

Orario: dalle ore 14,20 alle ore 14,50

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

COMMISSIONI 5^a e 6^a RIUNITE

5^a (Bilancio)

6^a (Finanze e tesoro)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

18^a Seduta

Presidenza del Presidente della 5^a Commissione
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 9,05.

IN SEDE REFERENTE

(1465) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale

(Seguito e conclusione dell'esame)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta pomeridiana di ieri.

Il presidente AZZOLLINI avverte che restano da esaminare quattro emendamenti rimasti accantonati, tra cui la proposta 1.5.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) riformula l'emendamento 1.5 in un testo 2, pubblicato in allegato, volto a prevedere, nella prossima legge di stabilità, l'adozione di agevolazioni fiscali di carattere strutturale in favore di famiglie monoreddito, con due o più figli a carico.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) rileva come l'emendamento 1.5 (testo 2) rivesta, di fatto, il carattere di un ordine del giorno ed esprime rammarico per l'esclusione delle famiglie monoreddito con un solo figlio a carico, che rappresentano una quota consistente dei nuclei familiari italiani.

La senatrice BONFRISCO (*FI-PdL XVII*) reputa inopportuno che, in prossimità della conclusione dell'esame del provvedimento, venga presentato un emendamento riformulato che affronta in maniera semplicistica e, oltretutto, con debole coerenza normativa, un tema che sta a cuore a tutti i componenti delle Commissioni riunite.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) e il vice ministro MORANDO esprimono parere favorevole sulla proposta 1.5 (testo 2), che, posta ai voti, viene approvata dalle Commissioni riunite.

La senatrice CHIAVAROLI (*NCD*) annuncia, quindi, il ritiro dell'emendamento 2.10 e la relativa trasformazione nell'ordine del giorno G/1465/12/5 e 6, pubblicato in allegato, volto ad estendere l'agevolazione IRAP ai liberi professionisti e ai piccoli imprenditori.

Il relatore D'ALÌ (*NCD*) si esprime favorevolmente sull'ordine del giorno testé illustrato che viene accolto dal vice ministro MORANDO. Successivamente, si sofferma sull'emendamento 4.3000 (testo 2), pubblicato in allegato, precisando la portata normativa del capoverso 6-ter.

L'emendamento 4.3000 (testo 2), posto in votazione, viene approvato.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) interviene poi per illustrare tutti i subemendamenti, pubblicati in allegato, alla proposta del Governo 4.5000, finalizzati a dare certezza sia ai contribuenti sia agli enti locali nell'intento di evitare la confusione normativa ingenerata dagli ultimi governi sulla tassazione immobiliare.

Il senatore SPOSETTI (*PD*) rileva una contraddizione nel primo periodo dell'emendamento 4.5000, in quanto, da un lato, è previsto che i comuni rendano disponibili ai contribuenti i modelli di pagamento della TASI preventivamente compilati su loro richiesta e, dall'altro, che gli stessi comuni procedano autonomamente all'invio dei modelli. A riguardo, reputa necessario che resti una sola e precisa previsione che disponga l'invio del modello di pagamento precompilato. Peraltro, l'emendamento 4.5000 appare contraddittorio rispetto all'articolo 1, comma 689, della legge di stabilità 2014, ove è assicurata la massima semplificazione degli adempimenti a carico dei contribuenti e l'invio, da parte degli enti impositori, di modelli di pagamento precompilati.

La senatrice RICCHIUTI (*PD*) ribadisce l'opportunità di prevedere l'invio di modelli di pagamento precompilati.

La relatrice GUERRA (*PD*) fa presente che, nel caso della TASI, non sempre i comuni dispongono di tutte le informazioni, come per esempio quelle relative ai figli a carico, necessarie per la predisposizione e l'invio

di modelli di pagamento precompilati. Da qui, è derivata la scelta di prevedere anche la possibilità che i modelli di pagamento vengano compilati dall'ufficio comunale competente, previa istanza del singolo contribuente che, ovviamente, dovrà fornire le informazioni necessarie. Alla luce di tali considerazioni, esprime poi parere favorevole sulla proposta 4.5000 e parere contrario su tutti i relativi subemendamenti, pur apprezzando elementi positivi insiti in alcuni di essi, tra cui, in particolare, il subemendamento 4.5000/11.

Il vice ministro MORANDO ricorda che l'emendamento del Governo è stato predisposto sulla base di un confronto preventivo con le associazioni rappresentative dei comuni e che si è scelto di vincolare gli enti comunali alla semplificazione degli adempimenti a carico dei cittadini, senza, tuttavia, irrigidirsi sulle soluzioni tecniche, bensì lasciando la possibilità di optare tra modalità diverse.

Pertanto, esprime parere contrario su tutti i subemendamenti all'emendamento 4.5000.

Il PRESIDENTE fa presente che l'emendamento 4.5000 sia provvisto di relazione tecnica positivamente verificata dalla Ragioneria generale dello Stato a disposizione dei senatori.

Il senatore ARRIGONI (*LN-Aut*) interviene quindi per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 4.5000/1, sottolineando che la proposta del Governo non risolve minimamente le complicazioni connesse alla riforma dell'imposizione fiscale sugli immobili e che di questo sia l'Esecutivo che la maggioranza dovranno assumersi la piena responsabilità dinnanzi ai sindaci e ai cittadini.

La senatrice LEZZI (*M5S*) aggiunge la firma al subemendamento 4.5000/1, che viene posto in votazione e respinto.

Con separate votazioni, sono poi respinti i subemendamenti 4.5000/2 e 4.5000/3.

La senatrice COMAROLI (*LN-Aut*) interviene per dichiarazione di voto favorevole sul subemendamento 4.500/4, a cui aggiungono la firma tutti i senatori del Movimento 5 Stelle delle Commissioni riunite.

Il subemendamento 4.500/4 viene messo in votazione e respinto.

Con separate votazioni sono quindi respinti i subemendamenti dal 4.5000/5 a 4.5000/11.

I senatori ARRIGONI (*LN-Aut*), LEZZI (*M5S*), URAS (*Misto-SEL*) e BIGNAMI (*Misto*) dichiarano il voto di astensione dei rispettivi Gruppi sull'emendamento 4.5000, che viene messo in votazione e approvato.

Il senatore URAS (*Misto-SEL*) illustra, poi, l'ordine del giorno G/1465/11/5^a e 6^a, pubblicato in allegato, riguardante l'anticipazione di liquidità per il pagamento, da parte della regione Sardegna, dei propri debiti nei confronti della società di gestione del sistema idrico regionale.

Il vice ministro MORANDO accoglie il predetto ordine del giorno.

Il presidente AZZOLLINI avverte, quindi, che gli ordini del giorno da G/1465/1/5^a e 6^a a G/1465/8/5^a e 6^a sono accolti come raccomandazione.

Viene, quindi, messa in votazione e approvata la proposta di coordinamento formale Coord.1, pubblicata in allegato.

Successivamente, le Commissioni riunite conferiscono ai relatori il mandato a riferire favorevolmente all'Assemblea sul provvedimento in esame, comprensivo delle modifiche accolte in sede referente, autorizzandoli, altresì, a chiedere al Presidente del Senato di poter svolgere la relazione oralmente.

La seduta termina alle ore 9,45.

**ORDINI DEL GIORNO, EMENDAMENTI E
SUBEMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1465**

(al testo del decreto-legge)

G/1465/11/5 e 6

LAI, URAS

Il Senato,

premessi che Premesso che la Società ABBANOA spa, a capitale interamente pubblico, gestisce il sistema idrico integrato in Sardegna , ambito regionale unico del predetto sistema;

valutato che la società è creditrice di risorse economiche da parte degli enti locali sardi e che al contempo è debitrice nei confronti di numerose imprese che non vengono pagati da diversi anni;

premessi che i comuni sardi in via teorica avrebbero potuto accedere alle risorse stanziare per il pagamento dei debiti delle P.A. verso il sistema delle imprese;

tutto ciò premesso

impegna il Governo e valutato positivamente un'istanza di accesso ad anticipazione di liquidità finalizzata al pagamento dei debiti certi ed esigibili maturati al 31 dicembre 2013 a valere sulla dotazione 2014 della "sezione per assicurare la liquidità alle Regioni e alle Province autonome per pagamenti di debiti certi ed esigibili diversi da quelli finanziari e societari di cui all'articolo 1, comma 10, del decreto legge 8 aprile 2013, n.35 convertito con modifiche dalla legge 6 giugno 2013, n.64", secondo le modalità previste dal comma 333 dell'articolo 1 della legge 27 dicembre 2013, n.147.

G/1465/12/5 e 6

SACCONI, AIELLO, ALBERTINI, AUGELLO, AZZOLLINI, BILARDI, BIANCONI, BONAIUTI, CARIDI, CASSANO, COLUCCI, COMPAGNA, CHIAVAROLI, CONTE, D'ALÌ, DALLA TOR, D'ASCOLA, DI GIACOMO, Giuseppe ESPOSITO, FORMIGONI, GENTILE, GIOVANARDI, GUALDANI, MARINELLO, NACCARATO, PAGANO, QUAGLIARIELLO, Luciano ROSSI, SCHIFANI, TORRISI

Il Senato,

premesso che:

l'articolo 2, del presente provvedimento recante «disposizioni in materia di IRAP», al fine di alleggerire il carico fiscale, dispone nuove aliquote ordinarie all'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), a partire dall'anno d'imposta 2014, per una serie di settori dell'attività economica,

considerato che:

La legge 11 marzo 2014, n. 23 ha conferito la delega al Governo per la realizzazione di un sistema fiscale più equo, trasparente e orientato alla crescita (cosiddetta «delega fiscale»).

La suddetta Legge è finalizzata ad una revisione complessiva dell'attuale sistema fiscale tra i quali principi sono compresi: il coordinamento e la semplificazione degli obblighi contabili e dichiarativi dei contribuenti; la coerenza e uniformità dei poteri in materia tributaria; la generalizzazione del meccanismo della compensazione tra crediti d'imposta vantati dal contribuente e debiti tributari a suo carico.

Il quadro normativo disposto dalla citata legge di delega fiscale è il più idoneo a intervenire in via strutturale con un riordino del sistema fiscale e quindi con una ridefinizione della tassazione complessiva, incluso la modulazione delle aliquote e il meccanismo delle deduzioni, attualmente a carico delle imprese.

impegna il Governo

a prevedere, nell'esercizio della delega fiscale, in sede di emanazione dei decreti legislativi attuativi, per quanto di sua competenza e nel rispetto dei principi ivi stabiliti, una sensibile estensione della platea di imprese e professionisti esentati dal pagamento dell'IRAP intervenendo a tal fine sulla precisazione del criterio dell'autonoma organizzazione dell'attività, sulla determinazione e revisione della base imponibile, nonché sull'incremento delle deduzioni calcolate sul costo del lavoro.

1.5 (testo 2)

CHIAVAROLI

Al comma 1, dopo le parole: «anno 2015» inserire le seguenti: «, nel quale saranno prioritariamente previsti interventi di natura fiscale che privilegino, con misure appropriate, il carico di famiglia e, in particolare, le famiglie monoreddito con almeno due o più figli a carico.».

4.3000 (testo 2)

I RELATORI

All'articolo 4, dopo il comma 6, aggiungere i seguenti:

«6-bis. In attesa di armonizzare, a decorrere dal 2015, la disciplina di tassazione dei redditi di natura finanziaria degli enti previdenziali di cui al decreto legislativo 30 giugno 1994, n. 509, e al decreto legislativo 10 febbraio 1996, n. 103, con quella relativa alle forme pensionistiche e complementari di cui al decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, a tali enti è riconosciuto un credito di imposta pari alla differenza tra l'ammontare delle ritenute e imposte sostitutive applicate nella misura del 26 per cento sui redditi di natura finanziaria relativi al periodo che va dal 1° luglio al 31 dicembre 2014, dichiarate e certificate dai soggetti intermediari o dichiarate dagli enti medesimi e l'ammontare di tali ritenute e imposte sostitutive computate nella misura del 20 per cento. Si tiene conto dei criteri indicati nell'articolo 3, commi 6 e seguenti. Il credito d'imposta va indicato nella dichiarazione dei redditi per il 2014, non concorre alla formazione del reddito ai fini delle imposte sui redditi e del valore della produzione ai fini dell'imposta regionale sulle attività produttive, non rileva ai fini del rapporto di cui agli articoli 61 e 109, comma 5, del Testo unico delle imposte sui redditi, di cui al decreto del Presidente della Repubblica 22 dicembre 1986, n. 917. Il credito d'imposta può essere utilizzato a decorrere dal 1° gennaio 2015 esclusivamente in compensazione, ai sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo 9 luglio 1997, n. 241. Al credito d'imposta non si applicano i limiti di cui all'articolo 1, comma 53, della legge 24 dicembre 2007, n. 244, e all'articolo 34 della legge 23 dicembre 2000, n. 388.

6-ter. Per l'anno 2014 l'aliquota prevista dall'articolo 17, comma 1, del decreto legislativo 5 dicembre 2005, n. 252, è elevata all'11,50 per cento. Una quota delle maggiori entrate di cui al presente comma, pari a 4 milioni di euro per l'anno 2015, confluiscono nel Fondo per interventi strutturali di politica economica di cui all'articolo 10, comma 5, del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 dicembre 2004, n. 307.».

4.5000/1

COMAROLI, ARRIGONI, BELLOT

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, al primo periodo, dopo le parole «rendendo disponibili», aggiungere le parole «senza alcun onere aggiuntivo a loro carico».

4.5000/2

BELLOT, COMAROLI, ARRIGONI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, al primo periodo, dopo le parole «rendendo disponibili», aggiungere le parole «, laddove richiesti,» e dopo le parole «ovvero procedendo», aggiungere le parole «laddove possibile».

Conseguentemente, al primo periodo, sopprimere le parole: «su loro richiesta».

4.5000/3

ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, al primo periodo, dopo le parole: «degli stessi modelli», aggiungere le parole «, avvalendosi a tal fine anche della collaborazione dell'Agenzia delle Entrate e dell'Agenzia del Territorio».

4.5000/4

ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, alla fine del secondo periodo aggiungere il seguente: «Non sono applicati sanzioni ed interessi nel caso di omesso o insufficiente versamento della prima rata della TASI dovuta per l'anno 2014 e qualora il relativo importo sia versato entro il 16 Dicembre 2014».

4.5000/5

COMAROLI, ARRIGONI, BELLOT

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, dopo il terzo periodo, aggiungere il seguente: «Per gli immobili adibiti ad abitazione principale, per il primo anno di applicazione della TASI, il versamento dell'imposta è effettuata in un'unica rata, entro il termine del 16 dicembre 2014, salvo il caso in cui alla data del 31 maggio 2014 sia pubblicato nel sito informatico di cui al citato decreto legislativo n. 360 del 1998 la deliberazione di approvazione delle aliquote e delle detrazioni, determinando in questo caso le relative modalità e aliquote».

4.5000/6

ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, sostituire il quinto periodo con il seguente: «Nel caso in cui l'unità immobiliare sia occupata da un soggetto diverso dal titolare del diritto reale sull'unità immobiliare, quest'ultimo e l'occupante sono responsabili in solido al pagamento della TASI. Al pagamento provvede il titolare del diritto reale, che si rivale sull'occupante per la parte da questi dovuta. Il comune stabilisce nel proprio regolamento la parte della TASI dovuta dall'occupante e compresa fra il 10 e 30 per cento dell'ammontare complessivo della TASI».

4.5000/7

ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, dopo le parole: «Dipartimento delle Finanze», aggiungere le parole «e d'intesa con ANCI».

4.5000/8

BELLOT, COMAROLI, ARRIGONI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, dopo le parole «entro il 10 giugno 2014», aggiungere il seguente periodo: «Il gettito annuo della TASI di cui al comma precedente è calcolato dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, Dipartimento delle Finanze previa intesa con l'ANCI che verifica la correttezza degli importi stimati per ciascun Comune».

4.5000/9

COMAROLI, ARRIGONI, BELLOT

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, dopo le parole «entro il 10 giugno 2014», aggiungere il seguente periodo: «Il decreto di cui al comma precedente specifica chiaramente la metodologia ed i criteri attraverso i quali è stato stimato il gettito TASI di ciascun Comune».

4.5000/10

BELLOT, COMAROLI, ARRIGONI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, sostituire le parole «entro il 30 settembre 2014» con le parole «entro il 1° settembre 2014».

4.5000/11

ARRIGONI, BELLOT, COMAROLI

All'emendamento 4.5000, al comma 12-bis, aggiungere infine: «Al fine di assicurare la più precisa ripartizione del fondo di solidarietà comunale, entro il mese di settembre 2014, il Ministero dell'Economia e delle finanze provvede, sulla base di una metodologia adottata d'intesa con la Conferenza Stato città ed autonomie locali, alla verifica del gettito della TASI per l'anno 2014. Il Ministero dell'interno provvede con decreto di natura non regolamentare, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze da emanarsi entro il 30 ottobre 2014 e previa intesa presso la Conferenza Stato-città e autonomie locali, a determinare le variazioni delle assegnazioni del fondo di solidarietà comunale per l'anno 2014».

Coord.1

I RELATORI

Art. 4.

Al comma 12, penultimo periodo, sostituire le parole: «del presente decreto» con le seguenti: «della presente disposizione».

Art. 5.

Nella rubrica, aggiungere, in fine, le seguenti parole: «, e all'articolo 10 del decreto legislativo 14 marzo 2011, n. 23».

Art. 8.

Al comma 4, all'alinea, sostituire le parole: «le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1» con le seguenti: «le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33,» e, al comma 4, lettera c), sostituire le parole: «amministrazioni dello Stato di cui al comma 1» con le seguenti: «pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33».

Al comma 8, all'alinea, sostituire le parole: «Le amministrazioni pubbliche di cui al comma 1», con le seguenti: «Le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33» e alla lettera a), quinto periodo, sostituire le parole: «Le Amministrazioni di cui al comma 1» con le seguenti: «Le pubbliche amministrazioni di cui all'articolo 11, comma 1, del decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33».

Art. 9.

Al comma 3, dopo le parole: «6 luglio 2012, n. 95,» inserire le seguenti: «convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135,».

Al comma 4, capoverso 3-bis, sostituire le parole: «15 agosto 2000» con le seguenti: «18 agosto 2000».

Art. 12.

Al comma 1, sostituire le parole: «ministeriale del» con le seguenti: «5 dicembre 2003, pubblicato nel supplemento ordinario alla Gazzetta Ufficiale n. 288 del 12 dicembre 2003,».

Art. 20.

Al comma 7, sostituire le parole: «La presente disposizione» con le seguenti: «Il presente articolo».

Art. 25.

Al comma 1, sostituire le parole: «, per le amministrazioni locali di cui al comma 209" con le seguenti: "per le amministrazioni locali di cui al comma 209 dell'articolo 1".

Art. 27.

Al comma 1, capoverso Art. 7-bis, comma 1, dopo le parole: «7 marzo 2008,» inserire le seguenti: «pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 103 del 3 maggio 2008,».

Al comma 2, lettera c), sostituire le parole: «La pubblica amministrazione inadempiente di cui al primo periodo» con le seguenti: «La pubblica amministrazione di cui al primo periodo che risulti inadempiente».

Art. 28.

Al comma 1, lettera a), dopo le parole: «lettera b)» inserire le seguenti: «del presente comma».

Art. 35.

Al comma 1, sostituire le parole: «di conversione in legge» con le seguenti: «di entrata in vigore della legge di conversione».

Al comma 6, primo periodo, sostituire le parole: «di conversione in legge» con le seguenti: «di entrata in vigore della legge di conversione».

Art. 37.

Al comma 1, lettera b), ultimo periodo, sostituire le parole: «La pubblica amministrazione inadempiente di cui al primo periodo non può» con le seguenti: «Le amministrazioni di cui al primo periodo che risultino inadempienti non possono».

Art. 41.

Al comma 4, all'ultimo periodo, sostituire le parole: «direttiva europea» con le seguenti: «direttiva 2011/7/UE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 16 febbraio 2011,» e le parole: «prorogato, a decorrere dal 2013, dall'» con le seguenti: «le cui disposizioni continuano ad applicarsi a decorrere dall'esercizio 2013 ai sensi dell'».

Art. 43.

Al comma 1 capoverso 1, sostituire le parole: «"1. I comuni» con le seguenti: «"Art. 161.- (Certificazioni di bilancio). - 1. I comuni».

Art. 46.

Al comma 7, dopo la parola: «449-bis» inserire le seguenti: «dell'articolo 1».

COMMISSIONI 8^a e 13^a RIUNITE

8^a (Lavori pubblici, comunicazioni)

13^a (Territorio, ambiente, beni ambientali)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

24^a Seduta

Presidenza del Presidente della 8^a Commissione

MATTEOLI

indi del Presidente della 13^a Commissione

MARINELLO

*Interviene il sottosegretario di Stato per le infrastrutture e i trasporti
Del Basso De Caro.*

La seduta inizia alle ore 15,40.

IN SEDE REFERENTE

(1479) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri.

Il presidente MATTEOLI ricorda che nella giornata odierna sono stati presentati gli emendamenti al disegno di legge in titolo pubblicati in allegato. Prima di procedere al relativo esame, chiede se vi siano ulteriori richieste di intervento in sede di discussione generale.

La senatrice PUPPATO (PD) chiede chiarimenti al rappresentante del Governo in merito alle scelte sottese alla formulazione dell'articolo 2 ed in particolare perché alcuni commissari sono stati rinnovati ed altri, pur

avendo ben operato, non lo sono stati. A tale riguardo, paventa il rischio che le professionalità nel tempo maturate vengano irrimediabilmente disperse.

La senatrice NUGNES (*M5S*) ribadisce la contrarietà alla reiterazione dei commissariamenti, anche se, relativamente agli interventi di cui all'articolo 3, il lavoro del Commissario per la gestione dei depuratori campani ha consentito di conseguire economie di spesa impiegate in opere di riqualificazione ambientale.

Poiché non vi sono ulteriori richieste di intervento, il presidente MATTEOLI dichiara conclusa la discussione generale.

I RELATORI rinunciano alla replica.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO, in sede di replica, fa presente che i poteri del Commissario per il completamento della viabilità dell'asse stradale Lioni-Grottaminarda sono scaduti il 31 dicembre 2013 e che in sua vece si è optato per il coordinatore di una struttura temporanea istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, poiché il precedente Commissario è andato in quiescenza. Ricorda inoltre che la disposizione che prevedeva il rinnovo del Commissario era stata già prevista da precedenti decreti-legge. Tuttavia, in un caso è stata ritirata dal Governo e, nell'altro, è decaduta per la mancata conversione del decreto-legge n. 151 del 2013. Sulla base di questi precedenti, il Governo non ha dunque ritenuto opportuno riproporre una norma già presente in decreti-legge non convertiti in un nuovo decreto-legge, ravvisando anche profili di delicatezza costituzionale.

Il senatore Stefano ESPOSITO (*PD*) nel prendere atto delle spiegazioni fornite dal sottosegretario Del Basso De Caro, sottolinea tuttavia che la scelta di non prorogare la precedente gestione commissariale non risponde a criteri di efficacia ed efficienza dell'azione amministrativa, in quanto va a interrompere una attività già consolidata e che, come emerso dall'audizione di ieri del commissario uscente, aveva dato buoni risultati, con il conseguente rischio di compromettere la stessa realizzazione delle opere affidate. Rileva infine che le ragioni di carattere giuridico-amministrativo e le valutazioni del Governo, pur comprensibili, non possono condizionare la volontà delle Commissioni e del Parlamento, qualora queste intendessero riproporre la proroga della precedente gestione commissariale.

Il senatore MARINELLO (*NCD*) ritiene che la decisione parlamentare sia sovrana rispetto agli esiti della mancata conversione di disposizioni già inserite in decreti-legge ritirati o decaduti.

Il senatore CALEO (*PD*) invita il rappresentante del Governo a valutare la delicatezza delle questioni poste dalle Commissioni riunite ed a verificare la percorribilità delle proposte emendative che prevedono la proroga del precedente commissario per il completamento delle opere di cui all'articolo 2 del decreto-legge n. 73 del 2014.

Il presidente MATTEOLI (*FI-PdL XVII*) sottolinea che, al di là dei problemi tecnico-giuridici prospettati, pur rilevanti, ove il Parlamento decidesse di approvare una norma di proroga della precedente gestione commissariale, questa sarebbe pienamente legittima.

Il relatore BORIOLI (*PD*) concorda con il presidente Matteoli e preannuncia che i relatori hanno già presentato proposte emendative in tal senso, per sottoporle alla valutazione delle Commissioni riunite.

Prima dell'illustrazione degli ordini del giorno e degli emendamenti presentati, il presidente MARINELLO dichiara improponibile ai sensi dell'articolo 97, comma 1, del Regolamento l'emendamento 3.0.2 per estraneità di materia. Fa inoltre presente che il giudizio sulla proponibilità dell'emendamento 3.0.1 è sospeso in attesa di approfondimenti istruttori.

Il senatore SCIBONA (*M5S*) illustra il complesso degli emendamenti presentati dal suo Gruppo, ribadendo la contrarietà, già espressa anche in altre occasioni, alla filosofia sottesa al provvedimento in esame, volta a reiterare procedure di emergenza o straordinarie come le gestioni commissariali che hanno sempre creato notevoli problemi. Al di là della valutazione sull'operato (a volte anche lodevole) dei singoli commissari, ritiene che lo Stato debba effettuare le varie attività in via ordinaria. Per tale ragione il Movimento 5 Stelle ha presentato una serie di emendamenti soppressivi delle disposizioni del decreto-legge in conversione.

Il senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*) illustra il complesso degli emendamenti a sua firma, evidenziando la necessità di ampliare i termini delle proroghe dei commissariamenti al fine di renderli congrui con le scadenze contrattuali degli impegni già assunti dai commissari.

Il senatore SOLLO (*PD*) rileva che alcuni degli emendamenti presentati dai relatori hanno contenuto analogo a quelli illustrati dal senatore Piccoli.

Il presidente MARINELLO chiede ai relatori ed al rappresentante del Governo di esprimere i pareri su emendamenti e ordini del giorno.

Il sottosegretario DEL BASSO DE CARO si riserva di esprimere i pareri in una successiva seduta, facendo presente la necessità di approfondire il contenuto degli emendamenti e degli ordini del giorno.

Il seguito dell'esame è pertanto rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA DELLE COMMISSIONI RIUNITE

In considerazione dell'andamento dei lavori dell'Assemblea, il presidente MARINELLO propone di convocare una seconda seduta pomeridiana delle Commissioni riunite alle ore 17 di domani.

Le Commissioni riunite convengono.

Le Commissioni sono pertanto convocate domani, giovedì 5 giugno 2014, in seconda seduta pomeridiana.

Le Commissioni riunite prendono atto.

La seduta termina alle ore 16,10.

ORDINE DEL GIORNO ED EMENDAMENTI AL DISEGNO DI LEGGE N. 1479

(al testo del decreto-legge)

G/1479/1/8 e 13

PICCOLI, ZIZZA, BRUNI

Le Commissioni riunite,

in sede di discussione del disegno di legge AS 1479, recante conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante misure urgenti di proroga di commissari per il completamento di opere pubbliche,

premessi che:

il recupero energetico delle infrastrutture del servizio idrico integrato permette di ottenere produzione di energia aventi caratteristiche di rinnovabilità;

in particolare detta applicazione è attuata nei lavori di *by-pass* della Galleria Pavoncelli ove si prevede la realizzazione di una centrale idroelettrica di potenza pari a circa 1.000 kw;

atteso che tale soluzione è largamente ripetibile nelle strutture del servizio idrico integrato e prospetta un proficuo recupero di energia altrimenti dissipata;

la normativa in vigore permette lo scambio di energia con una molteplicità di utenze limitandola agli enti locali e per potenze modeste (200 kw);

rilevato che gli specifici Registri utili a sostenere le produzioni da *fer* raggiungeranno a breve il *plafond* di potenza elettrica disponibile;

considerato che il recupero energetico lungo le infrastrutture del servizio idrico integrato assume rilevante valenza sia sotto il profilo ambientale che sotto il profilo dell'ottimizzazione delle gestioni in quanto attiva maggiori entrate o permette costi evitati per i soggetti gestori,

impegna il Governo:

a definire nuove norme che permettano di incrementare lo scambio di energia tra gli impianti di produzione connessi con le strutture del Servizio Idrico Integrato e la molteplicità dei consumi degli impianti, delle reti e delle altre dotazioni afferenti al medesimo servizio al fine di limitare i costi di gestione e contenere la tariffa del servizio stesso;

ad individuare nuove norme che permettano di superare l'attuale formulazione la quale limita allo stretto ambito dell'ente locale lo scambio di energia con una molteplicità di utenze;

a prevedere il mantenimento del sistema di incentivazione relativo alle produzioni da fonti di energia rinnovabili connesse con le infrastrutture del servizio idrico integrato anche una volta esaurite le disponibilità di cui al decreto del Ministro dello sviluppo economico del 6 luglio 2012, relativo agli incentivi per energia da fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche.

Art. 1.

1.1

SCIBONA, CIOFFI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Sopprimere l'articolo.

1.2

CROSIO, ARRIGONI

Sopprimere l'articolo.

1.3

CROSIO, ARRIGONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 1. – 1. A decorrere dallo aprile 2014, la Regione Puglia provvede alla conclusione dei lavori di completamento della Galleria Pavoncelli, in qualità di stazione appaltante, anche a valere sulle risorse residue di cui all'articolo 6 dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri n. 3858 del 12 marzo 2010, pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* n. 65 del 19 marzo 2010».

1.4

CIOFFI, SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Al comma 1, sostituire la parola: «2015» con la seguente: «2014».

1.100

I RELATORI

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2015» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

1.5

PICCOLI, BRUNI, MARIN, ZANETTIN

Sostituire le parole: «31 dicembre 2015» con le seguenti: «31 dicembre 2016».

1.200

I RELATORI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. All'articolo 4, comma 1-bis, del decreto-legge 26 aprile 2013, n. 43, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 giugno 2013, n. 71, dopo le parole: "invia al Parlamento" sono inserite le seguenti: ", all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture"».

1.6

ARRIGONI, CROSIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Gli effetti delle disposizioni di cui al comma 1 cessano a decorrere dal 1° settembre 2014, salvo che le competenti Commissioni parlamentari, prima della stessa data, si siano espresse favorevolmente su una relazione recante il rendiconto dell'attività svolta e dei finanziamenti utilizzati che il commissario delegato deve presentare alle Camere entro

trenta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

1.7

CROSIO, ARRIGONI

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Il Commissario delegato di cui al comma 1 trasmette ogni sei mesi al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di propria competenza, sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché sull'utilizzo delle risorse stanziare e sulle disponibilità residue di cassa e di competenza».

Art. 2.**2.1**

SCIBONA, CIOFFI, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Sopprimere l'articolo.

2.2

CROSIO, ARRIGONI

Sopprimere l'articolo.

2.100

I RELATORI

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (Proroga del Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289). – 1. All'articolo 49 del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 134, sono apportate le seguenti modificazioni:

a) ai commi 1 e 2, le parole: "31 dicembre 2013" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016";

b) al comma 3 le parole: "2012 e 2013" sono sostituite dalle seguenti: "dal 2012 al 2016".

2. Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, invia al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con periodicità semestrale e al termine dell'incarico commissariale, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione all'incarico ricevuto. Il Commissario riferisce altresì alle competenti Commissioni parlamentari, periodicamente e almeno ogni sei mesi, sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.»

2.200

I RELATORI

Sostituire l'articolo 2 con il seguente:

«Art. 2. - (*Completamento della viabilità Lioni-Grottaminarda*). – 1. Al fine di consentire il completamento delle opere inerenti alla viabilità dell'asse stradale Lioni-Grottaminarda, l'incarico commissariale di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, è prorogato alla data del 31 dicembre 2015.

2. Il Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289, invia al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, con periodicità semestrale e al termine dell'incarico commissariale, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione contabile e delle spese sostenute in relazione al completamento delle opere inerenti alla viabilità dell'asse stradale Lioni-Grottaminarda. Il Commissario riferisce altresì alle competenti Commissioni parlamentari, periodicamente e almeno ogni sei mesi, sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.

3. Agli oneri di cui al comma 1 sono determinati nel limite massimo di euro 150.000 per ciascuno degli anni 2014 e 2015, a valere sulle risorse della contabilità speciale 3250, intestata al Commissario di cui al comma 1, anche provenienti dalla contabilità speciale 1728 di cui all'articolo 86, comma 3, della legge 27 dicembre 2002, n. 289.»

2.3

CROSIO, ARRIGONI

Sostituire l'articolo con il seguente:

«Art. 2. – 1. A decorrere dalla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, l'ANAS provvede al completamento delle opere inerenti alla viabilità dell'asse stradale Lioni-Grottaminarda, in qualità di stazione appaltante, anche a valere sulle risorse residue della contabilità speciale 3250, già intestata al Commissario di cui all'articolo 86 della legge 27 dicembre 2002, n. 289. Dalla medesima data cessa l'attività della struttura temporanea istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti per le medesime attività».

2.4

SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

*Sopprimere il comma 1.***2.5**

D'ALÌ, MANCUSO

Al comma 1 dopo le parole: «Lioni-Grottaminarda» inserire le seguenti: «e Nerico – Muro Lucano – Baragiano».

2.6

CIOFFI, SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Al comma 1, sostituire la parola: «2015» con la seguente: «2014».

2.300

I RELATORI

Al comma 1, sostituire le parole: «31 dicembre 2015», con le seguenti: «31 dicembre 2016».

2.400

I RELATORI

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il Coordinatore della struttura temporanea di cui al comma 1 invia al Parlamento e all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture, con periodicità semestrale e al termine dell'incarico, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione ai lavori di completamento delle opere inerenti alla viabilità dell'asse stradale Lioni-Grotta-minarda. Il Coordinatore riferisce altresì alle competenti Commissioni parlamentari, periodicamente e almeno ogni sei mesi, sullo stato di avanzamento degli interventi nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziato.»

2.7

SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Sopprimere il comma 2.

2.8

CROSIO, ARRIGONI

Dopo il comma 2 inserire il seguente:

«2-bis. Il Coordinatore della struttura temporanea di cui al comma 1 trasmette ogni sei mesi al Parlamento una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori di propria competenza, sull'entità dei lavori ancora da eseguire, nonché sull'utilizzo delle risorse stanziato e sulle disponibilità residue di cassa e di competenza.»

2.9

SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Sopprimere il comma 3.

2.10

CROSIO, ARRIGONI

Sopprimere il comma 3.

2.500

I RELATORI

Al comma 3, sostituire le parole da: «sono determinati», fino alla fine del comma, con le seguenti: «sono coperti nell'ambito delle risorse ordinarie assegnate per il funzionamento del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, ovvero, per quota parte, nell'ambito delle risorse assegnate ad altre strutture della pubblica amministrazione di provenienza del personale eventualmente assegnato in comando alla stessa struttura temporanea».

2.11

CROSIO, ARRIGONI

Al comma 3, sostituire le parole: «euro 150.000,00» con le seguenti: «euro 100.000,00»

2.12

D'ALÌ, MANCUSO

Al comma 3, dopo le parole: «svolgimento delle competenze assegnate» inserire le seguenti: «nonché per le attività di cui all'articolo 49, comma 2, del decreto-legge 22 giugno 2012, n. 83, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 83».

Art. 3.**3.1**

SCIBONA, MARTELLI

Sopprimere l'articolo.

3.2

ARRIGONI, CROSIO

Sopprimere l'articolo.

3.3

SCIBONA, MARTELLI

Sopprimere il comma 1.

3.4

ARRIGONI, CROSIO

Al comma 1, sostituire le parole: «fino al 31 luglio 2014» con le seguenti: «fino alla data dell'entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto» e le parole: «Decorso il termine del 31 luglio» con le seguenti: «Dal giorno successivo alla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto».

3.100

I RELATORI

Al comma 1, primo periodo, sostituire le parole: «31 luglio 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2014».

Conseguentemente, al medesimo comma 1, secondo periodo, sostituire le parole: «31 luglio 2014», con le seguenti: «31 dicembre 2014».

3.5

PICCOLI, BRUNI, MARIN, ZANETTIN

Sostituire le parole: «31 luglio 2014» con le seguenti: «31 dicembre 2015».

3.200

I RELATORI

Dopo il comma 1 inserire il seguente:

«1-bis. Il Commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4022 del 9 maggio 2012 invia al Parlamento, all'Autorità per la vigilanza sui contratti pubblici di lavori, servizi e forniture e al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, al termine dell'incarico commissariale, un rapporto contenente la relazione sulle attività svolte e la rendicontazione contabile delle spese sostenute in relazione alla gestione commissariale. Il Commissario riferisce altresì entro novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, alle competenti Commissioni parlamentari sullo stato di avanzamento degli interventi di cui alla citata ordinanza n. 4022 del 2012 nonché, in maniera dettagliata, sull'utilizzo delle risorse a tal fine stanziata».

3.6

ARRIGONI, CROSIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. La realizzazione degli impianti di cui al comma 1 avviene nel rispetto delle normative nazionali e comunitarie in materia di gestione delle acque reflue e dei rifiuti».

3.7

ARRIGONI, CROSIO

Dopo il comma 1, inserire il seguente:

«1-bis. Entro il 30 settembre 2014, il Presidente della regione Campania trasmette al Parlamento una relazione sulla chiusura delle attività svolte a carico della contabilità speciale, specificando la rendicontazione delle attività svolte e delle risorse impegnate.».

3.8

SCIBONA, MARTELLI

Sopprimere il comma 2.

3.9

CIOFFI, SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. Fermo restando quanto previsto dalla legislazione vigente, entro e non oltre novanta giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto-legge, il commissario delegato di cui all'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 4022 del 9 maggio 2012 e all'ordinanza del Capo dipartimento della protezione civile n. 16 del 10 agosto 2012 trasmette alla Corte dei Conti e alle competenti commissioni parlamentari una relazione sull'attività svolta con particolare riferimento ai risparmi conseguiti dalla gestione commissariale.».

3.0.1

Stefano ESPOSITO

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:***«Art. 3-bis.**

1. All'articolo 2, comma 5-*octies*, del decreto-legge 29 dicembre 2010, n. 225, come convertito, con modificazioni, in legge 26 febbraio 2011, n. 10, le parole: "31 dicembre 2014" sono sostituite dalle seguenti: "31 dicembre 2016"».

3.0.2

CARIDI

*Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:***«Art. 3-bis.**

*(Disposizioni in materia di trasporto pubblico locale
nella regione Calabria)*

1. Al fine di consentire la rimozione dello squilibrio finanziario derivante dagli oneri relativi all'esercizio 2013 posti a carico del bilancio della regione e concernenti i servizi di trasporto pubblico regionale e locale, nonché di assicurare per il biennio 2014-2015 un contributo straordinario per la copertura dei costi del sistema di mobilità regionale di trasporto pubblico locale, la regione Calabria è autorizzata ad utilizzare le

risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione per il periodo di programmazione 2007-2013 nel limite massimo di 40 milioni di euro per il 2014, di cui 20 milioni a copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013, e di 20 milioni di euro per il 2015, a condizione che vengano implementate le misure che la regione deve attuare ai sensi dell'articolo 16-*bis* del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 2012, n. 135, per un più rapido raggiungimento degli obiettivi di riduzione dei costi rispetto ai ricavi effettivi, in linea con quanto stabilito con il decreto legislativo 19 novembre 1997, n. 422. A tal fine la regione Calabria integra, entro trenta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, il piano di riprogrammazione di cui al comma 4 del medesimo articolo 16-*bis*, da approvare con decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, di concerto con il Ministero dell'economia e delle finanze.

2. Il piano di cui al comma 1 deve prevedere il contenimento dei corrispettivi a treno/km prodotti, attuato tramite iniziative di razionalizzazione dell'offerta e riqualificazione dei servizi, misure di efficientamento coerenti, per il servizio ferroviario, con i corrispettivi medi a treno/km registrati nelle regioni, e, per il servizio su gomma, un corrispettivo medio a bus/km che rispecchi la media rilevata nelle principali regioni italiane. Il piano deve altresì prevedere la fissazione di tariffe che tengano conto della tariffa media applicata a livello nazionale per passeggero/km, ed inoltre un rapporto tra ricavi da traffico e corrispettivo da regione non inferiore al 20 per cento. Il piano deve dimostrare che, stanti le misure di efficientamento adottate e tenuti fermi gli *standard* di qualità, la prosecuzione nell'erogazione del servizio di trasporto pubblico locale dall'anno 2016 avvenga senza ulteriori contributi straordinari. Per l'erogazione del contributo straordinario di cui al comma 1 relativo alle annualità 2014 e 2015, la regione Calabria deve dimostrare l'effettiva attuazione delle misure previste in termini di diminuzione del corrispettivo necessario a garantire l'erogazione del servizio per le rispettive annualità.

3. Le risorse sono rese disponibili, entro il predetto limite di 60 milioni di euro complessivi, previa rimodulazione degli interventi già programmati a valere sulle risorse stesse.

4. Per il 2014, le risorse finalizzate alla copertura degli oneri relativi all'esercizio 2013 sono disponibili, nel limite di 20 milioni di euro, previa delibera della Giunta regionale di rimodulazione delle risorse ad essa assegnate a valere sul Fondo per lo sviluppo e la coesione, adottata previo parere favorevole dei Ministeri delle infrastrutture e dei trasporti, dell'economia e delle finanze e dello sviluppo economico, successivamente alla presentazione del piano di cui al comma 1».

Art. 4.

4.1

SCIBONA, MORONESE, NUGNES, MARTELLI

Sopprimere l'articolo.

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria**157^a Seduta**

Presidenza della Presidente
FINOCCHIARO

Interviene il sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri Pizzetti.

La seduta inizia alle ore 14,40.

IN SEDE REFERENTE

(131) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Linda LANZILLOTTA ed altri.* – *Modifiche agli articoli 114, 118, 119, 120 e 133 della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di istituzione delle agenzie provinciali o metropolitane nonché di funzioni e circoscrizioni territoriali delle medesime*

(928) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CALDEROLI.* – *Soppressione di enti intermedi*

(1373) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *CRIMI ed altri.* – *Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province, e disposizioni per la destinazione delle risorse rese disponibili al finanziamento di opere per la messa in sicurezza degli edifici scolastici*

(1390) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MARAN.* – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione, in materia di soppressione delle province e di conseguente razionalizzazione dell'organizzazione territoriale della Repubblica*

(1407) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Doris LO MORO ed altri.* – *Modifica degli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione*

(1448) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Paolo ROMANI ed altri.* – *Modifiche agli articoli 114, 117, 118, 119, 120, 132 e 133 della Costituzione, in materia di abolizione delle province*

– e **petizione n. 1124** ad essi attinente

(Seguito e conclusione dell'esame congiunto)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta del 3 giugno.

Il sottosegretario PIZZETTI, al fine di consentire una rapida approvazione del testo, invita i proponenti al ritiro degli emendamenti, ad eccezione degli emendamenti del relatore, che contengono modifiche di carattere formale. Le proposte avanzate da senatori di diversi Gruppi parlamentari tendono, infatti, ad ampliare il contenuto del testo di revisione costituzionale, limitato alla soppressione dell'ente Provincia dalla Costituzione. Oltre a rallentare l'*iter*, le questioni evidenziate con gli emendamenti riguardano aspetti di assoluto rilievo che sono stati discussi anche in sede di esame dei più organici progetti di riforma della Parte II della Costituzione, anch'essi all'esame della Commissione. Probabilmente è quella la sede più opportuna per discuterne e per individuare soluzioni quanto più possibile condivise.

Il relatore TORRISI (*NCD*) si associa alle considerazioni del rappresentante del Governo.

La senatrice LANZILLOTTA (*SCpI*) ritira l'emendamento 2.1, pur ribadendo che la sua proposta di modifica è coerente con i contenuti del testo unificato predisposto dal relatore. Nel richiamare l'ampio dibattito svolto durante l'*iter* di approvazione della legge n. 56 del 2014, riguardante le Province e le Città metropolitane, osserva che sarebbe opportuno sopprimere ogni riferimento costituzionale alla Città metropolitana. Ricorda, infatti, che la riforma avviata dal Governo con quella legge mirava proprio alla semplificazione dell'architettura istituzionale, che dovrebbe essere articolata in tre livelli: Stato, Regioni e Comuni. Manifesta comunque la propria disponibilità a discutere della questione nell'ambito dell'esame dei disegni di legge costituzionale di revisione della Parte II della Costituzione.

Il senatore CRIMI (*M5S*) accoglie l'invito del rappresentante del Governo e ritira gli emendamenti 4.2, 4.4, 4.5 e 4.7, al fine di accelerare l'approvazione del disegno di legge costituzionale di soppressione delle Province.

Esprime l'auspicio, tuttavia, che il rinvio ad altra sede delle questioni affrontate nelle proposte di modifica non preluda ad una ulteriore dilazione dei tempi di approvazione del testo. A tale proposito, ricorda che sul disegno di legge in esame è stata deliberata la dichiarazione d'urgenza.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) ritira gli emendamenti 3.0.1 e 4.8.

Il senatore MARAN (*SCpI*) ritira gli emendamenti 2.2 e 4.1.

Il senatore BRUNO (*FI-PdL XVII*), pur comprendendo le osservazioni del sottosegretario Pizzetti, osserva che il termine per la presentazione di emendamenti al disegno di legge costituzionale n. 1429 e connessi è già scaduto. Pertanto, chiede se il Governo intenda presentare pro-

poste di modifica che recepiscono l'oggetto e la finalità degli emendamenti adesso ritirati.

Il sottosegretario PIZZETTI, in riferimento alle osservazioni del senatore Crimi, sottolinea che il Governo concorda sulla necessità di una rapida approvazione del disegno di legge costituzionale.

Quanto alle considerazioni espresse dalla senatrice Lanzillotta, precisa che la questione delle Città metropolitane potrà essere valutata in modo più organico e approfondito in sede di revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione, in particolare con riferimento al secondo comma, lettera *p*), dell'articolo 117.

Infine, in ordine alla richiesta del senatore Bruno, assicura che il Governo valuterà come esaminare e recepire, in sede di discussione del disegno di legge di riforma costituzionale, le questioni poste con gli emendamenti che sono stati ora ritirati.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) fa proprio l'emendamento 2.2, ritirato dal senatore Maran.

Il relatore TORRISI (*NCD*) esprime parere contrario sull'emendamento 2.2, in quanto l'attribuzione alla competenza regionale dell'ordinamento dell'area vasta potrebbe determinare un quadro normativo non omogeneo. È quindi preferibile che la materia sia discussa e approfondita nell'ambito dell'esame dei disegni di legge di revisione della Parte II della Costituzione, anche perché in quella sede si interverrà, in misura significativa, sul Titolo V.

La PRESIDENTE concorda sulla opportunità di rinviare ogni decisione su una questione così sensibile, affinché il tema possa essere approfondito nell'ambito della revisione del Titolo V della Parte II della Costituzione.

La senatrice LO MORO (*PD*) invita il senatore Calderoli a non insistere per la votazione dell'emendamento 2.2, che – pur essendo condivisibile e meritevole di approfondimento – anticipa impropriamente una discussione che dovrà essere svolta nell'ambito della riforma della Parte II della Costituzione.

Il sottosegretario PIZZETTI rinnova l'invito a ritirare tutti gli emendamenti, precisando che ciò non rivela una contrarietà del Governo sulle proposte di modifica.

A suo avviso, infatti, le Regioni dovrebbero essere coinvolte nella disciplina delle funzioni di governo dell'area vasta. Appaiono però necessari ulteriori approfondimenti per definire la competenza in materia di ordinamento di quell'ente.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) ritira l'emendamento 2.2 e lo trasforma nell'ordine del giorno n. 1, pubblicato in allegato.

Il senatore TREMONTI (*GAL*) esprime alcune perplessità sulla scelta di politica legislativa che è stata compiuta. A suo avviso, la legge di revisione costituzionale per la soppressione dell'ente provincia avrebbe dovuto precedere ogni intervento legislativo ordinario volto a definire le funzioni degli enti soppressi. La scelta di rinviare alla più generale revisione della Parte II della Costituzione un intervento chiarificatore circa la competenza legislativa in materia di ordinamento e di funzioni dell'area vasta accresce le perplessità sulla coerenza del sistema normativo e del quadro istituzionale di riferimento.

La PRESIDENTE, nel comprendere la *ratio* delle osservazioni del senatore Tremonti, sottolinea che il disegno di legge costituzionale in esame si è reso necessario appunto per offrire una copertura di rango costituzionale alla norma di soppressione delle Province. Tuttavia, poiché sulla questione del governo dell'area vasta interviene anche il progetto di riforma del Titolo V della Costituzione, appare inopportuno vincolare – anche soltanto con un ordine del giorno – i termini della discussione, che sarà più opportunamente svolta in quella sede.

Accertata la presenza del prescritto numero di senatori, posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, è approvato l'emendamento 2.100.

Posto ai voti con il parere favorevole del rappresentante del Governo, l'emendamento 4.100 è accolto.

In assenza del proponente, l'emendamento 4.3 è dichiarato decaduto.

La seduta, sospesa alle ore 15,15, riprende alle ore 15,25.

Il relatore TORRISI (*NCD*) esprime parere contrario sull'ordine del giorno n. 1.

Il rappresentante del Governo esprime parere conforme a quello del relatore.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*) insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 1.

Il senatore ENDRIZZI (*M5S*), a nome del suo Gruppo, annuncia un voto contrario.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene non condivisibile l'adozione di un ordine del giorno su una materia che è ancora in corso di approfondi-

mento. Pertanto, pur comprendendo il rilievo delle questioni coinvolte, annuncia un voto contrario.

Il senatore MARAN (*SCpI*) dichiara il proprio voto contrario sull'ordine del giorno n. 1, riservandosi di riproporre, in sede di discussione del disegno di legge costituzionale n. 1429, la questione della competenza regionale in materia di definizione delle funzioni e dell'ordinamento dell'area vasta.

Posto ai voti, l'ordine del giorno n. 1 è respinto.

La Commissione conferisce quindi al relatore Torrisi il mandato a riferire favorevolmente in Assemblea per l'approvazione del disegno di legge costituzionale n. 131 e connessi, con le modifiche accolte nel corso dell'esame.

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(7) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 116, 117 e 119 della Costituzione. Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle Regioni; istituzione delle «Macroregioni» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio; trasferimento delle funzioni amministrative a Comuni e Regioni*

(12) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione, in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(35) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZELLER ed altri. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la forma di Governo, nonché la composizione e le funzioni del Parlamento*

(67) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifiche agli articoli 66 e 134 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*

(68) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – ZANDA. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione in materia di autorizzazione parlamentare*

(125) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Modifiche agli articoli 56, 57 e 59 della Costituzione. Riduzione del numero dei componenti della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*

(127) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Linda LANZILLOTTA ed altri. – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(143) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DIVINA. – *Modifica dell'articolo 116 della Costituzione in materia di statuti delle Regioni ad autonomia speciale*

(196) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – Maria Elisabetta ALBERTI CASELLATI ed altri. – *Modifica degli articoli 67, 88 e 94 della Costituzione, in materia di mandato imperativo*

- (238) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – RUTA. – *Modifiche alla parte seconda della Costituzione, concernenti la composizione del Parlamento e l'esercizio delle sue funzioni*
- (253) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – D'AMBROSIO LETTIERI. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (261) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Anna FINOCCHIARO ed altri. – *Modifiche agli articoli 68, 96 e 134 della Costituzione e alla legge costituzionale 16 gennaio 1989, n. 1, in materia di procedimento per l'autorizzazione alla limitazione della libertà personale dei parlamentari e dei membri del Governo della Repubblica*
- (279) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – COMPAGNA ed altri. – *Modifica dell'articolo 68 della Costituzione, in materia di immunità dei membri del Parlamento*
- (305) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifiche agli articoli 116 e 119 della Costituzione, per l'inclusione del Veneto tra le regioni a statuto speciale e in materia di risorse finanziarie delle medesime regioni*
- (332) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Silvana Andreina COMAROLI ed altri. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (339) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – DE POLI. – *Modifica all'articolo 68 della Costituzione in materia di garanzie dei parlamentari*
- (414) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Modifiche al titolo V della parte seconda della Costituzione in materia di autonomie provinciali e locali. Attribuzione dello statuto di autonomia provinciale alla provincia di Bergamo*
- (436) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Maria RIZZOTTI. – *Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (543) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – INIZIATIVA POPOLARE – *Attribuzione di ulteriori forme e condizioni particolari di autonomia alle regioni, istituzione delle «comunità autonome» attraverso referendum popolare e attribuzione alle stesse di risorse in misura non inferiore al 75 per cento del gettito tributario complessivo prodotto sul loro territorio, trasferimento delle funzioni amministrative a comuni e regioni*
- (574) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – ZANETTIN ed altri. – *Soppressione delle regioni a statuto speciale e delle province autonome*
- (702) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Rosetta Enza BLUNDO ed altri. – *Iniziativa quorum zero e più democrazia*
- (732) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – Paola TAVERNA ed altri. – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*
- (736) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione, concernente la nomina dei senatori a vita*
- (737) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – STUCCHI. – *Modifiche agli articoli 56 e 57 della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato della Repubblica*
- (877) **DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE.** – BUEMI ed altri. – *Modifica dell'articolo 55 della Costituzione in materia di funzionamento del Parlamento in seduta comune per l'elezione di organi collegiali*

- (878) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Modifica dell'articolo 66 della Costituzione in materia di verifica dei poteri dei parlamentari*
- (879) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione dell'articolo 68 della Costituzione*
- (907) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CIOFFI ed altri. – Modifiche all'articolo 77 della Costituzione in materia di decretazione d'urgenza*
- (1038) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CONSIGLIO. – Modifica all'articolo 59 della Costituzione in materia di nomina dei senatori a vita*
- (1057) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – D'AMBROSIO LETTIERI ed altri. – Modifica dell'articolo 59 della Costituzione in materia di senatori a vita*
- (1193) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CANDIANI ed altri. – Abrogazione del secondo comma dell'articolo 59 della Costituzione concernente i senatori a vita di nomina del Presidente della Repubblica*
- (1195) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CALDEROLI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1264) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – SACCONI ed altri. – Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la razionalizzazione del procedimento legislativo*
- (1265) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – AUGELLO ed altri. – Abrogazione dell'articolo 99 della Costituzione e soppressione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro*
- (1273) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari, di riforma della composizione del Senato e di conferimento della fiducia al Governo*
- (1274) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – MICHELONI. – Modifiche agli articoli 56, 57 e 94 della Costituzione, in materia di riduzione del numero dei parlamentari e di conferimento della fiducia al Governo*
- (1280) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Abolizione della Camera dei deputati e trasformazione del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro in Consiglio nazionale delle autonomie*
- (1281) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – DE POLI. – Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di produzione, trasporto e distribuzione nazionale dell'energia*
- (1355) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – CAMPANELLA ed altri. – Modifiche agli articoli 56, 57, 59, 66, 70, 80, 81, 82 e 94 della Costituzione in materia di bicameralismo*
- (1368) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BARANI ed altri. – Disposizioni per il superamento del sistema bicamerale ai fini dello snellimento del procedimento legislativo e del contenimento della spesa pubblica*
- (1392) *DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – BUEMI ed altri. – Revisione della Costituzione in tema di fiducia al Governo, Senato della Repubblica e Parlamento in seduta comune*

(1395) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **BATTISTA ed altri.** – *Modifica all'articolo 58 della Costituzione in materia di equiparazione del requisito di età anagrafica ai fini dell'esercizio del diritto di elettorato attivo per la Camera dei deputati e il Senato della Repubblica*

(1397) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **TOCCI e CORSINI.** – *Modifiche alla Costituzione per l'introduzione di un bicameralismo di garanzia e per la riduzione del numero dei parlamentari*

(1406) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **SACCONI ed altri.** – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1408) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **SONEGO ed altri.** – *Modifiche all'articolo 116 della Costituzione in materia di regime di autonomia delle Regioni a statuto speciale*

(1414) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **TREMONTI.** – *Modifiche agli articoli 97, 117 e 119 della Costituzione*

(1415) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **COMPAGNA e BUEMI.** – *Revisione della Costituzione in tema di legislazione regionale, democrazia interna ai partiti politici, fiducia al Governo, Parlamento in seduta comune*

(1416) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **MONTI e Linda LANZILLOTTA.** – *Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1420) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **CHITI ed altri.** – *Istituzione di un Senato delle Autonomie e delle Garanzie e riduzione del numero dei parlamentari*

(1426) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **Loredana DE PETRIS ed altri.** – *Modifiche alla Costituzione per la riforma del bicameralismo perfetto, la riduzione del numero dei parlamentari e l'assegnazione al Senato della Repubblica di funzioni legislative esclusive e funzioni di vigilanza e di garanzia*

(1427) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **BATTISTA ed altri.** – *Modifiche degli articoli 64, 65 e 66 della Costituzione, volte ad introdurre il dovere dei membri del Parlamento di partecipare ai lavori parlamentari e la decadenza per assenza ingiustificata e reiterata*

(1454) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – **MINZOLINI ed altri.** – *Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti*

– e petizioni nn. 180, 269, 429, 446, 447, 465, 486, 575, 579, 661, 682, 716, 973, 1023, 1075, 1113, 1146, 1151, 1184 e 1191 e dei voti regionali nn. 35 e 37 ad essi attinenti (Seguito dell'esame congiunto e rinvio)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta notturna del 6 maggio.

La PRESIDENTE avverte che i senatori del Gruppo Lega Nord e Autonomie, escluso il senatore Calderoli, in quanto relatore del provvedimento in esame, hanno dichiarato di sottoscrivere gli emendamenti presentati dal senatore Candiani.

Il senatore CALDEROLI (*LN-Aut*), prendendo la parola sull'ordine dei lavori, osserva che il ministro Boschi dovrebbe intervenire in Commissione per esprimere la posizione del Governo sulle questioni emerse nel corso del dibattito. In particolare, i temi più discussi, sui quali sarebbe opportuno un intervento chiarificatore, sono il numero dei deputati, la composizione, le modalità di elezione e le funzioni del Senato, oltre alla complessa questione del riparto di competenze legislative fra Stato e Regioni. Solo all'esito di un'interlocuzione franca con il Governo, i relatori potranno formulare emendamenti sui quali potrebbe essere possibile una significativa convergenza dei Gruppi parlamentari.

Il sottosegretario PIZZETTI assicura che sarà sua cura informare il Ministro, che, in ogni caso, ha mostrato piena disponibilità al confronto in Commissione, partecipando a molte sedute, comprese alcune riservate all'indagine conoscitiva. Il Governo, inoltre, ha sempre assicurato apertura a considerare proposte migliorative del testo all'esame.

La senatrice DE PETRIS (*Misto-SEL*) sottolinea che il Governo, al contrario, non ha manifestato alcuna intenzione di accogliere le proposte di modifica avanzate, con spirito di collaborazione, nel corso della discussione generale. In particolare, non appaiono chiare le ragioni della contrarietà alla elezione del Senato a suffragio universale e diretto, come pure alla diminuzione del numero dei deputati. Su questi aspetti, quindi, sarebbe opportuno che il Ministro fornisca un chiarimento in Commissione.

Il senatore MARAN (*SCpI*) rileva che gli emendamenti a sua firma, finalizzati sostanzialmente a riconoscere al Senato un ruolo politico di collegamento con i territori, secondo il modello tedesco, prefigurano diverse soluzioni, a seconda dell'impostazione che sarà prescelta. Pertanto, un chiarimento sulle linee guida che dovranno orientare la discussione consentirebbe una riduzione del numero degli emendamenti e, conseguentemente, favorirebbe una accelerazione dell'*iter* parlamentare.

La senatrice LO MORO (*PD*) ritiene che sia necessario, innanzitutto, individuare in Commissione le questioni che i Gruppi parlamentari ritengono di particolare rilievo, in riferimento alle quali, solo in un secondo momento, il Governo chiarirà il proprio orientamento.

Il senatore Mario MAURO (*PI*) sottolinea che, in primo luogo, è necessario risolvere alcune questioni di carattere politico. A tale proposito, sarebbe opportuno che il Ministro informi la Commissione circa gli esiti dell'incontro informale con i rappresentanti del Partito democratico, di cui è stata data notizia sugli organi di stampa.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) ritiene che debba essere il Parlamento ad assumere l'iniziativa e a scegliere quali linee di indirizzo seguire per la riforma costituzionale, al fine di predisporre un testo quanto

più possibile condiviso. Del resto, la Commissione ha già approvato un ordine del giorno che si distanzia significativamente dal contenuto del disegno di legge costituzionale n.1429, sul quale, peraltro, sono stati svolti interventi complessivamente molto critici in discussione generale.

Auspica che i singoli componenti della Commissione collaborino con senso di responsabilità, al di là di ogni logica di schieramento politico.

Il senatore CRIMI (*M5S*) precisa che gli emendamenti presentati dal suo Gruppo sono volti a modificare il testo del Governo secondo le linee di indirizzo approvate con l'ordine del giorno del senatore Calderoli. Sottolinea, in particolare, che per il Movimento 5 Stelle è irrinunciabile l'elezione diretta del Senato.

Infine, ritiene necessario chiarire l'orientamento del Governo che – pur avendo assicurato ampia disponibilità ad accogliere le proposte di modifica d'iniziativa parlamentare – ha imposto alla sua maggioranza l'adozione del disegno di legge n. 1429 quale testo base per il seguito dell'esame.

Il senatore PAGLIARI (*PD*) reputa contraddittorio pretendere che il Governo chiarisca il proprio orientamento, in presenza di un disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa, peraltro adottato dalla Commissione come testo base per il seguito dell'esame.

Piuttosto, il Parlamento potrebbe esercitare le proprie prerogative, assumendo le decisioni politiche su tutte le questioni più significative che riguardano il complesso tema della riforma costituzionale.

La senatrice BISINELLA (*LN-Aut*) ritiene indispensabile che il Governo chiarisca la propria posizione, soprattutto su alcune questioni dirimenti, per consentire ai Gruppi parlamentari di indicare gli emendamenti a cui anettere particolare rilevanza e ai relatori di individuare i temi su cui la Commissione potrebbe raggiungere un'intesa. Infatti, l'illustrazione dei singoli emendamenti richiederebbe tempi di discussione eccessivamente ampi, in considerazione del rilevante numero di proposte di modifica presentate.

Il sottosegretario PIZZETTI sottolinea che il Governo ha già espresso il proprio orientamento, presentando un disegno di legge costituzionale che è stato adottato dalla Commissione come testo base e che, tuttavia, può essere ancora modificato. La disponibilità a valutare eventuali proposte migliorative non è solo formale, sebbene su alcune questioni l'ambito di intervento sia limitato. In particolare, per quanto attiene la composizione del Senato, il Governo ha da subito manifestato un convinto orientamento in favore dell'elezione indiretta.

Precisa, infine, che – essendo consapevole del carattere composito della maggioranza che sostiene l'Esecutivo – sarebbe opportuno ricercare le basi per un più ampio consenso e, a tal fine, confida nel contributo dei relatori.

La PRESIDENTE precisa che si procederà all'illustrazione degli emendamenti riferiti al disegno di legge adottato quale testo base. I relatori si riservano di presentare, in una fase successiva, proposte di modifica, nel tentativo di giungere alla definizione di un testo, sul quale possa maturare un consenso quanto più possibile condiviso.

Il senatore TREMONTI (*GAL*), nell'illustrare gli emendamenti a sua firma, rileva che i profondi mutamenti storici e geopolitici che hanno caratterizzato la storia europea e mondiale degli ultimi anni, impongono una revisione profonda dell'assetto costituzionale. In particolare, sottolinea il progressivo declino del partito politico, come pure la nascita dell'Unione europea e il conseguente, significativo trasferimento di porzioni di sovranità dagli Stati nazionali all'ordinamento comunitario. A questi fenomeni occorre, a suo avviso, aggiungere l'esplosione di una crisi economica e finanziaria di proporzioni molto ampie, che ha inciso notevolmente sulle democrazie contemporanee e sul rapporto fra Stato e cittadini. Di fronte ad eventi di tale portata, il processo di riforma costituzionale non può limitarsi al superamento del bicameralismo perfetto e alla revisione del riparto di competenze legislative fra lo Stato e le Regioni, ma deve necessariamente investire la forma di governo. Solo se il Parlamento sarà capace di mutare profondamente l'assetto dei poteri, sarà stata colta l'occasione offerta dai radicali mutamenti sociali ed economici in atto.

Richiamando il contenuto di alcuni emendamenti presentati, che peraltro riproducono i disegni di legge costituzionale n. 1480 e 1414, a sua firma, auspica il passaggio ad una forma di governo che preveda un significativo rafforzamento dei poteri del *Premier*, fondati su una sua diretta legittimazione popolare. Coerentemente, il Presidente della Repubblica dovrebbe rappresentare un istituto di garanzia. A tal fine, propone che il Capo dello Stato sia eletto per due anni e una sola volta. Inoltre, chi ha rivestito quella carica non dovrebbe assumere più altre cariche elettive o di governo.

Il rafforzamento dei poteri del Governo dovrebbe poi essere completato, attribuendo al Presidente del Consiglio dei ministri anche il potere di sciogliere le Camere.

Il senatore Giovanni MAURO (*GAL*) chiede di aggiungere la propria firma agli emendamenti del senatore Tremonti.

Il senatore CAMPANELLA (*Misto-ILC*) sottolinea che gli emendamenti da lui presentati ripropongono il contenuto del disegno di legge costituzionale n. 1355, volto a superare il bicameralismo paritario, mediante una differenziazione dei compiti assegnati alle due Camere. Pertanto, alla Camera dei deputati, che resta titolare del rapporto di fiducia con il Governo, è attribuita la funzione legislativa per gran parte della legislazione ordinaria, per l'esame dei decreti-legge e per la sessione di bilancio; inoltre, avrà competenza anche su tutti gli atti ispettivi e su quelli di indirizzo politico. Il Senato, invece, svolgerà una funzione di raccordo tra lo Stato e

le autonomie territoriali, mediante l'assegnazione della competenza sulle materie di legislazione concorrente, e con l'Unione europea, mediante l'assegnazione dei disegni di legge di recepimento e attuazione della normativa comunitaria. Inoltre, solo al Senato spetteranno il potere di indagine e di inchiesta parlamentare.

Propone, infine, di ridurre il numero dei parlamentari, prevedendo che ambedue le Camere siano composte di duecentocinquanta membri ciascuna, oppure prevedendo trecentocinquanta deputati e centocinquanta senatori.

Il senatore LUCIDI (*M5S*) illustra due emendamenti a sua firma, che intendono recepire l'istanza della società civile, manifestata *on line* sul portale del Movimento 5 Stelle, per una maggiore partecipazione diretta dei cittadini alla vita politica del Paese. Pertanto, propone di modificare, rispettivamente, gli articoli 21 e 48 della Costituzione, al fine di garantire il libero accesso a *Internet* e consentire l'esercizio del diritto di voto anche attraverso modalità informatiche e telematiche.

Il seguito dell'esame congiunto è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**ORDINE DEL GIORNO PER I DISEGNI DI LEGGE
COSTITUZIONALE N. 131, 928, 1373, 1390, 1407, 1448**

G/131-928-1373-1390-1407-1448/1/1

CALDEROLI

La 1^a Commissione permanente,

in sede di esame dei disegni di legge costituzionale n. 131 e connessi,
assume la seguente linea d'indirizzo:

impregiudicate le competenze in tema di principi generali sull'ordinamento degli enti locali, occorre attribuire alla competenza legislativa regionale la disciplina delle funzioni di area vasta.

GIUSTIZIA (2^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

116^a Seduta (1^a pomeridiana)

Presidenza del Presidente

PALMA

indi del Vice Presidente

BUCCARELLA

Interviene il sottosegretario di Stato per la giustizia Ferri.

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) esprime in primo luogo perplessità sulla composizione del Senato delle autonomie, non solo in ragione della discontinuità conseguente al mutamento derivante dalle differenti scadenze dei mandati, ma anche per via della non equa rappresentatività delle varie realtà regionali e locali. E poi particolarmente critico rispetto alla previsione di un'elezione di secondo livello del Senato, la quale incide in modo negativo sulla rappresentanza democratica. Analoghe perplessità desta il testo governativo relativamente alle competenze spettanti al Senato, al quale, fra l'altro, non competerebbero, funzioni di controllo e potere di inchiesta.

Il senatore BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) si sofferma preliminarmente sulla modalità di elezione del Senato, osservando come al sistema delineato nel provvedimento governativo, sia da preferire

quello prospettato nel proprio disegno di legge (AS 1392), nel quale si prevede l'elezione diretta dei senatori collegata però alle elezioni dei vari consigli regionali. Criticabile appare il testo dell'Esecutivo anche nella parte in cui non attribuisce puntuali e significative competenze al Senato. Il superamento, di per sè condivisibile, del bicameralismo perfetto, non può prescindere dal riconoscimento al Senato di funzioni di garanzia e di controllo. Dopo aver svolto considerazioni sulla questione concernente l'autodichia delle Camere, si sofferma sulle modifiche relative al Titolo V della Costituzione.

La senatrice MUSSINI (*Misto*) ritiene che il progetto di riforma delineato dal Governo, nella parte in cui prevede l'elezione di secondo livello del Senato, rischia di allontanare i cittadini dalle istituzioni, con un evidente *vulnus* per la partecipazione democratica. Si sofferma poi criticamente sulla nuova composizione del Senato, il quale risulta composto da rappresentanti regionali e locali, destinati a mutare continuamente, a seconda della scadenza del loro mandato, così da non poter garantire la necessaria continuità funzionale dell'organo. Conclude svolgendo considerazioni sulle previsioni del disegno di legge governativo relative alle forme di collegamento con l'ordinamento europeo.

Il senatore CUCCA (*PD*), nell'esprimere apprezzamento per la completezza della relazione svolta dal relatore Lumia, sollecita una riflessione sul merito del disegno di legge governativo, nella parte in cui attribuendo al Parlamento in seduta comune il potere di elezione dei due componenti della Corte costituzionale e di un terzo dei membri del Consiglio superiore della magistratura, rischia, in ragione del ridotto numero dei senatori, di svilire ulteriormente il ruolo dell'organo parlamentare.

Il senatore CAPPELLETTI (*M5S*) ritiene inaccettabile che la revisione della Costituzione sia il frutto di un accordo extraparlamentare fra il segretario del partito democratico e il presidente di Forza Italia, quest'ultimo anche implicato in una vicenda giudiziaria per la compravendita di senatori.

Nel merito la riforma proposta dal disegno di legge n. 1429 di iniziativa del Governo, nella parte riguardante la composizione del nuovo Senato, sembra voler sostituire l'attuale rappresentanza politica nazionale con una rappresentanza indiretta, più difficilmente controllabile e, in quanto ancorata alle realtà regionali e locali, indubbiamente più instabile e discontinua. Inoltre, dopo aver espresso perplessità sulla previsione relativa ai ventuno senatori di nomina presidenziale, evidenzia che la composizione del nuovo Senato, per quanto concerne la componente regionale, non è rappresentativa della diversa consistenza demografica delle singole Regioni.

Ritiene poi, insussistente l'argomentazione per la quale dalla riforma costituzionale deriverebbero consistenti risparmi di spesa. Considerevoli risparmi di spesa potrebbero essere conseguiti, più opportunamente, ridu-

cendo il numero dei deputati e dei senatori, senza alterare il bicameralismo perfetto, capace, a suo avviso, di garantire trasparenza e ponderazione nelle decisioni legislative.

Analogamente egli ritiene che non vi sia l'esigenza di assicurare maggiore efficienza e celerità al procedimento legislativo, tenuto conto che, in passato, il Parlamento ha dato prova di poter approvare in poche settimane disegni di legge anche di particolare delicatezza.

Più in generale, ritiene che l'attuale Parlamento, poiché eletto in base ad una legge elettorale dichiarata parzialmente incostituzionale, sia sostanzialmente non legittimato ad approvare una riforma costituzionale di così vasta portata. In realtà, il Governo agisce, a suo avviso, sulla base di impulsi esclusivamente politici e per assecondare convenienze elettorali.

La senatrice ALBERTI CASELLATI (*FI-PdL XVII*) ritiene inopportuno il riferimento al presidente Berlusconi e ad accordi politici nell'ambito di una discussione sul testo di riforma costituzionale. Nel merito il provvedimento presenta numerose criticità ravvisabili nella evidente discrasia fra obiettivi e modalità di realizzazione.

In primo luogo osserva come il testo del disegno di legge tradisca il ventilato obiettivo di riduzione significativa dei costi, nella parte in cui, nei fatti, esso è in grado di determinare una riduzione a tutto concedere di un quinto del bilancio del Senato.

Il disegno di legge governativo, nell'abolire ogni indennità per i componenti del Senato, non chiarisce se i costi delle eventuali missioni e dei trasferimenti e pernottamenti nella capitale debbano essere corrisposti dall'ente locale o territoriale di appartenenza del senatore.

Il sistema di elezione di secondo grado del Senato, così come delineato nel testo del Governo, reca un evidente problema di equilibrio nella rappresentanza territoriale, finendo per sovrarappresentare alcune regioni più piccole e senza prevedere correttivi per le regioni Valle d'Aosta e Trentino Alto Adige.

Relativamente alla composizione del nuovo organo appare altresì ridondante il numero di 21 senatori di nomina presidenziale. Un approfondimento merita il testo anche con riguardo alle competenze e funzioni spettanti al Senato.

Il senatore ALBERTINI (*NCD*), dopo aver ribadito l'esigenza di prevedere l'elezione diretta e la maggiore rappresentanza territoriale possibile del nuovo Senato, osserva come a tale organo debbano essere attribuite competenze e funzioni precise. Svolge poi considerazioni sull'articolo 27 del testo governativo, nella parte in cui, modificando l'articolo 118 della Costituzione, prevede che le funzioni amministrative siano esercitate in modo da assicurare la semplificazione e la trasparenza dell'azione amministrativa, secondo criteri di efficienza e di responsabilità degli amministratori. Conclude soffermandosi sul principio di sussidiarietà e sull'esigenza di una riflessione sul ruolo dello Stato-imprenditore.

Il senatore BARANI (*GAL*) ritiene che la riforma prospettata dal disegno di legge governativo rappresenti un abominio tanto da far impallidire a fronte della memoria e della cultura dei padri costituenti. Particolarmente esecrabile appare la modifica al sistema bicamerale, che si sostanzia in un totale svilimento del ruolo e delle funzioni del Senato. Il ridimensionamento del Parlamento costituisce la chiara anticamera all'avvento di forme di Stato autoritarie, come dimostra la storia patria.

Formula anche un giudizio fortemente negativo con riguardo alle ragioni sottese all'intervento riformatore, le quali finiscono per considerare la democrazia e i suoi istituti alla stregua di costi per il Paese.

Conclude sottolineando l'irragionevolezza del disegno di legge, nella parte in cui, nello scegliere fra i due rami del Parlamento, opta per la sostanziale «soppressione» dell'organo con più profonde radici nella storia nazionale.

Il senatore GIARRUSSO (*M5S*) dichiara di condividere molti dei rilievi esposti dai senatori intervenuti in precedenza e segnatamente quelli svolti dalla senatrice Alberti Casellati. Il disegno di legge n. 1429 sembra prescindere dalla stessa natura della Costituzione come quadro delle regole condivise entro le quali devono muoversi le parti politiche e riconoscersi i cittadini nello svolgimento della partecipazione sociale alla vita delle istituzioni. Quanto poi ai rilievi di metodo, la sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale non può essere ignorata perchè denota il *deficit* di legittimazione che grava sulle Camere e le priva della facoltà di intraprendere una revisione costituzionale dai contenuti sistemici. Quanto al merito delle disposizioni introdotte dal disegno di legge costituzionale di iniziativa governativa non vi è nulla di quanto è richiesto dalla cittadinanza: non una riduzione dei costi di funzionamento del ceto politico, non un allargamento degli istituti di partecipazione diffusa, nè, infine, un segnale di effettiva modifica della capacità di rappresentatività politica. Si intravedono, invece, gli effetti negativi di lungo periodo che discenderebbero dall'approvazione della modifica costituzionale delineata dal provvedimento di iniziativa governativa: in particolare, si preconstituisce una composizione del Senato che tenderà a riflettere gli equilibri partitici che hanno caratterizzato la formazione degli organi elettorali regionali e comunali. Più in generale, concludendo, rileva che tale tentativo, pur definito all'insegna di un contenimento dei costi e di razionalizzazione delle procedure democratiche, non può dispiegare alcun ingannevole effetto di rafforzamento del consenso in favore del Governo e della maggioranza che lo sostiene. Si tratta, semplicemente, di un indirizzo riformatore discutibile di cui è auspicabile il miglioramento mediante l'accoglimento di emendamenti o la rivisitazione complessiva del testo.

La senatrice DE PIN (*Misto-ILC*) rileva che il Governo non dovrebbe essere coinvolto direttamente nel procedimento di revisione costituzionale; del resto, la riforma del bicameralismo paritario non è affatto legata in modo indissolubile all'esigenza di contenimento della spesa pubblica e

neanche all'indirizzo di politica economica seguito dall'Esecutivo e dalla maggioranza. Osserva, al contrario, che la stessa definizione di Costituzione dovrebbe escludere ogni intento di modifica volto a contrarre gli spazi di democrazia e rappresentanza. Del pari, sul piano del merito, non ritiene condivisibile il tentativo di riprodurre in Italia meccanismi ibridi di composizione del Senato sulla base del modello tedesco. Contro questa ipotesi milita la differente architettura costituzionale approvata in Assemblea costituente e, soprattutto, il rilievo per cui, a ben vedere, il disegno di legge n. 1429, cela una sorta di abolizione implicita di questa Assemblea, il cui depauperamento delle funzioni coincide pienamente con l'indebolimento della rappresentatività politica, di fatto soppressa dall'esclusione dell'elezione diretta dei componenti del Senato. In punto di metodo, conclude rilevando che l'antidoto contro simili processi riformatori risiede nella mobilitazione e nella partecipazione diffusa di tutti i cittadini in difesa dei valori della Costituzione.

La senatrice GINETTI (*PD*) rileva che, contrariamente a quanto sostenuto in alcuni degli interventi dei senatori che l'hanno preceduta, la sentenza n. 1 del 2014 della Corte costituzionale non ha affatto delegittimato le Camere; al contrario, la Consulta si è limitata ad accogliere puntuali questioni di legittimità costituzionale concernenti la legge elettorale del 2005. Il disegno di legge n. 1429, supera immediatamente la semplicistica lettura che lo riconduce alla visione personale del Presidente del Consiglio in carica, ma conduce a sintesi oltre un trentennio di propositi di riforma costituzionale caduti quasi sempre nel vuoto. Ricorda che l'impianto di innovazione costituzionale delinea la fine del bicameralismo paritario; introduce elementi selettivamente riconducibili all'esperienza di altri ordinamenti circa i criteri di composizione della Camera di espressione dell'autonomia territoriale; introduce, finalmente, la distinzione tra la rappresentanza politica ricondotta alla Camera e quella territoriale demandata al nuovo Senato delle autonomie. A ben guardare si tratta di una proposta in continuità con la modifica dell'articolo 114 della Costituzione repubblicana, determinata dall'approvazione della legge costituzionale n. 3 del 2001. Osserva che i propositi di revisione costituzionale sono diretti a integrare rappresentanza e funzioni sul territorio nella nuova Assemblea di Palazzo Madama, completando così il disegno del pluralismo autonomistico che già trovava fondamento nell'articolo 5 della Carta fondamentale. Trova altresì superabili le critiche sul *deficit* di legittimazione politica che graverebbe sul nuovo Senato delle autonomie e si limita a rilevare, al contrario, che alcuni dei componenti del Senato sulla base del modello delineato dal disegno di legge n. 1429, risulteranno direttamente investiti dal suffragio popolare. Quanto alle altre critiche puntuali avanzate in questa e in altre sedi, ritiene che esse possono trovare esito positivo in emendamenti migliorativi che potranno essere approvati nel corso dell'esame della 1^a Commissione permanente. Conclude rilevando che alcuni dei profili svolti nelle relazioni dei senatori Lumia e Caliendo potrebbero condurre ad utili migliorie del testo, del quale invita ad apprezzare l'esplicito

riferimento alla competenza del nuovo Senato in materia di raccordo con il procedimento normativo europeo tanto nella fase ascendente che in quella discendente. Si tratta di un rilievo particolarmente incisivo per il profili di competenza della 2^a Commissione, con riguardo all'attività normativa dell'Unione europea negli ambiti della giustizia e degli affari interni.

La senatrice STEFANI (*LN-Aut*) osserva preliminarmente che non è questa la sede per ripercorre esaustivamente le critiche di sistema che possono rivolgersi al disegno di legge n. 1429; al riguardo si richiama integralmente a quanto sostenuto dal collega di Gruppo, senatore Calderoli, nel corso dei lavori in sede referente della Commissione affari costituzionali. I limiti del disegno riformatore che va delineandosi possono essere riassunti facendo riferimento alla commistione tra la titolarità di amministratore sul territorio e la carica di senatore; citando l'inopinata soppressione delle materie di potestà legislativa ripartita tra Stato e Regioni; lamentando l'assenza di ogni correttivo efficace ai limiti dell'attuale forma di Governo; evidenziando l'incongruenza della facoltà presidenziale di nomina di 21 senatori; criticando la mancanza di ogni dispositivo che rifletta il peso e la rappresentatività delle diverse regioni nella composizione del nuovo Senato. Precisando che tutti questi limiti si riflettono indirettamente sull'efficacia delle garanzie giurisdizionali sulle quali la Commissione giustizia esercita la propria competenza per materia, auspica che il prosieguo dell'esame parlamentare possa trovare spazi di mediazione nuovi e migliorativi del contenuto della riforma costituzionale.

Il senatore LO GIUDICE (*PD*) ricorda che alla base del disegno di legge n. 1429 vi è l'intento di superare il sistema bicamerale quasi perfetto e di ottenere un'immediata semplificazione sulla dimensione costituzionale dei lavori parlamentari. Dovendosi tuttavia limitare a porre in rilievo i profili di competenza della Commissione giustizia, rileva che quanto sostenuto dai relatori circa la procedura elettiva dei cinque giudici costituzionali di estrazione parlamentare, ritiene che si debba approfondire ogni elemento concernente i risvolti applicativi dell'articolo 135 della Costituzione, nel testo che risulterebbe dall'approvazione del disegno di legge di riforma. Osserva, comunque, che tale problema non può essere affrontato in modo disgiunto dai propositi di modifica e legittimazione del sistema di composizione del nuovo Senato. Precisando che la sua opinione era favorevole a mantenere l'elezione diretta su base regionale, conclude precisando che tale problema risulta dirimente per garantire, in base al principio di rappresentanza, i diritti di libertà e le situazioni giuridiche soggettive tutelate dalla prima parte della Costituzione. Non può trascurarsi, infatti, che demandando alla sola Camera dei deputati, specie se eletta in forza della riforma elettorale che va delineandosi, l'approvazione delle leggi in materia di diritti fondamentali della persona si rischia di indebolire la funzione garantista delle riserve di legge e del principio di legalità in generale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DI UN'ULTERIORE SEDUTA POMERIDIANA

Il PRESIDENTE comunica che al fine di concludere la discussione sul disegno di legge n. 1429, la Commissione è nuovamente convocata alle ore 17,45 e comunque al termine dei lavori dell'Assemblea.

Prende atto la Commissione.

La seduta termina alle ore 16,30.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 41

Presidenza del Presidente
PALMA

Orario: dalle ore 19,30 alle ore 20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

DIFESA (4^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria**69^a Seduta (antimeridiana)**

Presidenza del Vice Presidente
DIVINA

Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Giocchino Alfano.

La seduta inizia alle ore 9.

PROCEDURE INFORMATIVE**Interrogazione**

Il sottosegretario ALFANO risponde all'interrogazione n. 3-00971, a firma dei senatori Marton e Crimi, sull'indennizzo a favore del caporal maggiore scelto Cesare Mannara, ferito nel corso delle operazioni in Iraq, osservando innanzitutto che la predetta persona, ferita durante gli scontri tra elementi ostili e le forze della coalizione avvenuti presso la base «Libeccio» di Nassiriya il 16 maggio 2004, venne sottoposta a visita presso il Policlinico militare di Roma che redigette, il 27 maggio 2004, un processo verbale per trauma contusivo della spalla sinistra.

Successivamente, in esito alla richiesta, avanzata dall'interessato il 25 novembre 2009 e volta ad ottenere i benefici previsti dalla legge n. 206 del 2004, il Dipartimento militare di medicina legale di Padova compilò, il 21 aprile 2010, il relativo processo verbale, stabilendo una percentuale d'invalidità pari all'8 per cento.

Quindi, con decreto dirigenziale n. 66 del 27 ottobre 2011, all'interessato venne attribuita la speciale elargizione per l'importo di 18.606 euro, corrispondente alla percentuale d'invalidità che gli è stata riconosciuta.

Successivamente – prosegue l'oratore – il militare ha avanzato, il 13 novembre 2013, anche un'istanza per chiedere, ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 206 del 2004, la rivalutazione della percentuale d'invalidità

per intervenuto aggravamento fisico; tuttavia, quest'ultima non ha trovato accoglimento, in quanto la citata normativa prevede, eccezionalmente, la possibilità di rivalutare le percentuali d'invalidità riconosciute e indennizzate in base alle disposizioni vigenti anteriormente alla data di entrata in vigore della citata legge n. 206 del 2004. Pertanto, considerato che il militare era stato visitato il 21 aprile 2010, il Dipartimento militare di medicina legale di Padova ha correttamente applicato i nuovi criteri medico-legali per la valutazione dell'invalidità permanente, stabiliti dalla legislazione vigente.

In ordine, invece, al procedimento di concessione dell'equo indennizzo per l'infermità denominata «esiti di lesione parziale della cuffia dei rotatori e minima *slap-lesion* della spalla sinistra», ascritta alla tabella B del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978, precisa che non è possibile procedere alla liquidazione di tale beneficio in quanto l'interessato avrebbe percepito, per la medesima lesione, 9.000 euro a titolo di risarcimento in virtù di una polizza assicurativa per morte e invalidità permanente, stipulata dall'Amministrazione Difesa a favore del personale impiegato nelle missioni internazionali (articolo 1 della legge n. 301 del 1982). Infatti, in applicazione dell'articolo 50 del decreto del Presidente della Repubblica n. 686 del 1957, deve essere dedotto dall'equo indennizzo quanto eventualmente percepito in ragione di assicurazione a carico dello Stato o di altra pubblica Amministrazione e nel caso specifico, tenuto conto che l'equo indennizzo spettante ammonta a 544 euro, risulta più vantaggioso il premio assicurativo.

Replica il senatore MARTON (M5S), dichiarandosi parzialmente soddisfatto delle delucidazioni ricevute.

La seduta termina alle ore 9,10.

Plenaria**70^a Seduta (pomeridiana)***Presidenza del Presidente*
LATORRE

La seduta inizia alle ore 15,45.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Con riferimento all'indagine conoscitiva sulle prospettive di riordino del Corpo delle capitanerie di porto, deliberata dalla Commissione lo scorso 11 marzo il cui programma era stato già integrato lo scorso 19 marzo ed autorizzata dal Presidente del Senato il successivo 20 marzo, il presidente LATORRE propone di ricomprendere, tra le audizioni programmate, anche quella del Capo di Stato maggiore della Marina militare.

Osserva, inoltre, che il ciclo di audizioni potrebbe iniziare già a partire dalla prossima settimana.

La Commissione delibera favorevolmente sulla proposta di integrazione del Presidente.

Con riferimento al disegno di legge n. 1064, iscritto all'ordine del giorno e relativo all'equiparazione del monumento «Madonna degli Alpini» di San Maurizio di Cervasca ai cimiteri di guerra, il senatore PEGORER (PD) pone l'accento sulle risultanze dell'audizione del Commissario generale per le onoranze ai caduti, tenutasi nella giornata di ieri e nel corso della quale erano emersi svariati profili di criticità, preannunciando, altresì, la presentazione, da parte del Gruppo di appartenenza, di una proposta simile.

Stante quanto precede, sarebbe peraltro opportuno, a suo avviso, rinviare l'inizio della discussione generale del disegno di legge n. 1064, al fine di inserirla in un contesto più ampio ed organico.

Il presidente LATORRE osserva che la questione potrà essere approfondita in uno specifico Ufficio di Presidenza.

*IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO***Proposta di nomina dell'ammiraglio di squadra (aus.) Giuseppe Lertora a Presidente della Lega navale italiana (n. 28)**

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento. Esame. Parere favorevole)

La relatrice AMATI (PD) illustra il *curriculum vitae* del candidato, ponendo l'accento, tra gli ultimi incarichi ricoperti, su quelli di Capo di Stato maggiore e ufficiale della sicurezza presso il Cinnav (dall'ottobre 2004 al dicembre 2005), di Comandante in capo del Dipartimento militare marittimo di La Spezia (dal dicembre 2005 al dicembre 2006), e di Comandante in capo della Squadra navale (dal dicembre 2006 all'aprile 2009).

Per quanto attiene, poi, alle funzioni dell'ente, precisa che si tratta di un organismo pubblico sotto l'alto patronato del Presidente della Repubblica, che vanta oltre un secolo di vita e che opera sotto la vigilanza dei Ministeri della difesa e delle infrastrutture e trasporti, con circa 60.000 soci iscritti su un complesso di 80 basi nautiche e oltre 230 strutture periferiche (fra sezioni e delegazioni), presenti su tutto il territorio nazionale. Importante tra l'altro, anche la collaborazione intrapresa dall'ente con le amministrazioni regionali e locali, regolata da un accordo formalizzato nell'ambito della conferenza Stato/Regioni.

Dopo aver dato conto dei contributi ripartiti tra la Difesa ed il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, conclude proponendo alla Commissione uno schema di parere favorevole.

Il presidente LATORRE constata che non vi sono iscritti a parlare in sede di discussione generale. Pone quindi ai voti, a scrutinio segreto, la proposta di parere favorevole predisposta dalla relatrice.

Partecipano alla votazione i senatori ALICATA (FI-PdL XVII), AMATI (PD), BATTISTA (Misto-ILC), BILARDI (NCD), FEDELI (PD), GUALDANI (NCD), LANGELLA (GAL), LATORRE (PD), MICHELONI (PD) (in sostituzione della senatrice Valentini), MIGLIAVACCA (PD), PEGORER (PD), Luciano ROSSI (NCD), SANTANGELO (M5S), SPILABOTTE (PD) (in sostituzione del senatore Manconi), e VATTUONE (PD).

La proposta di parere risulta approvata con quattordici voti favorevoli ed un voto contrario.

La seduta termina alle ore 16.

BILANCIO (5^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria**226^a Seduta**

Presidenza del Presidente
AZZOLLINI

Interviene il vice ministro dell'economia e delle finanze Morando.

La seduta inizia alle ore 15,05.

IN SEDE CONSULTIVA**(1465) Conversione in legge del decreto-legge 24 aprile 2014, n. 66, recante misure urgenti per la competitività e la giustizia sociale**

(Parere all'Assemblea su testo ed emendamenti. Esame del testo e rinvio. Rinvio dell'esame degli emendamenti)

Il relatore GUERRIERI PALEOTTI (*PD*) illustra il disegno di legge in titolo, segnalando, per quanto di competenza, che, con riferimento all'articolo 1, concernente il riconoscimento del credito di imposta ai lavoratori dipendenti, occorre acquisire ulteriori elementi di chiarimento in ordine la quantificazione operata dalla relazione tecnica posto peraltro che i dati assunti a riferimento sono quelli relativi all'esercizio d'imposta dell'anno 2011. La stessa relazione tecnica afferma inoltre che, nonostante la classificazione dell'operazione sia interamente imputata, nel riepilogo degli effetti finanziari del provvedimento, nella voce «minori entrate tributarie», l'Istat, sulla scorta delle nuove regole di contabilizzazione stabilite dal Sistema europeo dei conti (Sec) 2010, potrebbe contabilizzare una parte degli sgravi dal lato della spesa (trasferimenti alle famiglie). Analoga osservazione può essere riferita anche all'articolo 2, in materia di riduzione dell'IRAP per i soggetti privati, le cui stime sono basate su dati riferiti al 2011. Per quanto riguarda l'articolo 3, in materia di redditi di natura finanziaria, la relazione tecnica non sembra aver preso in considerazione i possibili effetti di sostituzione che potrebbero derivare da una

revisione al ribasso nella stima delle maggiori entrate. L'articolo 4, comma 12, riscrivendo integralmente i profili fiscali della rivalutazione delle quote della Banca d'Italia ed eliminando la possibilità di rateazione triennale del pagamento dell'imposta oltre ad innalzare significativamente l'aliquota del tributo ed il carattere obbligatorio della rivalutazione, potrebbe determinare una lesione del principio dell'affidamento legittimo del contribuente alla certezza dell'ordinamento giuridico e dare luogo a ricadute sul gettito in relazione ad eventuali contenziosi. L'articolo 7 dispone che le maggiori entrate strutturali ed effettivamente incassate nell'anno 2013 derivanti dall'attività di contrasto all'evasione fiscale, valutate in 300 milioni di euro annui dal 2014, concorrano alla copertura degli oneri derivanti dal presente decreto. Al riguardo, segnala la problematicità della determinazione della componente strutturale delle maggiori entrate, senza considerare che l'attribuzione di un maggior gettito registrato nel 2013 a copertura di un onere nel 2014 deroga al principio dell'annualità del bilancio. In relazione all'articolo 8, comma 4, rileva che la riduzione della spesa per consumi intermedi incide in maniera finanziariamente equivalente su tutti i comparti della spesa (Stato, regioni, enti locali) e che le risorse tratte dalla norma in esame dovranno, in parte, compensare, già dal 2014, nuovi oneri obbligatori, per cui se ne imporrebbe, ai sensi della legge di contabilità, la necessità di provvedervi anche con l'aggiunta di specifiche clausole di salvaguardia. Rileva, inoltre, che il conseguimento di risparmi è subordinato a successivi provvedimenti attuativi e che sarebbe pertanto opportuno acquisire dal Governo conferma della sostenibilità delle riduzioni di spesa per le amministrazioni interessate. In relazione all'articolo 8, comma 8, lettera a), chiede conferma della piena attuabilità, ai fini dell'effettività dei risparmi da essa derivanti. In relazione al comma 11, andrebbero poi evidenziati gli elementi contabili identificativi delle autorizzazioni legislative di spesa coinvolte nella riduzione dei programmi di investimento della difesa. Con riferimento agli articoli 9 e 10 occorre acquisire conferma della neutralità finanziaria delle norme rispetto alle risorse assegnate dalla legislazione vigente valutando l'opportunità di inserire esplicite clausole di invarianza. Chiede, poi, di avere rassicurazioni circa gli effettivi risparmi di spesa in ordine alle norme contenute all'articolo 11, laddove si prevede una riduzione dei compensi agli intermediari del servizio F24. Per quanto riguarda poi l'articolo 12, andrebbe chiarito il meccanismo attraverso cui la norma acquisisce un risultato di minore stimato in relazione tecnica. Con riferimento all'articolo 16, rileva che la formulazione non consente una piena valutazione delle misure di riduzione agli stanziamenti di spesa posto che essi saranno individuati solo in un secondo momento, con appositi decreti. Con riferimento all'articolo 20, rileva che la relazione tecnica non fornisce, come previsto dalla legge di contabilità, i dati utilizzati per la quantificazione delle maggiori entrate che concorrono alla copertura del decreto. La quantificazione del maggior gettito associato al comma 2 dell'articolo 22, non sembra tenere conto di elementi quali il minor gettito IRPEF (in quanto l'IMU sostituisce l'IRPEF e le relative addizionali sul reddito dominicale) e la par-

ziale deducibilità dell'IMU relativa agli immobili strumentali, nella misura del 20 per cento, ai fini della determinazione del reddito di impresa. In relazione al complesso degli articoli inerenti il pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni, rilevato che l'assenza di effetti in termini di indebitamento netto lascia intendere che si tratti unicamente di debiti di natura corrente, a differenza di quanto previsto dal decreto-legge n. 35 del 2013, e che non è prevista alcuna esclusione dai vincoli del patto di stabilità interno dei pagamenti dei debiti in conto capitale, chiede chiarimenti al Governo. Secondo la relazione tecnica, considerate le richieste degli enti per i debiti di parte corrente e l'eventualità che il patto di stabilità interno, in particolare per le Regioni, possa non consentire un completo utilizzo delle risorse messe a disposizione sotto forma di anticipazioni di liquidità per circa 8,7 miliardi di euro per l'anno 2014, si ipotizza un importo di pagamenti pari a circa 5 miliardi di euro. Se tale asserzione fosse confermata, andrebbe valutata la necessità di prevedere un ammontare di liquidità da anticipare sensibilmente maggiore, ai fini di una efficiente allocazione delle risorse e per evitare aggravii di oneri per interessi passivi su risorse non utilizzate. L'articolo 37 istituisce un fondo, con una dotazione di 1.000 milioni, per le garanzie dello Stato sui debiti delle pubbliche amministrazioni ceduti dai creditori a banche o intermediari finanziari. Al fine di apprezzare la congruità dello stanziamento, sarebbe necessario acquisire elementi di chiarimento in ordine ai rischi di escussione delle garanzie prestate. Con riferimento al gettito Iva derivante dal pagamento dei debiti delle pubbliche amministrazioni previsto dall'articolo 50, comma 11, considerato che la relazione tecnica ipotizza un importo effettivo di pagamenti di circa 5 miliardi di euro e considerato l'effettivo gettito Iva accertato per operazione analoga con il decreto del Ministero dell'economia e delle finanze del 30 novembre 2013, pari a 540 milioni, in luogo dei 925 milioni previsti dal precedente decreto-legge n. 35 del 2013, rileva che, ove si verificasse una dinamica di gettito analoga a quella del 2013, la stima del gettito Iva sarebbe sovradimensionata e renderebbe necessario attivare la clausola di salvaguardia analogamente a quanto avvenuto nel 2013. Per ulteriori rilievi, rinvia alla Nota n. 45/2014 del Servizio del bilancio.

Il vice ministro MORANDO mette anzitutto a disposizione dei senatori un appunto di risposta analitica sui profili problematici di carattere finanziario emersi dalla relazione. Passa, poi, ad illustrare la posizione del Governo sulle principali questioni sollevate dal relatore. In primo luogo, si sofferma sull'utilizzo di dati aggiornati al 2011 all'interno della relazione tecnica nel sistema di microsimulazione. Tale scarto temporale è motivato dal fatto che i calcoli di impatto delle innovazioni legislative vengono effettuati utilizzando un modello matematico complesso che si basa, tra l'altro, su serie storiche di dati. Al momento della relazione tecnica l'inserimento dei dati statistici ed il conseguente adattamento del modello erano giunti solo ai dati completi riferiti all'anno 2011. Successivamente al completamento della citata relazione tecnica, è stato possibile verificare che,

anche utilizzando i dati riferiti al 2012, le differenze in termini di impatto finanziario non mutavano significativamente ed avevano pertanto un carattere marginale. Quanto poi al paventato rischio di contabilizzazione della manovra sul lato della spesa, in ossequio all'attuale sistema di classificazione Eurostat, ammette che tale possibilità esiste, ma è limitata alla porzione di intervento che riguarda il beneficio ai soggetti parzialmente incapienti, tradotto contabilmente in un trasferimento e quindi in spesa. Ritiene, in ogni caso, molto opinabile tale classificazione e considera necessario che Eurostat utilizzi un parametro di valutazione più realistico, classificando l'agevolazione fiscale come minor gettito. Tutto ciò premesso, la possibilità che questa classificazione porti pregiudizio ai conti pubblici è limitata dalla circostanza che il bilancio non è stato ancora suddiviso tra gli obiettivi di entrata e di spesa ma siamo ormai prossimi all'applicazione di tale principio; ritiene pertanto che la questione meriti attenta riflessione. Ritiene, in seguito, di rispondere alle obiezioni mosse sul possibile effetto di sostituzione provocato dall'aumento della tassazione sui redditi da capitale: è vero che tale fenomeno non è stato considerato nella relazione tecnica, ma non vi è affatto certezza che esso si verificherà, specie considerando le previsioni sugli investimenti diffuse dai principali istituti di analisi. Anche sui possibili effetti negativi derivanti dal mutamento dei termini di rivalutazione delle quote della Banca d'Italia esprime l'avviso che tale fenomeno non sia così prevedibile, al contrario dubita che un mero spostamento dell'orizzonte temporale di ammortamento possa mutare in modo sensibile l'atteggiamento psicologico ed economico nei confronti del sistema fiscale. Quanto, poi, agli effetti associati ad ogni singola norma, considera non necessario introdurre clausole di salvaguardia in ogni punto del testo, anche in considerazione della necessità che i decreti attuativi provvedano garantendo l'equilibrio finanziario di ciascuna specifica azione. Rassicura la Commissione anche in punto di valore dei trasferimenti di risorse alle società partecipate: dai dati in possesso del Governo, il possibile ritorno di valore a beneficio dell'Erario appare potenzialmente superiore a quello calcolato nella relazione tecnica, che va ritenuta, dunque, ampiamente prudenziale. Conclude osservando che, a proposito del maggior gettito IVA derivante dal programma di pagamenti delle pubbliche amministrazioni, l'obiezione circa la modestia dell'extra gettito registrato nell'anno passato possiede un proprio inoppugnabile fondamento nella realtà di quanto si è verificato, tuttavia invita a considerare che il dato dell'anno 2013 si riferisce ad un programma introdotto in corso d'anno e avviatosi concretamente con una certa lentezza, cosicché è lecito attendersi il riversamento di una parte dei benefici in termini di gettito Iva sull'anno finanziario 2014. Tale fenomeno autorizza a considerare fondate le stime sottostanti alla relazione tecnica del decreto-legge in via di conversione.

La senatrice LEZZI (*M5S*), udite le considerazioni del vice ministro Morando, obietta come il mutamento del quadro finanziario correlato alla rivalutazione delle quote della Banca d'Italia rappresenti un grave incon-

veniente, non tanto dal punto di vista psicologico, come è stato considerato, bensì da quello – ben più grave – del contenzioso che gli istituti di credito potrebbero promuovere nei confronti dello Stato. Osserva, poi, come alcuni elementi di garanzia della finanza pubblica, introdotti nell'originario testo del decreto, come ad esempio le norme in tema di pubblicità dei bandi di gara, siano venuti meno nel corso dell'esame in sede referente, minando, così, l'equilibrio finanziario dell'articolato. Stigmatizza, infine, fortemente l'autorizzazione all'emissione di nuovo debito pubblico contenuta nel decreto, considerandola un danno all'interesse di tutti i cittadini, che dovrà essere scontato in futuro.

Il presidente AZZOLLINI invita, quindi, il relatore a proporre alla Commissione una bozza di parere che tenga conto del dibattito intervenuto.

Il seguito dell'esame è, dunque, rinviato.

La seduta termina alle ore 15,55.

ISTRUZIONE (7^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 102

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

Orario: dalle ore 14,30 alle ore 16

*AUDIZIONI INFORMALI IN MERITO ALL'ESAME DEL DISEGNO DI LEGGE N. 1260
(SISTEMA INTEGRATO DI EDUCAZIONE E ISTRUZIONE 0-6 ANNI)*

Plenaria

97^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARCUCCI

*Interviene il sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali e
per il turismo Ilaria Carla Anna Borletti Dell'Acqua.*

La seduta inizia alle ore 16.

IN SEDE CONSULTIVA

**(344) DE POLI. – Norme per la prevenzione, la cura e la riabilitazione dell'autismo e
disposizioni per l'assistenza alle famiglie delle persone affette da questa malattia**

(1009) *Venera PADUA ed altri. – Disposizioni in materia di prevenzione, cura, riabilitazione delle persone affette da autismo e di assistenza alle famiglie*

(1073) *Magda Angela ZANONI. – Disposizioni per la prevenzione, la cura e la riabilitazione delle persone affette da autismo e per l'assistenza alle loro famiglie*

(Parere alla 12^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con condizioni ed osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta di ieri, nel corso della quale – ricorda il PRESIDENTE – ha avuto inizio la discussione generale.

Poiché nessun altro chiede di intervenire, il PRESIDENTE dichiara chiusa tale fase procedurale.

Replica indi la relatrice Elena FERRARA (*PD*), la quale dà conto di uno schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato, nel quale sono evidenziate le tre esigenze principali emerse nel dibattito: la formazione permanente degli operatori sotto il profilo della pedagogia speciale, la continuità didattica dei docenti e la rete fra scuola, famiglia e sanità.

Sottolinea altresì che l'osservazione n. 3 si riferisce alla necessità di sensibilizzare tutte le componenti del mondo scolastico, ivi comprese ad esempio le famiglie dei compagni di classe dei ragazzi con disturbi autistici, mentre l'osservazione n. 4 evidenzia l'importanza di una comunicazione fluida fra operatori.

La senatrice SERRA (*M5S*) ringrazia la relatrice per aver recepito tutti i profili di interesse emersi nel dibattito e da lei stessa sottolineati. Chiede tuttavia di aggiungere un'ulteriore osservazione relativa alla continuità didattica dei docenti di sostegno.

Il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) rileva come le prime due osservazioni abbiano carattere generale, mentre le successive trattino tematiche più specifiche. Suggerisce quindi di trasformare le osservazioni nn. 1 e 2 in condizioni, stante il loro rilievo strategico ai fini dell'impianto complessivo del provvedimento.

La relatrice Elena FERRARA (*PD*) accoglie i suggerimenti avanzati e riformula lo schema di parere precedentemente illustrato in un nuovo testo, con condizioni ed osservazioni, pubblicato in allegato.

Dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) a nome del suo Gruppo, il quale coglie l'occasione per porre l'accento sull'esigenza che lo Stato si faccia carico anche di interventi di natura economica in favore delle famiglie con bambini affetti da disturbi dello spettro autistico, e previa verifica del numero legale ai sensi dell'articolo 30, comma 2, del Regolamento, la Commissione approva al-

l'unanimità la proposta di parere favorevole con condizioni ed osservazioni della relatrice Elena Ferrara.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazione

Il sottosegretario Ilaria BORLETTI DELL'ACQUA risponde all'interrogazione n. 3-00812 della senatrice Montevicchi sul progetto di valorizzazione del parco della rimembranza di Modena, precisando che il «Parco delle Mura» è stato realizzato a partire dal 1913, per iniziativa dell'Amministrazione locale, sull'area lasciata libera dalla demolizione delle mura urbane cinquecentesche, sul modello delle *promenades* cittadine di ispirazione napoleonica. Ripercorre indi la storia dell'opera, ricordando che, dopo un'interruzione imposta dalla Prima guerra mondiale, i lavori vennero portati a termine nel 1919, con la realizzazione del viale delle Rimembranze. Il completamento del Parco – puntualizza il Sottosegretario – è dunque precedente all'emanazione della circolare n. 73 del 1922 del Sottosegretario alla Pubblica Istruzione Lupi. Fa presente inoltre che, a partire dagli anni Cinquanta, una lunga serie di trasformazioni ha modificato sostanzialmente l'immagine e il ruolo urbano del Parco: all'impianto delle prime giostre e dei primi chioschi che attrezzarono la passeggiata già negli anni Cinquanta, ha fatto seguito la costruzione di alcuni condomini residenziali proprio a ridosso dell'area verde, che venne poi suddivisa in quattro settori dall'apertura di tre nuove strade di collegamento tra i viali longitudinali.

Evidenzia dunque che di fatto oggi il Parco è stretto longitudinalmente tra una circonvallazione trafficata ed una strada di traffico di quartiere, è diviso in quattro porzioni da strade anche con attraversamento semaforico ed è caratterizzato in particolare nell'area sud da un diffuso disordine e degrado dei vialetti, delle aiuole, degli elementi di arredo, da pavimentazioni in asfalto, cemento e materiali incongrui, prato erboso consunto, cespugli e alberi. Segnala altresì che i dieci chioschi presenti a partire dagli anni Cinquanta nel corso del tempo si sono espansi, appropriandosi di parte di terreno, costruendo disordinate pavimentazioni, aggiungendo strutture precarie e contribuendo in maniera sostanziale a degrado ed incuria.

Riferisce quindi che le prime richieste di autorizzazione per la realizzazione o modifica dei chioschi avanzate presso la competente Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Modena risalgono alla metà degli anni Novanta e sin da allora si è postulata «l'opportunità di un piano quadro di intervento evitando questioni poste singolarmente e in successione».

Rende noto poi che nel gennaio 2004 il Comune di Modena ha trasmesso il progetto di «Riqualificazione del parco delle Rimembranze», che tuttavia non è stato realizzato. Nel luglio 2008 il Comune di Modena ha redatto un nuovo progetto finalizzato anche a porre rimedio alle situa-

zioni di degrado e disordine funzionale in cui versava il Parco. Quest'ultimo progetto prevede la realizzazione di 11 chioschi, in parte nello stesso sedime di quelli esistenti secondo un modello modulare. Sottolinea in proposito che la Soprintendenza ha espresso il proprio parere favorevole subordinato al rispetto dell'assetto storico del Parco, in quanto esso nacque a seguito dell'abbattimento della cinta rinascimentale «in forma di parco a passeggiata e di viali a piante verdi e tappeti erbosi».

Delinea pertanto i contenuti del suddetto progetto, in cui è individuato il Chiosco Tipo, rispetto al quale la Soprintendenza ha richiesto che le opere di finitura fossero preventivamente stabilite mediante l'approvazione di campionature e ha chiarito che le strutture portanti dovevano rispondere ai requisiti tecnici previsti dalla normativa antisismica. Precisa inoltre che in un continuo e costante rapporto, fatto anche di sopralluoghi congiunti, il Comune e la Soprintendenza hanno adattato il progetto alle varianti necessarie sotto il profilo della tutela archeologica preventiva e monumentale del Parco, così che la sua riqualificazione andasse di pari passo alla realizzazione di quanto progettato con l'obiettivo, fortemente voluto dall'Amministrazione comunale di Modena, di ristabilire le relazioni tra il luogo, le trasformazioni avvenute nel corso degli anni e le attese future della società locale. Rileva in particolare che il progetto doveva essere fondato su una adeguata capacità d'interpretazione critica dell'esistente, per consentire di valutare la legittimità delle trasformazioni aprendosi al ventaglio delle innovazioni compatibili con il valore del luogo.

Comunica altresì che, per valutare la qualità del progetto ed evitare pareri soggettivi, si è ricorso a regole che hanno determinato un percorso metodologico delle scelte nel rispetto dell'esistente e della sua reinterpretazione creativa contemporanea. Pur consapevole delle polemiche in corso nell'ambito della comunità locale, il Sottosegretario non ritiene quindi di poter ravvisare, nel progetto autorizzato dalla Soprintendenza per i beni architettonici e paesaggistici di Bologna, elementi di conflitto con il luogo e la sua reale consistenza di area tutelata. Invita invece a cogliere lo sforzo progettuale di compattare e ridurre i nuovi chioschi, posizionandoli in maniera ragionata all'interno del Parco, in modo da preservare le emergenze e le aree di maggior qualità.

In conclusione, afferma che l'intervento mira piuttosto a conferire una logica di sistema ad un insieme disomogeneo e disordinato di attrezzature preesistenti, aggiunte al Parco senza alcun criterio unificatore e, soprattutto, senza alcuna sicurezza antisismica in una zona classificata come «zona 3», teoricamente quindi «con pericolosità sismica bassa». Ricorda però che anche Mirandola ebbe la stessa classificazione e nonostante ciò subì vittime e gravi danni nel terremoto di due anni fa.

La senatrice MONTEVECCHI (*M5S*) ritiene del tutto inadeguata la risposta, sul piano semantico dei contenuti. Nel dichiararsi perciò completamente insoddisfatta, manifesta estremo stupore per il silenzio del Ministero sull'avvenuto sequestro preventivo disposto dal giudice delle indagini preliminari nonché sull'accertamento del *fumus* del reato, a seguito

di un ricorso presentato e ritiene che si stia compiendo un'operazione invasiva su un Parco tutelato ai sensi degli articoli 10 e 12 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

Dopo aver menzionato brevemente i contenuti di un ulteriore ricorso presso la Corte di cassazione, ribadisce la storia del Parco della Rimembranza e stigmatizza l'intervento avviato su di esso, ispirato a suo giudizio su logiche meramente clientelari e commerciali, in evidente contrasto con le disposizioni del Codice.

Si sarebbe dunque aspettata dal Ministero quanto meno informazioni aggiuntive sui provvedimenti giudiziari in atto, nonché una presa di coscienza degli errori commessi, a suo giudizio assai gravi.

Il PRESIDENTE dichiara concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE REFERENTE

(1260) Francesca PUGLISI ed altri. – Disposizioni in materia di sistema integrato di educazione e istruzione dalla nascita fino ai sei anni e del diritto delle bambine e dei bambini alle pari opportunità di apprendimento

(Rinvio del seguito dell'esame)

Il PRESIDENTE comunica che i rappresentanti dell'Associazione italiana maestri cattolici (AIMC), del Centro iniziativa democratica insegnanti (CIDI), del Movimento di cooperazione educativa (MCE), della Federazione italiana per il superamento dell'handicap (FISH), dell'Associazione nazionale genitori soggetti autistici (ANGSA) e dei Sindacati funzione pubblica, auditi oggi dall'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti con riferimento all'atto in titolo, hanno consegnato o preannunciato documentazioni che saranno rese disponibili per la pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

Prende atto la Commissione.

Il seguito dell'esame è rinviato.

La seduta termina alle ore 16,25.

**SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DALLA
RELATRICE SUI DISEGNI DI LEGGE
NN. 344-1009-1073**

La Commissione, esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo,

preso atto che occorre affrontare in modo corretto il tema del vasto spettro dei soggetti autistici;

condiviso l'obiettivo di assicurare il normale inserimento nella vita sociale delle persone affette da autismo, diffondendo anzitutto la cultura della diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico;

valutato che tramite la formazione di base e quella permanente dovrebbe essere estesa la conoscenza degli aspetti più comuni dei soggetti con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, in modo che si apra un confronto tra tutti coloro che si prendono cura del bambino oltre alla famiglia, come peraltro previsto dai gruppi di lavoro per *l'handicap* presso le direzioni didattiche e gli istituti comprensivi;

giudicato essenziale incentivare la cultura dell'inclusione, a partire dall'ambito scolastico, onde accompagnare il bambino con problematiche di tipo autistico in un percorso di continuità da un ordine di scuola ad un altro, e favorire momenti di formazione ancor prima dell'avvio dell'inserimento;

esaminato il contenuto delle tre proposte legislative, anche alla luce del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto e adottato dalla 12^a Commissione quale base per il seguito dell'*iter*;

tenuto conto che l'articolo 5 del testo unificato concerne, tra l'altro, la promozione della formazione sulle metodologie d'intervento educativo degli insegnanti che seguono alunni con disturbi dello spettro autistico, formazione che deve prevedere l'acquisizione di competenze inclusive tali da non chiudere in un binomio l'insegnante specializzato (di «sostegno») ed il bambino;

ritenuto che la scuola, e in particolare il lavoro svolto dagli insegnanti, si configura quale intervento educativo e formativo inserito a tutti gli effetti nel progetto terapeutico e psico-educativo;

rilevata l'importanza della realizzazione concreta in ambito sanitario dei servizi gestiti da unità funzionali multidisciplinari per la cura delle persone con diagnosi di disturbo dello spettro di tipo autistico per tutto il ciclo della vita;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti osservazioni:

1. nel concordare con l'obiettivo della formazione, si ritiene però che essa debba essere rivolta a tutti gli insegnanti e non solo a quelli che seguono alunni con disturbi dello spettro autistico (i quali accedrebbero a corsi più approfondito sul piano tecnico-metodologico), atteso che tutte le discipline concorrono al consolidamento di buone prassi educative potenzialmente utili per il sostegno agli alunni autistici;

2. si reputa peraltro che l'obiettivo della formazione, complessivamente intesa, debba essere perseguito più propriamente dallo Stato, anziché essere affidato alle competenze delle Regioni e delle Province autonome, anche per evitare disomogeneità sul territorio nazionale. Si ricorda, a titolo esemplificativo, che la legge n. 170 del 2010 in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in ambito scolastico, all'articolo 7, comma 2, attribuisce ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'individuazione delle modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti, le misure educative e didattiche di supporto, nonché le forme di verifica e di valutazione;

3. Si invita la Commissione di merito ad inserire nel testo attività di sensibilizzazione di tutte le componenti del mondo scolastico, le quali possono essere coinvolte a vario titolo nel proficuo inserimento di alunni con disturbi dello spettro autistico;

4. si reputa fondamentale che le unità funzionali multidisciplinari vengano costituite con tempestività per evitare ulteriori ritardi, in numero sufficiente da garantire alle famiglie di fruire dei servizi senza gravi disagi dettati dagli spostamenti. In proposito, si suggerisce che le stesse abbiano un qualificato sostegno dall'*équipe* di cura dove possano essere identificati uno/due operatori di riferimento a cui genitori e gli insegnanti possano rivolgersi periodicamente e/o nel momento in cui sorgano problemi di difficile gestione;

5. nella prospettiva di supportare le famiglie e le persone con disturbi dello spettro autistico, si ritiene che l'*équipe* di cura, in un'ottica integrata tra sanità, assistenza e scuola, debba tendere costantemente al miglioramento al fine di garantire sempre la qualità della vita del soggetto autistico.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 344-1009-1073

La Commissione, esaminati congiuntamente i disegni di legge in titolo,

preso atto che occorre affrontare in modo corretto il tema del vasto spettro dei soggetti autistici;

condiviso l'obiettivo di assicurare il normale inserimento nella vita sociale delle persone affette da autismo, diffondendo anzitutto la cultura della diagnosi precoce dei disturbi dello spettro autistico;

valutato che tramite la formazione di base e quella permanente dovrebbe essere estesa la conoscenza degli aspetti più comuni dei soggetti con diagnosi di disturbo dello spettro autistico, in modo che si apra un confronto tra tutti coloro che si prendono cura del bambino oltre alla famiglia, come peraltro previsto dai gruppi di lavoro per *l'handicap* presso le direzioni didattiche e gli istituti comprensivi;

giudicato essenziale incentivare la cultura dell'inclusione, a partire dall'ambito scolastico, onde accompagnare il bambino con problematiche di tipo autistico in un percorso di continuità da un ordine di scuola ad un altro, e favorire momenti di formazione ancor prima dell'avvio dell'inserimento;

esaminato il contenuto delle tre proposte legislative, anche alla luce del testo unificato predisposto dal Comitato ristretto e adottato dalla 12^a Commissione quale base per il seguito dell'*iter*;

tenuto conto che l'articolo 5 del testo unificato concerne, tra l'altro, la promozione della formazione sulle metodologie d'intervento educativo degli insegnanti che seguono alunni con disturbi dello spettro autistico, formazione che deve prevedere l'acquisizione di competenze inclusive tali da non chiudere in un binomio l'insegnante specializzato (di «sostegno») ed il bambino;

ritenuto che la scuola, e in particolare il lavoro svolto dagli insegnanti, si configura quale intervento educativo e formativo inserito a tutti gli effetti nel progetto terapeutico e psico-educativo;

rilevata l'importanza della realizzazione concreta in ambito sanitario dei servizi gestiti da unità funzionali multidisciplinari per la cura delle persone con diagnosi di disturbo dello spettro di tipo autistico per tutto il ciclo della vita;

esprime, per quanto di competenza, parere favorevole con le seguenti condizioni:

1. nel concordare con l'obiettivo della formazione, si ritiene però che essa debba essere rivolta a tutti gli insegnanti e non solo a quelli che seguono alunni con disturbi dello spettro autistico (i quali accederebbero a corsi più approfondito sul piano tecnico-metodologico), atteso che tutte le discipline concorrono al consolidamento di buone prassi educative potenzialmente utili per il sostegno agli alunni autistici;

2. si reputa peraltro che l'obiettivo della formazione, complessivamente intesa, debba essere perseguito più propriamente dallo Stato, anziché essere affidato alle competenze delle Regioni e delle Province autonome, anche per evitare disomogeneità sul territorio nazionale. Si ricorda, a titolo esemplificativo, che la legge n. 170 del 2010 in materia di disturbi specifici di apprendimento (DSA) in ambito scolastico, all'articolo 7, comma 2, attribuisce ad un decreto del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca, l'individuazione delle modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti, le misure educative e didattiche di supporto, nonché le forme di verifica e di valutazione.

La Commissione formula altresì le seguenti osservazioni:

a) si invita la Commissione di merito ad inserire nel testo attività di sensibilizzazione di tutte le componenti del mondo scolastico, le quali possono essere coinvolte a vario titolo nel proficuo inserimento di alunni con disturbi dello spettro autistico;

b) si rileva l'esigenza di accompagnare i bambini con problematiche di tipo autistico in un percorso di continuità da un ordine di scuola ad un altro, assicurando la stabilità degli operatori di pedagogia speciale loro dedicati;

c) si reputa fondamentale che le unità funzionali multidisciplinari vengano costituite con tempestività per evitare ulteriori ritardi, in numero sufficiente da garantire alle famiglie di fruire dei servizi senza gravi disagi dettati dagli spostamenti. In proposito, si suggerisce che le stesse abbiano un qualificato sostegno dall'*équipe* di cura dove possano essere identificati uno/due operatori di riferimento a cui genitori e gli insegnanti possano rivolgersi periodicamente e/o nel momento in cui sorgano problemi di difficile gestione;

d) nella prospettiva di supportare le famiglie e le persone con disturbi dello spettro autistico, si ritiene che l'*équipe* di cura, in un'ottica integrata tra sanità, assistenza e scuola, debba tendere costantemente al miglioramento al fine di garantire sempre la qualità della vita del soggetto autistico.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 103

Presidenza del Presidente

MARCUCCI

Orario: dalle ore 16,25 alle ore 16,30

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

AGRICOLTURA E PRODUZIONE AGROALIMENTARE (9^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 90

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 8,30 alle ore 9,15

*AUDIZIONE INFORMALE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1328 (COMPETITIVITÀ
SETTORE AGRICOLO)*

Plenaria

60^a Seduta

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

*Interviene il vice ministro delle politiche agricole alimentari e
forestali Olivero.*

La seduta inizia alle ore 14,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Interrogazioni

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-00466, a firma del senatore Gaetti e altri, sul mercato suinicolo italiano. Rileva in

premessa che l'interrogazione concerne la classificazione delle carcasse suine, evidenziando che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, si è reso da tempo promotore di iniziative al riguardo, tra cui lo sviluppo di un sistema di rilevamento, raccolta e condivisione dei dati capace di offrire ai produttori garanzie di trasparenza.

In particolare, ricorda che con il decreto ministeriale 12 ottobre 2012 (che ha accorpato in un unico testo tutte le norme riguardanti la classificazione e la rilevazione dei prezzi di mercato delle carcasse bovine e suine) è stato reso obbligatorio l'utilizzo del portale *www.impresa.gov.it* attraverso il quale le strutture di macellazione devono rendere disponibili, agli Organismi di controllo e a tutti gli altri soggetti interessati, i dati relativi alla classificazione e alla rilevazione dei prezzi di mercato. Detto portale, in un'ottica di maggiore trasparenza, è in corso di adeguamento al fine di rendere accessibili agli allevatori (così come auspicato nell'intesa raggiunta nel mese di luglio 2013 tra i componenti della filiera settoriale e gli assessori delle regioni Veneto, Lombardia, Friuli Venezia Giulia, Piemonte ed Emilia-Romagna) gli esiti della classificazione per singolo animale macellato e fornire ulteriori informazioni.

Osserva poi che l'articolo 27 della legge 4 giugno 2010, n. 96, in linea con quanto previsto dall'articolo 39 del Regolamento n. 1249 del 2008, ha definito il quadro sanzionatorio a carico delle strutture e dei tecnici classificatori che non applicano correttamente le disposizioni in materia.

Rileva inoltre che attraverso una sperimentazione affidata al Centro ricerche produzioni animali di Reggio Emilia, si è provveduto ad aggiornare le equazioni di stima necessarie per la corretta classificazione delle carcasse, successivamente approvate con decisione della Commissione europea n. 38 del 24 gennaio 2014. Il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, in linea con quanto disposto dal citato decreto ministeriale 12 ottobre 2012 (relativo alle modalità di applicazione delle tabelle europee di classificazione), tenendo altresì in debita considerazione quanto richiesto dall'intesa del luglio 2013, ha avviato un'attività di supervisione sui controlli presso le strutture di macellazione, delegati agli Istituti Parma Qualità e Nord Est Qualità.

Evidenzia infine che il Ministero, attraverso un apposito tavolo di filiera, utilizzando linee di condotta condivise, si è attivato per la ricerca di soluzioni ai problemi prospettati dalla filiera riguardo alla classificazione e ai vari aspetti a essa connessi (quale, ad esempio, la fissazione del prezzo peso/carcassa).

Alla luce di quanto sopra esposto, conferma comunque la disponibilità, da parte propria e del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, al confronto con gli operatori del settore, al fine di rendere sempre più adeguate le regole che disciplinano la filiera e di focalizzare gli ulteriori interventi necessari.

Il senatore GAETTI (*M5S*) si dichiara soddisfatto della risposta. Prende atto positivamente dell'attivazione di un tavolo di filiera della

carne suina e auspica che vi siano presto risultati positivi. Fa presente che la propria interrogazione era precipuamente intesa a sollecitare il ruolo di mediazione e di controllo del Ministero.

Il vice ministro OLIVERO risponde all'interrogazione n. 3-00537, a firma della senatrice Bonfrisco e altri, sulla tutela del *Made in Italy* nel settore agroalimentare. Essa verte sulle misure necessarie per assicurare il rispetto del termine del 13 dicembre 2014, previsto dall'articolo 26, paragrafo 8, del regolamento n. 1169 del 2011 per dare attuazione all'obbligo di indicazione del Paese di origine o del luogo di provenienza delle carni suine, nonché dell'emanazione di disposizioni nazionali attuative del predetto obbligo qualora, nel suddetto termine, la Commissione europea non abbia provveduto a quanto di competenza.

Al riguardo evidenzia, anzitutto, il ruolo fondamentale che il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali ha svolto, in sede europea, in materia di tutela del *Made in Italy* e di indicazione del Paese d'origine o del luogo di provenienza, concertando la posizione negoziale con il Dicastero della salute al fine di difendere la competitività della produzione italiana sui mercati internazionali ed esteri e il diritto dei consumatori alla trasparenza delle informazioni sulla tracciabilità.

Ricorda infatti che, anche grazie al sostegno italiano, il 13 dicembre 2013 è stato emanato, nel termine previsto, il regolamento di esecuzione della Commissione n. 1337 del 2013 che, oltre a stabilire i criteri di etichettatura per gli operatori del settore alimentare delle carni fresche, refrigerate o congelate di suino, ovino, caprino e di volatili, destinate alla commercializzazione, introduce la prescrizione relativa all'indicazione del Paese d'origine o luogo di provenienza ove gli animali sono stati allevati e macellati. La modifica al quadro normativo europeo di riferimento garantisce ai consumatori una maggiore conoscibilità dei prodotti attraverso le informazioni in etichetta, e costituisce anche un importante passo avanti nelle azioni che possono essere attuate a tutela del *Made in Italy*.

Fa presente che le modifiche apportate al testo originario proposto dalla Commissione, tra le quali il raddoppio del periodo minimo di allevamento per poter indicare in etichetta il Paese di allevamento dell'animale, hanno consentito di fare maggiore chiarezza sulle procedure da seguire per l'apposizione delle diciture in etichetta (anche per la carne suina, nelle varie fasi di commercializzazione) e di fornire al consumatore valide informazioni circa la realtà produttiva.

In particolare, il predetto regolamento di esecuzione (che si applicherà dal 1° aprile 2015) consente di utilizzare il termine «origine» solo nel caso di animali nati, allevati e macellati nello stesso Paese e dispone che l'indicazione del luogo di provenienza delle carni avvenga con modalità diverse per le specie e le modalità di macellazione.

Fa presente che il regolamento di esecuzione n. 1337 del 2013 consente di integrare, su base volontaria e nel rispetto degli articoli 36 e 37 del regolamento n. 1169 del 2011, le informazioni sull'origine con ulteriori informazioni relative alla provenienza della carne (tra cui un livello

geografico più dettagliato), ma non prevede che lo Stato membro possa regolamentare autonomamente la questione in senso più restrittivo.

Ricorda che, tenuto conto della valenza concreta di quanto concordato a livello europeo, le istituzioni italiane sono impegnate affinché il regolamento sia applicato in modo concreto e conforme in relazione a tutte le disposizioni contenute. Del resto, a livello nazionale, oltre il settanta per cento dell'intera produzione suinicola italiana già produce carne nel rispetto delle disposizioni dei disciplinari delle Denominazioni di Origine Protetta (DOP) e delle Indicazioni Geografiche Protette (IGP). In particolare, i disciplinari dei prodotti della salumeria DOP e IGP italiani, approvati a livello europeo, impongono che i suini appartengano a determinate razze appositamente selezionate, vengano allevati in condizioni di benessere e secondo un programma alimentare studiato per le diverse fasi di allevamento. Peraltro, gli allevatori e i macelli aderenti ai circuiti delle produzioni DOP ed IGP sono controllati da istituti, pubblici o privati, designati dal Ministero, che monitorano la certificazione dei capi suini destinati alla trasformazione in prodotti DOP e IGP, le movimentazioni degli animali verso altri allevamenti o macelli nonché le fasi di macellazione, trasformazione ed eventuale confezionamento.

Rileva peraltro che il circuito di tali prodotti di qualità include un insieme di operatori iscritti a un sistema organizzato e controllato della produzione. La provenienza della materia prima utilizzata viene tracciata seguendo un preciso percorso, che descrive nel dettaglio.

In considerazione quindi dell'importanza che riveste la questione sollevata dall'interrogazione e tenuto conto di quanto finora concordato a livello europeo, garantisce l'impegno del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali affinché il regolamento sia applicato in modo concreto e conforme in relazione a tutte le disposizioni contenute.

Il senatore ARACRI (*FI-PdL XVII*) si dichiara insoddisfatto della risposta. Prende atto, infatti, delle dettagliate informazioni fornite dal rappresentante del Governo e, tuttavia, ribadisce il dato dell'ingresso in Italia di consistenti quantità di carni suine provenienti dalla Germania, che si sospetta non siano state prodotte nel pieno rispetto della normativa europea. Sarebbe quindi a suo avviso indispensabile avere precisi ragguagli su tale punto.

Il vice ministro OLIVERO risponde successivamente all'interrogazione n. 3-00613, a firma del senatore Ruvolo, sulla tutela del *Made in Italy* nel settore agroalimentare. Rileva in premessa che l'interrogazione concerne l'approvazione del progetto «Fabbrica italiana prosciutti (Gruppo Ferrarini S.p.a.)» da parte dell'Istituto Sviluppo Agroalimentare S.p.A. (I.S.A.) nonché i controlli di competenza.

Al riguardo rileva in premessa che I.S.A. S.p.a. è una società finanziaria, con socio unico il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali, che promuove e sostiene progetti di sviluppo agroindustriale che comportino, come ricaduta indotta, un miglioramento strutturale dei livelli

di reddito dei produttori agricoli. Attraverso specifici strumenti di legge, l'Istituto supporta le imprese operanti nella fase di trasformazione e commercializzazione di prodotti agricoli, zootecnici e silvicoli e si rivolge a società di capitali e società cooperative economicamente e finanziariamente sane, la cui redditività sia dimostrata. All'approvazione del progetto da parte del consiglio di amministrazione di I.S.A., fa seguito l'autorizzazione da parte del Ministero e la notifica alla Commissione europea per il nulla osta all'intervento.

Precisa quindi che l'istruttoria inerente il progetto in parola è stata svolta, per competenza, da I.S.A. nel rispetto delle regole e delle procedure previste dalla normativa vigente. L'investimento di I.S.A. nel capitale sociale della NewCo, società controllata da una delle società primaria del comparto dei salumi di qualità, con le modalità e nei termini finanziari e contrattuali previsti, risulta in linea con le caratteristiche operative e la finalità strategica di I.S.A. Esso infatti, unitamente all'intervento dei soci privati del Gruppo Ferrarini, ha l'obiettivo di contribuire alla creazione di un polo produttivo di eccellenza ubicato in Italia, con previsioni di rientro e di rendimento pienamente coerenti con il profilo di rischio dell'operazione oltre che con le politiche di investimento di I.S.A.

Osserva che il raggiungimento degli obiettivi di consolidamento e razionalizzazione delle attività di trasformazione, logistica e commercializzazione del Gruppo, inoltre, consente di prevedere benefici al comparto agricolo nazionale derivanti sia degli incrementi quantitativi previsti, che dalla migliore organizzazione industriale, tenuto conto che il Gruppo Ferrarini impiegava annualmente, già al momento dell'approvazione del progetto da parte di I.S.A., materia prima di provenienza nazionale di cui specifica la composizione.

Assicura che l'investitore pubblico I.S.A. ha potuto disporre di un profilo di rischio-rendimento analogo a quello di un normale operatore di mercato, sotto gli aspetti economico-finanziari ma anche contrattuali. L'investimento è stato deliberato dal consiglio di amministrazione di I.S.A. in data 1° aprile 2012 come «operazione a condizioni di mercato» ai sensi della legge n. 662 del 1996 e prevede un aumento di capitale in una NewCo appositamente costituita (Fabbrica italiana prosciutti) di circa 35 milioni di euro, di cui 12,5 conferiti da I.S.A. e la parte rimanente dalle realtà del Gruppo Ferrarini. Il progetto è stato successivamente inoltrato alla Commissione europea che, con decisione del 15 maggio 2013, ha confermato che «la partecipazione di I.S.A. nel capitale sociale della NewCo non conferisce alcun vantaggio economico al Gruppo Ferrarini» in quanto «proposta in circostanze che sarebbero accettabili per un investitore privato che opera nelle normali condizioni di un'economia di mercato».

Segnala che, a tutt'oggi, l'investimento non è ancora stato avviato in quanto l'area originariamente individuata per la realizzazione del progetto (un terreno di circa 37.000 mq ubicato nel comune di Albinea (RE), a circa 5 km dall'attuale stabilimento produttivo di Reggio Emilia) non è più disponibile per l'intervenuto fallimento della società proprietaria.

Fa poi presente che i controlli e le valutazioni sono effettuate da I.S.A. secondo procedure consolidate, nel rispetto delle norme sulle erogazioni di risorse compatibili con i vigenti orientamenti europei per gli aiuti di Stato. In tal senso, sono altresì richiesti pareri e valutazioni vincolanti anche alle Regioni di riferimento coinvolte a diverso titolo nei prospettati progetti di sviluppo.

Nello specifico, evidenzia come il progetto industriale del gruppo Ferrarini preveda espressamente la lavorazione di prodotti, con benefici sul comparto zootecnico nazionale derivanti dall'incremento quantitativo di quelli a denominazione di origine (prosciutti di Parma e Parmigiano Reggiano) e nella conseguente lavorazione di quei tagli di carne suina fresca derivanti dalla macellazione.

Rileva che il progetto, rientrando nell'ambito delle operazioni a condizioni di mercato, non costituisce un aiuto di Stato, ma un'operazione che può considerarsi remunerativa per un investitore privato alle condizioni di mercato. Infatti la Commissione europea, con decisione n. 2753 del 15 maggio 2013, ha concesso il nulla osta all'intervento.

Precisa che in base agli elementi disponibili, I.S.A. non ha partecipato, né concesso finanziamenti a imprese coinvolte nel mondo nella produzione di *Made in Italy* contraffatto, alimentare e non, e opera nel pieno rispetto delle vigenti norme e degli indirizzi di politica settoriale.

Ricorda peraltro che, oltre alla fase di analisi e valutazione dei progetti nella fase istruttoria, l'Istituto svolge anche un controllo periodico successivo infrannuale e un monitoraggio di tutti gli investimenti effettuati, di cui fornisce i dati numerici.

Ricorda infine che nel 2012-2013 sono stati distribuiti dividendi al Ministero per 73,6 milioni di euro, ulteriori 18 milioni di euro sono stati versati il 31 gennaio 2014 e 7,8 milioni di euro sono previsti nel 2015. Inoltre il decreto-legge n. 66 del 2014, all'esame del Senato, prevede versamenti ulteriori a carico di I.S.A. in favore del bilancio dello Stato. Gli investimenti in portafoglio al 31 dicembre 2013 raggiungono erogazioni superiori a 340 milioni di euro. I settori più rilevanti rappresentano la produzione tipica dell'agroindustria *Made in Italy*: ortofrutta (fresca e trasformata), zootecnia (macellazione e salumi), vitivinicolo coprono oltre l'80 per cento del portafoglio lordo complessivo.

Il senatore RUVOLO (*GAL*) si dichiara parzialmente soddisfatto della risposta. Rileva, infatti, che essa è intervenuta a distanza di mesi rispetto alla presentazione dell'interrogazione e che, al momento attuale, è in corso di esame da parte del Senato un disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica che riguarda, tra l'altro, la tematica del riordino degli enti vigilati da parte del Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Di tale circostanza non si tiene conto della risposta appena fornita dal Vice Ministro.

Il vice ministro OLIVERO risponde infine all'interrogazione n. 3-00637, a firma del presidente Formigoni, sulle anagrafi distinte degli equidi destinati, o meno, all'alimentazione umana. Rileva in premessa che essa riguarda le difficoltà operative, lamentate dagli operatori del settore, inerenti le competenze nella gestione degli archivi degli equidi destinati alla macellazione per il consumo umano e del sistema informatico di catalogazione e aggiornamento dei dati.

Al riguardo, ricorda anzitutto che l'articolo 8 del decreto-legge n. 147 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 200 del 2003, aveva disposto che l'anagrafe degli equidi fosse organizzata e gestita dall'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI) sulla base delle linee guida e dei principi fissati dal Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali. A seguito della soppressione dell'Agenzia per lo sviluppo del settore ippico (ASSI), ai sensi dell'articolo 23-*quater*, comma 9, del decreto-legge 6 luglio 2012, n. 95, l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe degli equidi è ora attribuita direttamente al Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali.

Soggiunge che in attuazione del citato decreto-legge n. 147 del 2003, e in linea con il regolamento (CE) n. 504 del 2008 in materia di identificazione degli equidi, sono stati emanati il decreto ministeriale 29 dicembre 2009, recante Linee guida e principi per l'organizzazione e la gestione dell'anagrafe equina da parte dell'U.N.I.R.E., il decreto ministeriale 26 settembre 2011, recante Manuale operativo per la gestione dell'anagrafe degli equidi, nonché il decreto legislativo n. 29 del 2011, recante disposizioni sanzionatorie per le violazioni del regolamento (CE) n. 504/2008 recante attuazione della direttiva 90/426/CEE e 90/427/CEE sui metodi di identificazione degli equidi, nonché gestione dell'anagrafe da parte dell'U-NIRE.

Fa presente che le predette linee guida prevedono, in particolare, che ciascun equide sia univocamente identificato mediante l'applicazione di un dispositivo elettronico di identificazione individuale (*trasponder*) e dotato di un documento di identificazione (passaporto) collegato al numero del *trasponder*. I responsabili del funzionamento del sistema (Ministero, Associazione nazionale allevatori di specie e di razza, Associazione italiana allevatori), ciascuno per le proprie competenze, provvedono all'identificazione degli equidi, all'inoculazione del *trasponder*, al rilascio del passaporto nonché alla registrazione dell'equide e di ogni altro evento che lo riguarda (compravendita, morte, furto, ecc.) in un'apposita banca dati centrale (Banca dati equidi) ove è registrata anche la destinazione finale (cioè alla produzione di alimenti per il consumo umano o meno).

Informa che le aziende in cui sono presenti equidi destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano hanno l'obbligo di tenere e aggiornare il registro dei farmaci, onde consentire ai servizi veterinari di controllare che non vengano immessi nella catena alimentare animali trattati con sostanze pericolose per la salute umana.

Osserva che la cooperazione tra la Banca dati equidi e la Banca dati nazionale (tenuta dall'Istituto zooprofilattico di Teramo per conto del Mi-

nistero della salute) consente, ai servizi veterinari e ai macelli, non solo di accedere a tutte pertinenti informazioni aggiornate in tempo reale (compresa la destinazione finale), ma anche di inserire quelle di propria competenza legate ai controlli ufficiali e alla macellazione. Grazie a tale cooperazione, le ASL e i macelli possono altresì, rispettivamente, pianificare l'attività di vigilanza (anche in considerazione della presenza o meno in azienda di equidi destinati alla produzione di alimenti per il consumo umano) e verificare, prima di abbattere un equide e introdurne le carni nella catena alimentare, che l'animale sia presente nella Banca dati equidi e sia destinato alla produzione di alimenti per il consumo umano.

Alla luce di quanto esposto, e dalle informazioni disponibili, fa notare che l'attuale sistema di registrazione degli equidi operante in Italia appare congeniato in maniera razionale su di un modello organizzativo in grado di tracciare efficacemente gli equidi vivi fino alla fase di macellazione. Assicura comunque il proprio impegno, anche alla luce dell'interrogazione presentata, nel verificare ulteriormente il suo funzionamento, al fine di assicurare che la sua concreta applicazione non determini alcun tipo di incertezza da parte degli operatori del settore. Ritiene altresì utile ogni occasione di confronto per far sì che le regole che disciplinano il settore possano essere illustrate con sempre maggior precisione.

Sottolinea inoltre, in conclusione alla risposta a tutte le interrogazioni all'ordine del giorno, il proprio impegno a replicare con tempestività, richiamando tuttavia passaggi politici intervenuti negli scorsi mesi.

Fa inoltre presente che le interrogazioni all'ordine del giorno della seduta odierna hanno affrontato sotto diversi profili la problematica dei controlli sulla salubrità delle carni importate in Italia. Assicura in materia lo svolgimento di una costante attività di controllo da parte degli organismi istituzionali preposti e, nelle more dell'attuazione della nuova direttiva europea sui controlli, la vigilanza in ambito intracomunitario sulle garanzie del prodotto. Garantisce che la finalità da perseguire con convinzione è sempre quella della corretta informazione del consumatore e della attribuzione di chiare facoltà di scelta sul prodotto.

Il presidente FORMIGONI (*NCD*) si dichiara soddisfatto della dettagliata risposta del Vice Ministro. Prende atto positivamente, in particolare, del preannunciato impegno a venire incontro alle difficoltà operative segnalate dagli imprenditori del settore della macellazione delle carni equine.

Esprime apprezzamento per la disponibilità del rappresentante del Governo a rispondere con sollecitudine alle interrogazioni, in un'ottica di piena efficacia di tale strumento.

Dichiara infine concluso lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE – Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere favorevole)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 27 maggio.

Il relatore DALLA TOR (*NCD*) illustra uno schema di parere favorevole con osservazione (pubblicato in allegato).

Il senatore PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) esprime una forte perplessità sui contenuti di tale schema. Non condivide, infatti, l'osservazione circa la previsione di un'ulteriore competenza legislativa esclusiva dello Stato sulle norme generali in materia di agricoltura e in tema di politica agricola comune.

Rileva che un ulteriore accentramento di funzioni a livello statale sarebbe suscettibile di rendere le procedure più complesse, anziché raggiungere gli obiettivi di uniformità e semplificazione in tale delicato comparto.

La senatrice PIGNEDOLI (*PD*) ritiene che la proposta del relatore individui un corretto punto di equilibrio tra le prerogative statali e delle Regioni nella materia agricola. Da un lato, infatti, pone rimedio alla frammentazione delle azioni e, dall'altro, affida alla competenza esclusiva statale solamente la definizione delle norme generali e delle linee di indirizzo.

Il vice ministro OLIVERO prende atto positivamente dei contenuti dello schema di parere del relatore, facendo peraltro presente che il dibattito sulla riforma costituzionale è ancora in corso di svolgimento presso la Commissione di merito e proseguirà in sede di Assemblea. Nel proseguo quindi dei lavori del Senato saranno esaustivamente trattate anche le tematiche dell'equilibrio tra autonome territoriali e Stato nella disciplina di specifiche materie, tra cui l'agricoltura, anche per quanto riguarda il versante della politica agricola comune europea.

Ha quindi la parola il senatore RUVOLO (*GAL*) il quale sottolinea in premessa il proprio giudizio fortemente critico sul disegno di legge di riforma costituzionale nel suo complesso. Per quanto concerne, invece, gli specifici profili di competenza della Commissione, condivide lo schema di parere del relatore, il quale richiama l'attenzione sull'esigenza di una direzione unitaria delle politiche in agricoltura.

Il senatore CANDIANI (*LN-Aut*) esprime a sua volta un giudizio fortemente critico sulla riforma costituzionale nella sua globalità. Essa costi-

tuisce infatti, a suo avviso, un'opportunità non colta di individuare un nuovo organico riparto dei compiti tra Stato e Regioni.

In tale ottica, non condivide la proposta di parere testé illustrata dal relatore, poiché essa si muove in un'ottica di riconduzione alla potestà esclusiva statale della materia dell'agricoltura, anziché mantenere ovvero incrementare le prerogative regionali.

Il senatore RUTA (*PD*) osserva anzitutto che la riforma costituzionale in esame tende a riformare l'assetto istituzionale italiano superando il principio del bicameralismo perfetto e ridefinendo la procedura di approvazione delle leggi.

Nel richiamare le tappe fondamentali delle riforme che hanno interessato a più riprese il titolo V della parte seconda della Costituzione, richiama l'attenzione sulla necessità di una riflessione più ampia dei rapporti tra lo Stato e le autonomie territoriali in vari ambiti. A suo avviso la potestà statale in agricoltura non dovrebbe eccedere i limiti di una programmazione strategica finalizzata ad assicurare il rilancio economico del sistema Paese.

Ciò premesso, auspica una rimeditazione della proposta di parere del relatore e specificamente dell'osservazione ivi contenuta.

Fa osservare che il testo del disegno di legge così come presentato dal Governo potrebbe consentire, in sede ermeneutica e applicativa, di individuare comunque un nuovo equilibrio tra Stato e Regioni nella materia dell'agricoltura.

Il senatore SCALIA (*PD*) si associa al rilievo da ultimo formulato dal senatore Ruta, sottolineando a sua volta l'esigenza di non introdurre formulazioni che possano essere foriere di interpretazioni che non tengono conto dell'intenzione del disegno di legge in esame di superare le materie di legislazione concorrente.

Segue un breve dibattito nel quale intervengono i senatori CANDIANI (*LN-Aut*) e PANIZZA (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) e il presidente FORMIGONI, in esito al quale il relatore DALLA TOR (*NCD*) riformula il proprio precedente schema di parere favorevole con osservazione, in un parere favorevole (pubblicato in allegato).

Verificata la presenza del numero legale per deliberare, il presidente FORMIGONI pone in votazione la proposta di parere favorevole del relatore così come da ultimo riformulata.

La Commissione approva.

IN SEDE REFERENTE

(1328) Disposizioni in materia di semplificazione, razionalizzazione e competitività agricole del settore agricolo, agroalimentare e della pesca (collegato alla manovra di finanza pubblica)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 26 marzo.

Il presidente FORMIGONI informa che il ciclo di audizioni informali dei soggetti interessati sul disegno di legge in titolo è in via di conclusione e che, già dalla prossima settimana, potrebbe svolgersi la discussione generale.

Propone quindi di fissare sin d'ora il termine per la presentazione degli emendamenti per il prossimo venerdì 20 giugno, alle ore 10,30.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

Il presidente FORMIGONI informa che, nell'ambito delle audizioni informali svolte in Ufficio di Presidenza sul disegno di legge n. 1328 (competitività settore agricolo), sono state trasmesse delle documentazioni da parte di Coldiretti-Impresa Pesca e UECOOP, Confsal Pesca, Alleanza delle Cooperative italiane settore pesca, dal Dipartimento delle politiche europee e internazionali e dello sviluppo rurale del MIPAAF, dal Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca del MIPAAF e dall'Ispettorato centrale della tutela della qualità e della repressione frodi dei prodotti agroalimentari del MIPAAF e di Federalimentare, che saranno disponibili per la pubblica consultazione nella pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 16.

SCHEMA DI PARERE PROPOSTO DAL RELATORE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1429

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessò che:

il disegno di legge in esame è volto a definire una nuova configurazione di struttura, poteri e competenze riguardanti Governo, Parlamento e Autonomie territoriali;

il provvedimento prevede il superamento del bicameralismo perfetto, riformando il Senato che diviene Senato delle Autonomie, rappresentativo delle istituzioni territoriali, oltre a ridefinire radicalmente il procedimento legislativo, sopprimere il CNEL e abolire le Province;

richiamato che:

quanto ai profili di competenza della Commissione, il disegno di legge prevede, oltre alle innovazioni strutturali relative alle istituzioni, un'ampia revisione e razionalizzazione delle competenze legislative, finalizzata a eliminare sovrapposizione e incertezze, e spesso conflittualità, tra i diversi livelli di legislazione dell'ordinamento;

in tal senso, il sistema di competenze proposte dal testo delinea un superamento della vigente ripartizione legislativa per materie in favore di una più flessibile ripartizione per funzioni, caratterizzata dall'eliminazione del riferimento attuale, nell'articolo 117 della Costituzione, alle materie a competenza concorrente;

la nuova configurazione di competenze delineata comporta da un lato la riconduzione alla potestà legislativa esclusiva dello Stato per alcune materie e funzioni, attualmente comprese nella competenza concorrente, dall'altro l'attribuzione residuale alle Regioni di tutte le materie e funzioni non riservate espressamente allo Stato, salva l'introduzione a favore di quest'ultimo di una «clausola di supremazia» se giustificata da esigenze unitarie di ordine giuridico, economico o sociale;

rilevato che la materia «agricoltura», assente nell'elencazione vigente delle competenze esclusive statali e di quelle concorrenti, e pertanto residualmente da attribuire alla competenza esclusiva regionale, non è presente neanche nella nuova configurazione dell'articolo 117 della Costituzione, come contenuta nell'articolo 26 del disegno di legge, con conseguente mantenimento dell'agricoltura fra le materie che residuano alla competenza regionale;

sottolineata peraltro la rilevanza della modifica che investe la materia dell'alimentazione, attualmente configurata tra le materie a compe-

tenza concorrente: l'elencazione delle modifiche, contenuta nell'articolo 26 citato, volta a precisare e ampliare le competenze esclusive statali, non cita più l'alimentazione, ma alla lettera *d*) del comma 2 la «sicurezza alimentare», inserita pertanto, alla lettera *m*) secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, tra le materie la cui legislazione è riconosciuta esclusivamente allo Stato;

rilevata infine l'opportunità di introdurre nella Costituzione un riferimento anche alla materia della nuova politica agricola comune europea, recentemente oggetto di riforma, che affida ai singoli Stati membri un rilevante margine decisionale nell'ambito della fase attuativa e integrativa,

esprime parere favorevole con la seguente osservazione:

valuti la Commissione di merito l'introduzione nel dettato della Carta costituzionale e, segnatamente, all'articolo 117, delle ulteriori materie e funzioni rientranti nella legislazione esclusiva dello Stato delle norme generali sull'agricoltura, al fine di fornire principi generali di riferimento per la normativa da emanare a livello territoriale, e delle norme generali e dei livelli minimi per l'attuazione della politica agricola comune europea.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUL DISEGNO DI LEGGE N. 1429

La Commissione, esaminato il disegno di legge in titolo, per quanto di competenza,

premessi che:

il disegno di legge in esame è volto a definire una nuova configurazione di struttura, poteri e competenze riguardanti Governo, Parlamento e Autonomie territoriali;

il provvedimento prevede il superamento del bicameralismo perfetto, riformando il Senato che diviene Senato delle Autonomie, rappresentativo delle istituzioni territoriali, oltre a ridefinire radicalmente il procedimento legislativo, sopprimere il CNEL e abolire le Province;

richiamato che:

quanto ai profili di competenza della Commissione, il disegno di legge prevede, oltre alle innovazioni strutturali relative alle istituzioni, un'ampia revisione e razionalizzazione delle competenze legislative, finalizzata a eliminare sovrapposizione e incertezze, e spesso conflittualità, tra i diversi livelli di legislazione dell'ordinamento;

in tal senso, il sistema di competenze proposte dal testo delinea un superamento della vigente ripartizione legislativa per materie in favore di una più flessibile ripartizione per funzioni, caratterizzata dall'eliminazione del riferimento attuale, nell'articolo 117 della Costituzione, alle materie a competenza concorrente;

la nuova configurazione di competenze delineata comporta da un lato la riconduzione alla potestà legislativa esclusiva dello Stato per alcune materie e funzioni, attualmente comprese nella competenza concorrente, dall'altro l'attribuzione residuale alle Regioni di tutte le materie e funzioni non riservate espressamente allo Stato, salva l'introduzione a favore di quest'ultimo di una «clausola di supremazia» se giustificata da esigenze unitarie di ordine giuridico, economico o sociale;

rilevato che la materia «agricoltura», assente nell'elencazione vigente delle competenze esclusive statali e di quelle concorrenti, e pertanto residualmente da attribuire alla competenza esclusiva regionale, non è presente neanche nella nuova configurazione dell'articolo 117 della Costituzione, come contenuta nell'articolo 26 del disegno di legge, con conseguente mantenimento dell'agricoltura fra le materie che residuano alla competenza regionale;

sottolineata peraltro la rilevanza della modifica che investe la materia dell'alimentazione, attualmente configurata tra le materie a competenza concorrente:

l'elencazione delle modifiche, contenuta nell'articolo 26 citato, volta a precisare e ampliare le competenze esclusive statali, non cita più l'alimentazione, ma alla lettera *d*) del comma 2 la «sicurezza alimentare», inserita pertanto, alla lettera *m*) secondo comma dell'articolo 117 della Costituzione, tra le materie la cui legislazione è riconosciuta esclusivamente allo Stato,

esprime parere favorevole.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 91

Presidenza del Presidente
FORMIGONI

Orario: dalle ore 16 alle ore 16,05

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO (10^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

84^a Seduta

Presidenza del Presidente
MUCCHETTI

La seduta inizia alle ore 15.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO

Schema di decreto legislativo recante attuazione della direttiva 2012/27/UE sull'efficienza energetica, che modifica le direttive 2009/125/CE e 2010/30/UE e abroga le direttive 2004/8/CE e 2006/32/CE (n. 90)

(Parere al Ministro per le riforme costituzionali e i rapporti con il Parlamento, ai sensi dell'articolo 1 della legge 6 agosto 2013, n. 96. Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 28 maggio scorso.

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, informa la Commissione che è pervenuto il parere della Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano (Conferenza Stato-Regioni) e che la 10^a Commissione potrà esprimere il parere nelle giornate di martedì o mercoledì della prossima settimana.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE REFERENTE

(1110) Paola PELINO ed altri. – Riordino delle competenze governative in materia di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana

(1410) BOCCHINO ed altri. – Istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio Italian parliamentary Committee for Space

(Esame congiunto e rinvio)

La senatrice PELINO (*FI-PdL XVII*) illustra i provvedimenti in titolo recanti, rispettivamente, il riordino delle competenze governative in mate-

ria di politiche spaziali e aerospaziali e disposizioni concernenti l'organizzazione e il funzionamento dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), nonché l'istituzione del Comitato parlamentare per lo spazio.

Passando al merito dei provvedimenti, segnala che l'articolo 1 del disegno di legge n. 1110 attribuisce al Presidente del Consiglio dei Ministri i compiti di indirizzo governativo e il coordinamento delle politiche concernenti il settore spaziale e aerospaziale.

L'articolo 2 stabilisce che per tali compiti il Presidente del Consiglio dei Ministri si avvale di un apposito Comitato, composto da diversi ministri che, a vario titolo, sono competenti in materia. Le competenze del Comitato sono elencate in forma analitica al comma 3 dello stesso articolo 2.

L'articolo 3 concerne il finanziamento dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), mentre gli articoli 5 e 6 recano alcune modifiche allo statuto dell'ASI.

L'articolo 8, infine, contiene alcune disposizioni transitorie.

Per quanto concerne, invece, il disegno di legge n. 1410, l'articolo 1 istituisce il Comitato parlamentare per lo spazio (*Italian Parliamentary Committee for Space*), allo scopo di costituire un organo consultivo per il monitoraggio dell'andamento del settore spaziale in Italia e per la promozione della politica spaziale italiana. Il Comitato si avvale di uno specifico Consiglio scientifico. Il Comitato esprime dei pareri sui disegni di legge relativi alle iniziative e alle attività in ambito spaziale.

Interviene brevemente il senatore BOCCHINO (*Misto-ILC*) per soffermarsi sull'importanza dei disegni di legge in esame rispetto ai quali auspica un esame rapido da parte della Commissione.

L'esame congiunto è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1479) Conversione in legge del decreto-legge 12 maggio 2014, n. 73, recante misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche

(Parere alle Commissioni 8^a e 13^a riunite. Esame e rinvio)

Il presidente MUCCHETTI (*PD*), relatore, illustra il provvedimento in titolo, sul quale la Commissione deve rendere parere alle Commissioni riunite 8^a e 13^a. L'atto Senato n. 1479 reca la conversione in legge del decreto-legge n. 73 del 12 maggio 2014 e contiene una serie di misure urgenti di proroga di Commissari per il completamento di opere pubbliche. Il provvedimento si compone di soli 3 articoli.

L'articolo 1 proroga dal 31 marzo 2014 al 31 dicembre 2015 la scadenza dell'attività del Commissario nominato per fronteggiare la situazione di emergenza in relazione alla vulnerabilità della Galleria Pavoncelli.

L'articolo 2 dispone il subentro di un coordinatore di un'apposita struttura temporanea istituita presso il Ministero delle infrastrutture e dei

trasporti al Commissario che era stato individuato con la legge n. 289 del 2002 per il completamento della viabilità Lioni-Grottaminarda.

L'articolo 3, infine, reca alcune norme per affrontare l'emergenza della gestione degli impianti di depurazione nella Regione Campania.

Non essendovi particolari rilievi propone di esprimere un parere favorevole con l'inserimento di un'osservazione volta a richiamare l'attenzione della Commissione di merito sull'opportunità di introdurre l'obbligo di trasmissione al Parlamento, con cadenza annuale, da parte del Commissario delegato per fronteggiare la situazione di emergenza relativa alla galleria Pavoncelli, una relazione sullo stato di avanzamento dei lavori.

Il senatore CASTALDI (*M5S*) preannuncia il voto contrario del proprio Gruppo parlamentare sulla proposta di parere in quanto il provvedimento contiene, ancora una volta delle misure di «stabilizzazione dell'emergenza» che consentono attraverso decreti-legge ed ordinanze di affidare per molti anni al Governo la gestione di interi settori al di fuori di ogni forma di controllo parlamentare. Il potere di ordinanza unito all'abuso della decretazione di urgenza, della delega legislativa e dell'utilizzo dello strumento della questione di fiducia, costituiscono forzature del sistema democratico. La gestione delle emergenze attraverso l'adozione di regimi commissariali derogatori anziché accelerare l'esecuzione delle opere ha, in molti casi, ritardato la realizzazione delle opere stesse. Da ultimo critica l'introduzione, nel provvedimento d'urgenza, di una ulteriore deroga al divieto di proroga o rinnovo delle gestione commissariali disposto dall'articolo 3, comma 2, del decreto-legge n. 59 del 2012.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 15,30.

LAVORO, PREVIDENZA SOCIALE (11^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 20

Presidenza della Vice Presidente
SPILABOTTE

indi del Presidente
SACCONI

Orario: dalle ore 14,35 alle ore 16,05

*AUDIZIONI INFORMALI SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1428 E CONNESSI (DELEGA
LAVORO)*

IGIENE E SANITÀ (12^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

120^a Seduta

Presidenza della Presidente
DE BIASI

La seduta inizia alle ore 14,05.

ESAME DI ATTI PREPARATORI DELLA LEGISLAZIONE COMUNITARIA

Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio che abroga la direttiva 93/5/CEE del Consiglio, del 25 febbraio 1993, concernente l'assistenza alla Commissione e la cooperazione degli Stati membri nell'esame scientifico di questioni relative ai prodotti alimentari (n. COM (2014) 246 definitivo)

(Esame, ai sensi dell'articolo 144 del Regolamento, dell'atto comunitario sottoposto al parere motivato sulla sussidiarietà e rinvio)

La relatrice BIANCONI (*NCD*) riferisce sull'Atto in titolo. La proposta di direttiva è volta a disporre l'abrogazione della direttiva 93/5/CEE, che disciplina i lavori del Comitato scientifico dell'alimentazione umana, promuovendo il sostegno scientifico da parte degli Stati membri e organizzando la cooperazione con gli organismi nazionali interessati.

La Commissione europea ritiene che la direttiva oggetto della proposta di abrogazione sia ormai superata, dal momento che le funzioni del citato Comitato sono state attribuite all'Autorità europea per la sicurezza alimentare con sede a Parma, istituita con il Regolamento (CE) n. 178/2002. Inoltre, la stessa decisione 97/579/CE della Commissione, che a suo tempo istituì il Comitato, è stata già oggetto di abrogazione.

La relatrice sottolinea che si tratta di un intervento normativo coerente con il programma REFIT (*Regulatory Fitness and Performance*), in quanto finalizzato alla semplificazione ed alla riduzione degli oneri normativi.

Fa inoltre presente che l'Atto in esame appare conforme al principio di sussidiarietà, dal momento che l'abrogazione di un Atto giuridico dell'Unione europea può avere luogo solo con un nuovo Atto successivo e

pari ordinato, per la cui adozione sono competenti solo le istituzioni europee. Inoltre, esso appare congruo rispetto agli obiettivi che intende perseguire, per ciò che attiene al rispetto del principio di proporzionalità.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

IN SEDE CONSULTIVA

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(127) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Linda LANZILLOTTA ed altri.* – *Disposizioni per la revisione del Titolo V della Parte seconda della Costituzione e di altre disposizioni costituzionali in materia di autonomia regionale*

(253) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *D'AMBROSIO LETTIERI.* – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(732) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Paola TAVERNA ed altri.* – *Modifiche all'articolo 117 della Costituzione, concernenti l'attribuzione allo Stato della competenza legislativa esclusiva in materia di tutela della salute*

(1406) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *SACCONI ed altri.* – *Disposizioni per la riforma del bicameralismo, la riduzione del numero dei parlamentari e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione*

(1416) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MONTI e Linda LANZILLOTTA.* – *Abolizione del bicameralismo paritario, riforma del Senato della Repubblica, disposizioni in materia di fonti del diritto e modifiche al Titolo V, Parte II della Costituzione in materia di autonomie territoriali*

(1454) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *MINZOLINI ed altri.* – *Modifiche alla parte II della Costituzione in materia di composizione della Camera dei deputati e del Senato e attribuzione delle competenze legislative loro spettanti*

(Parere alla 1^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame congiunto. Parere favorevole con osservazioni)

Prosegue l'esame congiunto, sospeso nella seduta di ieri.

La presidente, DE BIASI (PD) in qualità di relatrice, replica agli interventi svolti in sede di discussione generale.

Il testo base adottato dalla Commissione di merito, essendo d'iniziativa governativa, ha certamente inciso sulla fisionomia del dibattito, ma ciò non ha impedito una discussione ampia, profonda ed articolata.

Come rilevato da diversi degli oratori, il testo presenta alcuni profili suscettibili di chiarificazione, soprattutto in tema di riparto delle competenze legislative e di definizione delle funzioni del Senato, ma introduce opportunamente alcuni correttivi ormai improcrastinabili al Titolo V della parte II della Costituzione e, correlativamente, al sistema bicamerale. Per ciò che attiene alla tutela della salute, il testo persegue il fine, del tutto condivisibile, di assicurare uniformità nella fruizione dell'assistenza sani-

taria, ponendo le premesse per il superamento degli eccessivi divari tra i vari servizi sanitari regionali, tali ormai da determinare un *vulnus* ai principi sanciti dagli articoli 3 e 32 della Costituzione. Tale esigenza è sottesa alla scelta di attribuire allo Stato la potestà legislativa esclusiva sulle norme per la tutela della salute, lasciando in capo alle regioni la disciplina organizzativa dei servizi sanitari: in questo modo vengono contemperate le esigenze di mantenimento di un adeguato decentramento legislativo con quelle di garanzia di uniformità dell'assistenza sanitaria, evitando i rischi di un nuovo centralismo regionale, tale da portare all'emersione di ventuno diversi sistemi sanitari. Grazie a tali correttivi, potranno essere fugati i dubbi e i giudizi, talora ingenerosi, sul funzionamento del Servizio sanitario nazionale, fermo restando che le scelte di merito relative alle politiche sanitarie non sono suscettibili di essere assunte con disposizioni di rango costituzionale, che possono solo delineare il quadro ordinamentale di riferimento. Il nuovo riparto di competenze legislative va peraltro posto in relazione al superamento del bicameralismo paritario: in tale ottica, appaiono condivisibili gli inviti a definire con maggiore chiarezza, e rafforzare, il ruolo del Senato delle Autonomie, che può divenire l'architrave del sistema, consentendo alle istituzioni territoriali di partecipare al processo di formazione della volontà del legislatore statale e di svolgere anche penetranti funzioni di controllo e di garanzia.

Ciò premesso, la relatrice illustra uno schema di parere favorevole con osservazioni.

Ferma restando la valutazione complessivamente positiva del testo, si prefigurano diversi possibili interventi migliorativi, volti a: rafforzare il ruolo del Senato nell'ambito del procedimento legislativo, in riferimento alle leggi di interesse *lato sensu* sanitario, incluse quelle concernenti le politiche sociali; rendere maggiormente perspicuo il riparto di competenze legislative; integrare la clausola di supremazia, introducendo la possibilità di intervento statale anche al fine di tutelare i livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali; introdurre, quale contrappeso alla clausola di supremazia statale, la previsione di disposizioni regionali suppletive e cedevoli in caso di inerzia del legislatore statale; attribuire al Senato, in via esclusiva, proprio in ragione della mancanza del rapporto fiduciario con il Governo, il potere d'inchiesta parlamentare, almeno nel settore della tutela della salute; consentire, infine, trasferimenti vincolati dallo Stato alle regioni, anche al di fuori delle materie di competenza statale, al fine di garantire l'uniforme erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

Si passa quindi alle dichiarazioni di voto.

La senatrice TAVERNA (M5S), pur esprimendo apprezzamento per lo schema di parere appena illustrato, di cui condivide molte delle osservazioni, dichiara il voto contrario del suo Gruppo, dal momento che il testo base adottato dalla Commissione di merito risulta troppo deficitario e opaco nella parte concernente le funzioni del Senato ed il riparto delle

competenze legislative tra Stato e regioni, apparendo volto al perseguimento di un disegno di affermazione politica più che alla introduzione di seri correttivi al sistema costituzionale.

La senatrice BIANCONI (*NCD*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, esprime apprezzamento per l'impostazione dello schema di parere, dal quale emerge una valutazione complessivamente positiva su un testo che, sia pure con diversi aspetti suscettibili di approfondimento, persegue l'obiettivo ineludibile di garantire quelle esigenze di uniformità che la revisione costituzionale del 2001 non ha sufficientemente tutelato. Saggiunge che comprensibilmente diverse delle osservazioni contenute nello schema di parere indugiano sulla configurazione e sul ruolo del Senato delle Autonomie, che dovrà svolgere una fondamentale funzione di raccordo e di riequilibrio sistemico, senza tuttavia importare all'interno della dialettica con la Camera dei deputati, nella fase di formazione della legge statale, la conflittualità ora esistente tra Stato e regioni in relazione al riparto di competenze. Conclude sottolineando l'importanza dell'osservazione che prefigura la possibilità di intervento suppletivo e cedevole delle regioni, in caso di inerzia del legislatore statale, quale contrappeso all'introduzione della clausola di supremazia.

La senatrice MATURANI (*PD*) annuncia il voto favorevole del suo Gruppo, associandosi alle considerazioni appena svolte dalla senatrice Bianconi. Evidenzia che la replica e lo schema di parere curati dalla relattrice hanno pregevolmente valorizzato e portato a sintesi l'articolato dibattuto svolto in Commissione, al punto che dalla dichiarazione di voto della senatrice Taverna è emerso l'apprezzamento anche del Gruppo da ella rappresentato, sia pure in presenza di un dissenso di fondo sul testo base adottato dalla Commissione di merito.

Il senatore DALLA ZUANNA (*SCpI*), nell'annunciare il voto favorevole del suo Gruppo, esprime particolare apprezzamento per le osservazioni che prefigurano il rafforzamento del ruolo del Senato nell'ambito del procedimento legislativo, dal momento che la Camera alta, in un'ottica a Costituzione variata, è destinata a valorizzare il ruolo delle Autonomie nel processo di formazione delle leggi statali. Saggiunge che è particolarmente condivisibile anche la prefigurazione di un contrappeso alla clausola di supremazia statale, attraverso l'individuazione di spazi ulteriori di autonomia legislativa regionale, anche a carattere suppletivo e cedevole.

Il senatore FLORIS (*FI-PdL XVII*), pur manifestando apprezzamento per l'equilibrio mostrato dalla relattrice nella predisposizione dello schema di parere, dichiara il voto contrario del suo Gruppo, in ragione del carattere del tutto insoddisfacente del testo base adottato dalla Commissione di merito.

Non essendovi ulteriori richieste d'intervento, previa verifica del numero legale, la PRESIDENTE pone in votazione lo schema di parere favorevole con osservazioni, pubblicato in allegato.

La Commissione approva.

SULLA PUBBLICAZIONE DI DOCUMENTI ACQUISITI NEL CORSO DELLE AUDIZIONI

La PRESIDENTE comunica che è stata depositata documentazione da parte di rappresentanti dell'Associazione italiana terapisti occupazionali (AITO) e del Sindacato italiano massofisioterapisti e massaggiatori sportivi (SIMMAS), nel corso dell'audizione informale svoltasi ieri in sede di Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari nell'ambito dell'esame dei disegni di legge nn. 1324 e connessi.

Tale documentazione sarà resa disponibile alla pubblica consultazione sulla pagina *web* della Commissione.

La Commissione prende atto.

La seduta termina alle ore 14,55.

PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE SUI DISEGNI DI LEGGE NN. 1429 E CONNESSI

La Commissione,

esaminati, per quanto di competenza, gli Atti Senato in titolo;
considerato che la Commissione di merito ha adottato, quale testo base per il seguito del proprio esame, l'Atto Senato n. 1429 (d'ora in poi «testo»);

rilevato che il testo persegue, tra l'altro, l'obiettivo di completare la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione, attraverso l'individuazione di sedi, strumenti, procedure e metodi nuovi, che assicurino il dispiegamento del principio autonomistico in un quadro di cooperazione inter-istituzionale e di composizione delle istanze dei territori nell'interesse generale del Paese;

rilevato, in particolare, che il testo trasforma il Senato della Repubblica nel Senato delle Autonomie, configurando tale camera come sede di raccordo tra lo Stato e gli enti territoriali e organo di garanzia ed equilibrio del sistema istituzionale;

rilevato che il testo rivede, in maniera correlata alla modificazione del bicameralismo, anche il riparto delle competenze legislative tra Stato e Regioni;

considerato che, nell'ambito della revisione del riparto delle competenze legislative, il testo abolisce la legislazione di tipo concorrente e, per quanto attiene alla materia e alle funzioni inerenti alla salute, attribuisce allo Stato la potestà legislativa esclusiva in tema di «norme generali per la tutela della salute»;

ritenuto che tale ultima modificazione sia volta a garantire l'uniformità nella fruizione delle prestazioni sanitarie, in misura maggiore di quanto avviene attualmente mediante la definizione dei principi fondamentali della legislazione concorrente in materia di tutela della salute, che non ha impedito la creazione di sistemi sanitari regionali fortemente differenziati quanto a livello delle prestazioni concretamente erogate;

considerato che il testo prevede inoltre, in maniera espressa, una clausola di supremazia, in base alla quale la legge statale, su proposta del Governo che se ne assume la responsabilità, può intervenire su materie o funzioni che non sono di competenza legislativa esclusiva dello Stato, allorché lo richiedano esigenze di tutela dell'unità giuridica o economica della Repubblica o lo renda necessario la realizzazione di programmi o di riforme economico-sociali di interesse nazionale;

ritenuto che le modificazioni introdotte dal testo, in tema di riparto di competenze legislative e di clausola di supremazia statale, sebbene mi-

gliorabili nella formulazione, si muovano nella opportuna direzione di evitare, tra l'altro, sperequazioni nella fruizione dell'assistenza sanitaria, che deve essere garantita a tutte le persone in conformità agli articoli 2, 3 e 32 della Costituzione;

ritenuto che il ruolo del Senato, quale sede istituzionale deputata alla integrazione delle Autonomie territoriali nelle politiche legislative, e quale organo di garanzia, sia suscettibile di rafforzamento, sia sul piano del procedimento legislativo, sia su quello delle funzioni ispettive correlate alle esigenze di garanzia costituzionale;

ritenuto che, al contempo, debba essere rimeditato il ruolo della Conferenza Stato – Regioni, al fine di evitare sovrapposizioni istituzionali che non gioverebbero alla funzionalità e all'efficienza del sistema, in particolare nel settore sanitario;

esprime, sul testo, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

a) occorrerebbe attribuire al Senato un ruolo rinforzato, nel procedimento legislativo, ai sensi del novellato articolo 70 della Costituzione, anche in riferimento alle leggi in materia di trattamenti sanitari obbligatori, determinazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali, norme generali per la tutela della salute e per la sicurezza alimentare: si tratta di temi che non possono essere sottratti ad un vaglio penetrante della camera alta, che si caratterizza per essere «rappresentativa delle istituzioni territoriali» e, al contempo, «di garanzia», anche al fine di prevenire e deflazionare il contenzioso costituzionale tra Stato e Regioni;

b) occorrerebbe ricondurre alla potestà legislativa esclusiva dello Stato, riconoscendo un ruolo rinforzato al Senato nel procedimento legislativo, le norme relative alle politiche sociali, in quanto complementari alle norme per la tutela della salute, così da garantire indirizzi nazionali uniformi in tema di integrazione socio-sanitaria;

c) occorrerebbe un supplemento di riflessione sulla eventuale persistenza di zone di incerta competenza legislativa nell'ambito materiale e funzionale inerente alla salute, suddiviso tra le norme generali per la tutela della salute, di competenza statale, e quelle in tema di organizzazione dei servizi sanitari, spettanti alle regioni;

d) la clausola di supremazia dovrebbe essere integrata, per consentire in maniera esplicita interventi statali anche al fine di garantire la tutela dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali (*in primis*, tra questi, il diritto alla salute), come previsto dal vigente articolo 120, comma secondo, della Costituzione, in tema di interventi governativi sostitutivi;

e) quale contrappeso alla clausola di supremazia, sarebbe opportuno prevedere che, a fronte della eventuale inerzia dello Stato nella adozione delle norme di propria competenza in materia di tutela della salute, le regioni possano emanare disposizioni suppletive e cedevoli, così da evitare ogni possibile lacuna normativa in un settore così delicato e bisognoso di interventi tempestivi;

f) al Senato delle Autonomie, proprio in ragione della mancanza di rapporto fiduciario con il Governo, andrebbero attribuiti in via esclusiva i poteri d'inchiesta parlamentare, quanto meno nel settore – cruciale, nell'ottica delle esigenze di garanzia costituzionale – della tutela della salute;

g) potrebbe valutarsi l'opportunità di consentire trasferimenti vincolati dallo Stato alle regioni, attraverso una novella all'articolo 119 della Costituzione, anche al di fuori delle materie di competenza statale, al fine di garantire l'uniforme erogazione dei livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti civili e sociali.

**Ufficio di Presidenza integrato
dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari**

Riunione n. 73

Presidenza della Presidente
DE BIASI

Orario: dalle ore 15 alle ore 16,20

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

TERRITORIO, AMBIENTE, BENI AMBIENTALI (13^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari

Riunione n. 70

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 8,45 alle ore 9,10.

PROGRAMMAZIONE DEI LAVORI

Sottocommissione per i pareri

30^a Seduta

Presidenza del Presidente
MARINELLO

Orario: dalle ore 15 alle ore 15,25.

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 1^a Commissione:

(1429) DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. – *Disposizioni per il superamento del bicameralismo paritario, la riduzione del numero dei parlamentari, il contenimento dei costi di funzionamento delle istituzioni, la soppressione del CNEL e la revisione del titolo V della parte seconda della Costituzione:* parere favorevole con osservazioni.

POLITICHE DELL'UNIONE EUROPEA (14^a)

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

64^a Seduta

Presidenza del Presidente
CHITI

indi del Vice Presidente
Giovanni MAURO

La seduta inizia alle ore 13,35.

IN SEDE CONSULTIVA

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva» (COM (2014) 130 definitivo) (n. 25)

(Parere alla 5^a Commissione. Seguito e conclusione dell'esame. Parere non ostativo con osservazioni)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta del 29 maggio.

La relatrice GINETTI (*PD*) dà lettura di uno schema di parere non ostativo con osservazioni per la Commissione di merito, che, oltre a riassumere i contenuti della sua relazione, tiene conto dei suggerimenti esposti dai colleghi senatori nel corso della precedente seduta.

Il senatore MOLINARI (*M5S*), nel condividere l'impostazione della proposta di parere, è dell'avviso che occorra sottolineare in maniera incisiva come la Commissione europea non abbia ritenuto di svolgere alcuna analisi autocritica sugli orientamenti prioritari della Strategia Europa 2020.

Seguono brevi interventi del senatore PICCOLI (*FI-PdL XVII*), che dichiara il voto favorevole del proprio Gruppo alla bozza di parere testè

illustrata, e della senatrice MUSSINI (*Misto*), la quale si esprime anch'essa favorevolmente, in quanto la proposta della relatrice ha accolto le varie integrazioni emerse durante la discussione generale.

Dopo una breve replica della relatrice GINETTI (*PD*), il PRESIDENTE, quindi, verificata la presenza del prescritto numero di senatori per deliberare, pone in votazione lo schema di parere.

La Commissione approva.

Comunicazione della Commissione al Parlamento europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle Regioni «Un'Europa aperta e sicura: come realizzarla» (COM (2014) 154 definitivo) (n. 26)

(Parere alla 1^a Commissione. Esame e rinvio)

Il relatore LIUZZI (*FI-PdL XVII*) illustra la Comunicazione in titolo, che è stata predisposta dalla Commissione europea procedendo a un'ampia consultazione pubblica tramite la conferenza «Un'Europa aperta e sicura: quali sono i prossimi passi?», svoltasi il 29 e 30 gennaio 2014.

Nella Comunicazione in oggetto, la Commissione sostiene la necessità di rafforzare al contempo la cooperazione pratica, in particolare per quanto concerne il sistema europeo comune di asilo, lo spazio Schengen, il potenziamento dei canali della migrazione regolare, le condizioni di ingresso e soggiorno, l'insieme di diritti comuni per i migranti, la politica comune dei visti. Nel settore della sicurezza, si ribadisce l'importanza dei vigenti strumenti comuni che consentono di proteggere le società e le economie europee dalla criminalità organizzata e dalle forme gravi di criminalità, fornendo risposte alla tratta degli esseri umani, al terrorismo, alla criminalità informatica e alla corruzione. Si sottolinea, tuttavia, che ancora molto resta da fare per garantire la piena applicazione ed esecuzione degli strumenti esistenti, e per affrontare le nuove sfide che l'Unione e gli Stati membri si troveranno ad affrontare.

Circa le priorità politiche individuate, la Commissione ritiene che l'Unione europea debba consolidare i risultati raggiunti negli ultimi 15 anni. L'UE ha, infatti, seguito un approccio settoriale alla migrazione regolare, elaborando un quadro giuridico comune che disciplina l'ammissione di alcune categorie di persone, ne riconosce i diritti e sanziona le violazioni, promuovendo nello stesso tempo un impegno comune degli Stati membri mirato all'integrazione e al rimpatrio. L'Unione dovrà elaborare una comune politica migratoria coerente, che tenga conto anche delle esigenze economiche a breve e a lungo termine.

L'Esecutivo UE, inoltre, sottolinea l'esigenza di trarre i massimi vantaggi dalla migrazione e dall'integrazione, soprattutto considerata la contrazione della popolazione europea in età lavorativa e le notevoli carenze di lavoratori qualificati in determinati settori (l'ingegneria, le tecnologie dell'informazione e l'assistenza sanitaria). L'Unione dovrà quindi: garan-

tire migliori sinergie con altri settori strategici, ad esempio l'occupazione, l'istruzione, lo sviluppo e il commercio; promuovere gli spostamenti a breve termine di professionisti altamente qualificati nel settore dei servizi; definire una piattaforma di coordinamento a livello di UE per garantire effetti positivi di migrazione e mobilità; incoraggiare il riconoscimento di qualifiche e competenze professionali acquisite all'estero e studiare meccanismi di trasferibilità dei diritti pensionistici; integrare efficacemente gli immigrati nel mercato del lavoro e nelle società di accoglienza.

La prevenzione e la riduzione della migrazione irregolare dovranno essere parte essenziale di una politica migratoria ben gestita, attraverso l'adozione di una combinazione di misure, fra cui: delineare una nuova strategia generale dell'UE nei confronti del traffico di migranti e della tratta di esseri umani che sfrutti al meglio gli strumenti esistenti; l'azione contro i datori di lavoro che offrono opportunità di impiego illegale; il potenziamento della cooperazione con i paesi di origine e di transito.

L'Unione dovrà inoltre continuare a dare la preferenza al rimpatrio volontario, prendendo in considerazione misure europee di rimpatrio volontario assistito e reintegrazione, da attuare in stretta cooperazione con i paesi di origine, le organizzazioni internazionali e le organizzazioni non governative, nonché continuando a collaborare con i paesi terzi per garantire la piena applicazione degli obblighi di riammissione previsti dagli accordi internazionali e valutando la possibilità di concluderne di nuovi.

La Commissione evidenzia quindi, che la creazione dello spazio Schengen, in cui i cittadini possono viaggiare senza essere sottoposti a controlli, è un «cardine fondamentale della costruzione europea».

In proposito, ogni anno i cittadini europei compiono più di 1,25 miliardi di viaggi per turismo, affari o visite ad amici e parenti in tutta Europa e che, oltre a raccogliere il favore dei cittadini, tale libertà di circolazione apporta enormi benefici all'economia europea. Priorità dovrà pertanto essere assegnata al completamento dello spazio Schengen attraverso: l'attuazione concreta delle recenti modifiche apportate alla *governance* di Schengen; il corretto funzionamento del Sistema d'informazione Schengen (SIS II), compito che costituisce una responsabilità centrale dell'Agenzia europea per la gestione operativa dei sistemi IT su larga scala (eu-LISA), istituita nel 2012.

Si ritiene altresì che il completamento della politica comune in materia di visti e una gestione integrata delle frontiere esterne più moderna ed efficiente possano contribuire a rendere lo spazio Schengen una destinazione più attraente per i cittadini di paesi terzi, mantenendo al contempo un alto livello di sicurezza. Prioritarie saranno: l'attuazione del pacchetto «Frontiere intelligenti», che comprende un sistema europeo di ingressi/uscite e il programma per i viaggiatori registrati; la revisione del codice dei visti Schengen ottenendo un trattamento più congeniale dei visti stessi da parte degli Stati membri; il completamento a livello mondiale del Sistema d'informazione visti (VIS), considerando la possibilità di un sistema basato più sulla valutazione degli individui che su quella delle cittadi-

nanze; la cooperazione consolare e la creazione di Centri per i visti Schengen nei paesi terzi; revisioni periodiche degli elenchi dei paesi i cui cittadini sono soggetti all'obbligo del visto, con la possibilità di concludere accordi di facilitazione del rilascio degli stessi e parallelamente accordi di riammissione; la cooperazione fra i soggetti coinvolti nel settore marittimo, in linea con la strategia europea in materia di sicurezza marittima.

Per quanto riguarda l'asilo, continua il relatore, visto che il numero di richiedenti asilo potrebbe aumentare, la Commissione ritiene che l'Unione europea dovrà affrontare probabilmente sfide importanti in materia di protezione internazionale.

La legislazione sul sistema europeo comune di asilo (CEAS), adottata di recente, dovrà essere recepita in modo effettivo, valorizzando l'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), che dovrà contribuire a migliorare la valutazione delle domande di asilo e armonizzare le prassi vigenti nell'UE. Si sottolinea, inoltre, l'opportunità di elaborare nuove regole sul riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo fra gli Stati membri e un quadro per il trasferimento della protezione, in linea con l'obiettivo, previsto dal trattato, di creare uno *status* uniforme.

L'Unione europea, quindi, dovrà affrontare i suoi obblighi in modo da riflettere un'autentica solidarietà e condivisione di responsabilità fra tutti gli Stati membri: gli Stati membri sono chiamati a rispettare pienamente le norme dell'*acquis* dell'Unione e ad aiutare altri Stati membri per i momenti di forti pressioni temporanee, incoraggiando la ricollocazione dei beneficiari di protezione internazionale fra gli Stati membri e sviluppando nuove forme di solidarietà come lo sviluppo di sistemi di trattamento congiunto delle domande di asilo e la condivisione di luoghi di accoglienza nei momenti di emergenza.

Per applicare correttamente ognuna delle fasi del meccanismo di allerta rapido, di prevenzione e gestione delle crisi, ora previsto dal regolamento Dublino, la Commissione ritiene necessario: aumentare la raccolta di dati e l'analisi dei rischi, evitando le carenze dei sistemi di asilo tramite misure preventive e una pianificazione di contingenza e rendere il quadro vigente in materia di protezione temporanea uno strumento più pratico e flessibile, provvedendo a modificarlo, all'occorrenza.

Per quanto riguarda l'obiettivo di affrontare le sfide esterne e sfruttare i canali legali di accesso all'asilo nell'UE, si sottolinea la necessità di: ampliare il campo di applicazione dei programmi di protezione regionale esistenti, come quelli nell'Africa settentrionale e nel Corno d'Africa, valutando l'opportunità di vararne di nuovi; potenziare l'impegno a favore del reinsediamento, che potrebbe essere completato da procedure di ingresso protetto, a cominciare da un approccio coordinato ai visti umanitari e orientamenti comuni.

L'Unione – secondo il documento in esame – dovrà impegnarsi maggiormente sia con i paesi vicini, a Est e a Sud, sia con quelli più lontani, per affrontare le cause profonde della migrazione irregolare e forzata. Per trarre pieno vantaggio dal quadro e dagli strumenti dell'approccio globale, dovrà rafforzare: i partenariati con i paesi terzi nel settore della migra-

zione e della mobilità; i dialoghi per la liberalizzazione del regime dei visti e per la facilitazione del rilascio dei visti per soggiorni di breve durata, che secondo la Commissione possono stimolare la crescita economica dell'UE e promuovere lo sviluppo dei paesi terzi; la cooperazione fra le varie parti interessate, sfruttando a tal fine le capacità del Servizio Europeo per l'Azione Esterna (SEAE), comprese le delegazioni dell'UE.

Le nuove e gravi sfide da affrontare in materia di sicurezza sono, secondo la Commissione, la criminalità informatica, la criminalità organizzata transnazionale, la tratta di esseri umani, l'estremismo violento e il terrorismo.

Nel 2010 l'Unione europea ha adottato la prima strategia di sicurezza interna (ISS) con il relativo piano d'azione. Riconoscendo l'esigenza di rafforzare la sicurezza e nello stesso tempo di rispettare pienamente i diritti fondamentali, compresa la protezione dei dati personali e della vita privata, la strategia si era posta cinque obiettivi strategici: smantellare le reti criminali internazionali, prevenire il terrorismo e contrastare la radicalizzazione e il reclutamento, aumentare i livelli di sicurezza per i cittadini e le imprese nel cibernazio, rafforzare la sicurezza attraverso la gestione delle frontiere, aumentare la resilienza dell'Europa alle crisi e alle calamità.

Pur ritenendo validi gli obiettivi della strategia adottata nel 2010, la Comunicazione evidenzia tuttavia che: la Commissione, gli Stati membri e il Parlamento europeo dovrebbero elaborare insieme una versione aggiornata della strategia di sicurezza interna per il periodo 2015-2020, rivedendo le azioni per ciascun obiettivo.

Al fine di coordinare l'azione di risposta dell'Unione alle minacce della criminalità organizzata, sia al proprio interno che oltre le frontiere, si ritiene essenziale una cooperazione operativa fra le autorità degli Stati membri, attraverso: priorità concordate a livello dell'UE nell'ambito del ciclo programmatico per contrastare la criminalità organizzata e le forme gravi di criminalità internazionale; un ricorso più ampio alle squadre investigative comuni (SIC) e altre operazioni congiunte, con il sostegno dei fondi e delle agenzie dell'UE; il potenziamento di Europol come punto nodale dello scambio di informazioni, in stretta cooperazione con gli Stati membri, l'OLAF e FRONTEX; lo sviluppo ulteriore della formazione a livello dell'UE rivolta al personale preposto all'azione di contrasto.

Passi avanti dovranno inoltre essere compiuti per affrontare la corruzione, seguendo i suggerimenti formulati nella «*Relazione dell'Unione sulla lotta alla corruzione*» (COM(2014) 38), presentata il 3 febbraio 2014. Si sollecita in tal senso: la tempestiva attuazione da parte di tutti gli Stati membri della direttiva relativa al congelamento e alla confisca dei proventi di reato nell'Unione europea, l'adozione della proposta relativa alla quarta direttiva antiriciclaggio, che andrà recepita e attuata in tempi brevi, la valutazione dell'esigenza di una normativa dell'UE riguardante le norme penali antiriciclaggio.

Per la Commissione, la tratta degli esseri umani costituisce una minaccia crescente e, conseguentemente, la direttiva in materia va piena-

mente recepita e attuata in tempi brevi; la relativa strategia 2012-2016 adottata dall'UE andrà completata e dovrà essere poi definita una strategia post-2016, che comprenda fra l'altro la prevenzione, l'assistenza alle vittime, il rimpatrio sicuro, la reintegrazione e il ruolo di internet.

La Commissione rileva, quindi, come la minaccia del terrorismo e dell'estremismo violento sia destinata a costituire una seria sfida per l'Unione nei prossimi anni e come si stia delineando una «tendenza preoccupante», per la quale cittadini europei si recano in paesi come la Siria per impegnarsi come combattenti stranieri e alcuni di loro, legandosi a gruppi terroristici, al ritorno diventano una grave minaccia per la sicurezza. La risposta dell'Unione dovrà consistere nella prevenzione del terrorismo, come previsto dalla strategia antiterrorismo dell'UE, e nella lotta alla radicalizzazione che conduce al terrorismo.

Si prevede a tal fine: una revisione della strategia dell'Unione europea volta a combattere la radicalizzazione e il reclutamento nelle file del terrorismo, la lotta all'estremismo violento come parte dell'assistenza allo sviluppo e alla sicurezza che l'UE fornisce ai paesi terzi, il potenziamento e lo sviluppo della rete per la sensibilizzazione in materia di radicalizzazione, il miglioramento della formazione e delle esercitazioni rivolte alle autorità di contrasto chiamate a gestire gli attentati terroristici, la piena applicazione della vigente normativa volta a ostacolare l'accesso alle sostanze che possono essere impiegate come precursori per produrre esplosivi, nonché il rafforzamento delle attività sui materiali chimici, biologici, radiologici e nucleari e sugli esplosivi.

Nella Comunicazione – prosegue il relatore – si sottolinea la necessità di aumentare la capacità operativa di combattere la criminalità informatica, sostenendo lo sviluppo del Centro europeo per la lotta alla criminalità informatica (EC3), istituito nel 2013 nell'ambito di Europol. Inoltre, tutti gli Stati membri dovrebbero, a loro volta, essere dotati di un centro per la lotta alla criminalità informatica e dovrà proseguire l'azione dell'Alleanza mondiale contro l'abuso sessuale di minori *online*, istituita dall'UE e dagli USA, intensificando la cooperazione con il settore privato e chiarendo la giurisdizione nel ciberspazio (la Convenzione di Budapest del Consiglio d'Europa sulla criminalità informatica svolge un ruolo importante sotto questo aspetto e dovrebbe essere ratificata dagli Stati membri che non lo hanno ancora fatto).

La Commissione sottolinea che le politiche di gestione delle frontiere hanno un ruolo fondamentale nella lotta contro la criminalità transfrontaliera e nel mantenimento di un alto livello di sicurezza. A tal fine, andrebbe aggiornata la strategia per la gestione integrata delle frontiere, fissando standard uniformi ed elevati di sicurezza nel pieno rispetto dei diritti fondamentali. Per quanto riguarda la circolazione delle merci, in seguito alla comunicazione della Commissione del 2013, sarà presentata nel 2014 una strategia sulla gestione dei rischi doganali e la sicurezza della catena di approvvigionamento.

Il relatore, quindi, conclude l'esposizione ripromettendosi di preparare, per la prossima settimana, una conferente bozza di parere da sottoporre all'attenzione dei commissari.

Il PRESIDENTE, apprezzate le circostanze, propone di rinviare l'avvio della discussione sulla Comunicazione in titolo – che si porrà in termini necessariamente approfonditi, considerati la delicatezza e la vastità dei temi trattati – alla prossima seduta.

La Commissione conviene.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,20.

**PARERE APPROVATO DALLA COMMISSIONE
SULL'ATTO COMUNITARIO N. 25**

La 14^a Commissione permanente,

considerato che:

con l'atto in titolo, la Commissione europea ha presentato un bilancio della Strategia Europa 2020, anche alla luce del perdurare della crisi economica e finanziaria e delle ripercussioni che quest'ultima ha generato sul conseguimento degli obiettivi prefissati, nell'ottica di una revisione della stessa per il periodo 2015-2020 in base alle proposte che saranno presentate nei primi mesi del 2015;

al momento del lancio della suddetta Strategia, la portata e la durata della crisi erano ancora ignote e gli scenari ipotizzabili per il decennio futuro variavano da una crescita forte, una ripresa debole o addirittura nulla, mentre oggi si è potuto constatare che il secondo scenario è il più probabile con previsioni di crescita del PIL per il periodo 2014-2020 che si attestano sull'1,6 per cento;

valutato che:

destano preoccupazione i crescenti livelli di disoccupazione e di povertà che danno l'immagine di un'Unione molto disomogenea in termini di congiuntura e prestazioni economiche, con forti squilibri territoriali e disuguaglianze sociali crescenti;

destano preoccupazione anche i problemi relativi all'invecchiamento della popolazione, alle ampie disparità nella distribuzione del reddito, agli investimenti scarsi in infrastrutture e comunicazioni avanzate, allo sfruttamento non sostenibile degli ecosistemi, molti dei quali risultano già degradati;

peraltro, secondo l'atto in titolo l'Unione è il più grande esportatore e operatore commerciale di beni al mondo e che l'Unione è anche il più grande operatore commerciale di servizi vantando ancora grandi potenzialità di crescita;

preso atto che:

in riferimento all'Obiettivo n. 1 della Strategia (*Portare almeno al 75 per cento il tasso di occupazione della popolazione tra i 20 e i 64 anni*), per effetto della crisi, il tasso di occupazione si è abbassato, attestandosi al 68,4 nel 2012, ovvero 6,6 punti percentuali al di sotto dell'obiettivo previsto per il 2020, che sembra quindi difficilmente realizzabile.

Per L'Italia, l'obiettivo al 2020 è fissato al 67-69 per cento. Secondo il documento di economia e finanza (DEF) per il 2014, nel 2013 si registra una lieve riduzione del tasso di occupazione totale per l'Italia (59,8 per cento rispetto al 61 per cento del 2012) e si evidenzia un allargamento della distanza dal *target* europeo (-15 punti percentuali). Gli squilibri di genere continuano ad essere accentuati e quelli territoriali in aumento;

in riferimento all'Obiettivo n. 2 della Strategia (*Investire il 3 per cento del PIL in ricerca e sviluppo*), non è probabile che possa essere raggiunto, con le previsioni attuali che attestano la spesa in ricerca e sviluppo al 2,2 per cento entro il 2020.

Per l'Italia, il DEF 2014 riporta il livello dell'obiettivo per il 2012 all'1,27 per cento rispetto ad un *target* per il 2020 dell'1,53 per cento. Rispetto ai dati del 2011 vi è una crescita contenuta della spesa in ricerca e sviluppo (0,1 per cento) ricollegabile all'aumento della spesa nelle istituzioni pubbliche (+2,6 per cento) rispetto ad un forte calo delle imprese private (-6,3 per cento);

in riferimento all'Obiettivo n. 3 della Strategia (*Ridurre le emissioni di gas a effetto serra almeno del 20 per cento rispetto al 1990, aumentare al 20 per cento la quota delle energie rinnovabili, aumentare del 20 per cento l'efficienza energetica*), l'Unione ha diminuito le emissioni gas a effetto serra già del 18 per cento nel 2012 e, in base alle previsioni, non solo raggiungerà l'obiettivo del 20 per cento per il 2020, ma con molta probabilità lo supererà. Anche per le energie rinnovabili l'Unione europea sembra in grado di raggiungere l'obiettivo – la quota era già del 14,4 per cento nel 2012 – ed anzi di migliorarlo. Per quanto concerne l'efficienza energetica, si è registrato un calo nei consumi di energia primaria per effetto della crisi, ma occorrono ulteriori sforzi per raggiungere l'obiettivo prefissato, soprattutto nel settore dei trasporti.

Per l'Italia, per quanto riguarda le emissioni di gas serra non ETS il DEF 2014 indica uno scenario tendenziale pari a 285,7 di MT CO₂, inferiore all'obiettivo di riduzione indicato di 24,4 punti. Il DEF prevede quindi una serie di azioni da attuare in via prioritaria per il raggiungimento degli obiettivi annuali;

in riferimento all'Obiettivo n. 4 della Strategia (*Ridurre l'abbandono scolastico al di sotto del 10 per cento, portare almeno al 40 per cento la quota della popolazione tra i 30 e i 34 anni che completato un ciclo di istruzione terziaria*), il tasso di abbandono scolastico è diminuito sensibilmente passando dal 15 per cento del 2005 al 12,7 per cento del 2012, rendendo l'obiettivo realizzabile per il 2020. Anche l'obiettivo relativo all'istruzione terziaria è realizzabile entro il 2020, dato che la quota dei giovani che ha completato il ciclo di istruzione è passata dal 27,9 per cento del 2005 al 35,7 per cento del 2012.

Per l'Italia, il DEF indica il livello corrente di abbandono scolastico nel 17 per cento con un obiettivo al 2020 del 16 per cento. Sebbene l'abbandono sia in leggero calo, si è ancora lontani dagli obiettivi europei, posto che il valore medio dell'indicatore UE27 è del 12,8 per cento. Per

quanto riguarda l'istruzione universitaria il livello corrente riportato dal DEF è pari al 22,4 per cento, con un obiettivo per il 2020 del 26-27 per cento;

in riferimento all'Obiettivo n. 5 della Strategia (*Eliminare il rischio di povertà ed esclusione sociale per almeno 20 milioni di persone*), a causa del forte impatto della crisi economica il numero delle persone a rischio di povertà ed esclusione sociale, che fino al 2009 aveva registrato un calo costante, è invece aumentato passando dai 114 milioni del 2009 ai 124 milioni del 2012. Pertanto, questo obiettivo è difficilmente realizzabile e richiede azioni positive specifiche.

Il DEF riferisce un numero corrente di poveri, deprivati materialmente o appartenenti a famiglie a bassa intensità di lavoro pari a 18.195.000 nel 2012 con un obiettivo al 2020 di diminuzione di 2.200.000 persone. In termini percentuali l'indicatore mostra per l'Italia un valore pari al 29,9 per cento superiore alla media sia dei Paesi area Euro, (23,2 per cento) sia UE27 (24,7 per cento);

valutate infine le conclusioni del Consiglio europeo del 21 marzo 2014, che ha preso atto del rallentamento dovuto alla crisi, ma ha anche chiesto di intensificare gli sforzi affinché si raggiungano gli obiettivi di Europa 2020, attendendo con interesse il previsto riesame di tale strategia nel 2015;

richiamata la Risoluzione approvata dalla 14^a Commissione sull'affare assegnato n. 227, concernente il Programma di lavoro della Commissione per il 2014 e la Relazione programmatica del Governo sulla partecipazione dell'Italia all'Unione europea (2014) e i loro risvolti sulla politica europea dell'Italia (*Doc. XXIV, n. 29*),

formula, per quanto di competenza, parere non ostativo con le seguenti osservazioni:

si conviene con la Commissione europea circa l'opportunità di elaborare una comunicazione di valutazione sullo stato di attuazione della Strategia Europa 2020 a cinque anni dalla sua presentazione ed in vista della revisione intermedia prevista per il marzo 2015, al fine di fare un bilancio dei risultati raggiunti rispetto agli obiettivi prefissati, alla luce del perdurare della più grave crisi economico-finanziaria che abbia colpito l'Europa nell'ultimo secolo, ancor più grave di quella del 1929 e dei gravi squilibri sociali e territoriali che ne sono derivati;

si ritiene, tuttavia, che tale analisi non possa limitarsi a rappresentare meri dati numerici circa il grado di raggiungimento di ciascuno dei cinque obiettivi della strategia di crescita, ma dovrebbe altresì procedere ad una valutazione attenta circa la reale efficacia delle politiche economiche di austerità e rigore adottate sia dai singoli paesi membri che dalla stessa Unione europea per contrastare gli effetti causati dalla crisi e valutare quanto possano aver contribuito a produrre effetti recessivi e ulteriori squilibri strutturali territoriali. Si ritiene, pertanto, che sia necessaria un'analisi critica circa le ricadute negative prodotte dalla mancanza di politiche di sostegno alla crescita e agli investimenti al fine di valutare quanto tale direzione abbia contribuito a deprimere ulteriormente indicatori so-

ciali quali l'impoverimento progressivo delle famiglie, la disoccupazione crescente e l'abbandono scolastico, la perdita di produttività e di competitività delle aziende;

si ritiene che nel processo di revisione della strategia, dovrebbe essere dato un maggior impulso anche ad un'azione di semplificazione della normativa attualmente in vigore, delle procedure e degli adempimenti, che possa agevolare la ripresa economica con l'eliminazione di barriere amministrative e regolamentari;

si è consapevoli che da tale analisi può derivare un'indicazione per la rimodulazione della stessa Strategia Europa 2020 nel 2015 che, senza rinunciare agli obiettivi ambiziosi proposti, ridefinisca politiche e strumenti di intervento, per rendere effettivamente l'Unione più competitiva, tutelando il modello di economia sociale che ha caratterizzato l'intero percorso d'integrazione europea, promuovendo una crescita intelligente perché basata sulla conoscenza, sostenibile ed inclusiva;

si ritiene che da una tale analisi possa altresì derivare un ripensamento delle politiche economiche europee e della stessa *governance* istituzionale, al fine di riportare l'Europa lungo la strada dello sviluppo e della crescita solidale. Ciò richiederebbe di affrontare efficacemente la crisi del debito sovrano con nuovi programmi di investimenti nazionali ed europei, concentrando le risorse su priorità in grado di rilanciare la crescita delle imprese e dell'economia reale, l'occupazione soprattutto giovanile, rilanciando nuove politiche di *welfare*. Tali scelte contribuirebbero a rafforzare la credibilità e la legittimazione delle azioni delle istituzioni dell'Unione europea e rafforzerebbero il percorso di costruzione dell'Europa dei cittadini;

in tale quadro, si condivide l'opportunità di avviare una consultazione pubblica al fine di aprire un dibattito in vista del riesame della Strategia Europa 2020 nei primi mesi del 2015. In tale consultazione pubblica, nella logica della *governance* multilivello, si ritiene che un peso maggiore dovrebbe essere attribuito alle posizioni espresse dalle Regioni e dagli enti territoriali quali istanze politiche maggiormente vicine alle esigenze dei cittadini – quindi nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, il cui coinvolgimento progettuale può garantire maggiormente il raggiungimento dei risultati attesi;

si invita inoltre ad utilizzare con maggior incisività il ciclo di programmazione dei fondi strutturali 2014-2020, collegati ai progetti sinergici nazionali ed europei, rispetto agli obiettivi della Strategia Europa 2020, con la ottimale utilizzazione delle risorse, concentrate sulle priorità indicate, a partire da un'analisi dei punti di debolezza emersi nella gestione della precedente programmazione, al fine di risolvere le criticità e le inefficienze che hanno contribuito a rendere meno efficace l'utilizzo delle risorse stanziato per la competitività e per la compensazione degli squilibri territoriali;

si raccomanda, infine, che il dibattito politico sulla revisione della Strategia Europa 2020 prosegua nel corso del prossimo semestre italiano di Presidenza del Consiglio dell'Unione, nella prospettiva di rilanciare la crescita e l'occupazione nei Paesi europei con politiche strutturali di investimento a lungo termine.

Sottocommissione per i pareri (fase discendente)

9^a Seduta

Presidenza del Presidente

MARAN

Orario: dalle ore 18,30 alle ore 18,45

La Sottocommissione ha adottato la seguente deliberazione per il provvedimento deferito:

alla 3^a Commissione:

(1455) Ratifica ed esecuzione del Protocollo concernente le preoccupazioni del popolo irlandese relative al Trattato di Lisbona, fatto a Bruxelles il 13 giugno 2012, approvato dalla Camera dei deputati: parere favorevole.

COMMISSIONE STRAORDINARIA
per la tutela e la promozione
dei diritti umani

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria
47ª Seduta

Presidenza del Presidente
MANCONI

Interviene, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il dottor Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria.

La seduta inizia alle ore 13,40.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Il presidente MANCONI comunica che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata richiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'indagine conoscitiva sui livelli e i meccanismi di tutela dei diritti umani, vigenti in Italia e nella realtà internazionale: audizione del dottor Nicola Gratteri, procuratore aggiunto della Repubblica presso il Tribunale di Reggio Calabria, sul regime di detenzione relativo all'articolo 41-bis dell'ordinamento penitenziario

Prosegue l'indagine conoscitiva in titolo, sospesa nella seduta del 3 giugno scorso.

Il presidente MANCONI, introduce il dottor Nicola Gratteri, procuratore della Repubblica aggiunto presso il Tribunale di Reggio Calabria, e inquadra l'audizione nell'ambito dell'indagine della Commissione sul sistema penitenziario italiano e in particolare sul regime di detenzione relativo all'articolo 41-*bis*.

Il dottor GRATTERI sottolinea come il regime del 41-*bis* rappresenti uno strumento irrinunciabile per la lotta alla criminalità organizzata che si fonda sul bilanciamento tra l'esigenza di impedire ai capi delle organizzazioni criminali di dirigere attività illecite durante la detenzione e l'esigenza di garantire spazi adeguati di libertà e tutela della dignità al recluso in regime speciale.

L'obiettivo primario di questo regime speciale è la riduzione del flusso di comunicazione del detenuto con l'esterno, unitamente alla possibilità di controllo delle eventuali comunicazioni. In particolare il regime speciale serve a impedire che i capi delle organizzazioni mafiose assumano dall'interno del carcere decisioni in merito alle attività e possano ordinare azioni delittuose; a impedire la gestione economica delle attività illecite dell'organizzazione e favorire le indagini in merito; a determinare una condizione di minore prestigio per i capi detenuti che serva da deterrente rispetto all'affiliazione alle cosche mafiose. Tuttavia, l'effettiva applicazione del regime speciale è spesso compromessa da difficoltà che vi sono soprattutto a livello logistico. Ad esempio, è previsto che il detenuto in 41-*bis* possa parlare nell'ora d'aria esclusivamente con altri tre detenuti definiti secondo determinati criteri, ma in realtà è possibile comunicare da una cella all'altra. Sono solo due i reparti di 41-*bis* creati apposta per questo tipo di regime speciale, mentre nella maggior parte dei casi i reparti sono il risultato dell'adeguamento di strutture preesistenti. È necessario apportare alcune modifiche che rendano effettiva l'esecuzione del 41-*bis*. È necessario innanzitutto aumentare il numero delle aree riservate, all'interno delle quali collocare due detenuti, ciascuno nella propria cella. Bisognerebbe poi costruire carceri appositamente pensate per ospitare detenuti in 41-*bis* nei territori insulari. La rotazione degli agenti del Gruppo Operativo Mobile (GOM) dovrebbe essere adeguata, per evitare il rischio di condizionamenti ambientali. Infine, andrebbe previsto il ricorso esclusivo alle videoconferenze per i processi, senza ricorrere alle traduzioni, costose e rischiose, anche per i detenuti in alta sicurezza.

Il senatore PALERMO (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*) sottolinea l'importanza di un bilanciamento tra le esigenze di sicurezza e il rispetto dei diritti della persona e chiede se tale rispetto sia effettivo, considerato che una serie di elementi emersi nel corso dell'indagine conoscitiva sul regime di 41-*bis* spesso sembrano ispirati da un intento punitivo; si tratta ad esempio dell'applicazione del regime di 41-*bis* anche a detenuti in custodia cautelare, dell'eccessivo ricorso ad un meccanismo automatico di proroga, delle modalità dei colloqui con i familiari.

Il senatore DE CRISTOFARO (*Misto-SEL*) chiede se vi sia un nesso esplicito tra l'applicazione del regime di *41-bis* e l'ottenimento del pentimento. Se infatti il solo scopo del regime speciale è impedire la comunicazione con l'esterno, alcuni aspetti paiono andare verso un'altra direzione, come, in particolare i dieci minuti concessi al detenuto per il colloquio con figli o nipoti minori di dodici anni senza vetro divisorio, sottratti ai sessanta minuti a disposizione dei familiari una volta al mese, come fosse un privilegio, una concessione.

Il senatore BUCCARELLA (*M5S*) chiede spiegazioni in merito all'eventuale trasferimento dei capi delle organizzazioni mafiose nelle isole.

La senatrice DONNO (*M5S*) chiede di sapere il motivo per cui le recenti dichiarazioni di Riina, detenuto in regime speciale, siano diventate pubbliche.

Il presidente MANCONI sottolinea quanto sia delicato il discorso sulla frequenza e la durata dei colloqui con i familiari e i minori e quanto sia reale il rischio del carattere affittivo del regime. Chiede di conoscere la procedura relativa alla proroga dello stato di detenzione con regime speciale avendo avuto l'impressione che, come accade anche nel caso dell'alta sicurezza, la decisione dipenda da rapporti non aggiornati e redatti senza alcuna indagine sull'effettivo permanere di legami del detenuto con il territorio o l'organizzazione criminale di appartenenza.

Il dottor GRATTERI specifica che oggi vi sono 12 istituti con reparti di *41-bis*, mentre ne servirebbero quattro dedicati, con direttori specializzati che si occupano solo di detenuti in regime speciale e non di detenuti comuni. Sottolinea che il colloquio con i familiari e in particolare con i minori rappresenta un rischio perché rende possibile la comunicazione con l'esterno. Inoltre, per permettere di avere due colloqui al mese occorrerebbe un maggior numero di agenti del reparto GOM poiché è fondamentale la loro azione di controllo nel corso dei colloqui stessi. Per lo stesso motivo i dieci minuti da dedicare all'incontro con i minori non possono che essere sottratti dai sessanta minuti mensili. In generale, sono troppe le persone autorizzate ad accedere al carcere e bisognerebbe rivedere la normativa che regola gli accessi e le visite. La decisione di chiudere le carceri di Pianosa e Asinara è discutibile perché la loro collocazione determinerebbe un effettivo isolamento del detenuto, permettendo loro comunque la possibilità di svolgere attività e di non stare chiusi venti ore in cella. La proroga è spesso automatica ma non per mancanza di indagini o notizie aggiornate ma perché le condizioni non cambiano e la permanenza dei legami con l'organizzazione criminale di provenienza è spesso desunta da quanto i familiari del recluso continuano a fare nel territorio.

Il presidente MANCONI ringrazia il dottor Gratteri e i senatori presenti e dichiara conclusa l'audizione in titolo.

Il seguito dell'indagine conoscitiva è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 14,50.

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Roberto FICO

Intervengono il presidente della RAI, Anna Maria Tarantola, e i componenti del consiglio di amministrazione Gherardo Colombo, Rodolfo De Laurentiis, Antonio Pilati, Marco Pinto, Guglielmo Rositani, Benedetta Tobagi, Luisa Todini e Antonio Verro.

La seduta inizia alle ore 14,10.

SULLA PUBBLICITÀ DEI LAVORI

Roberto FICO, *presidente*, comunica che ai sensi dell'art. 13, comma 4, del Regolamento della Commissione, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata mediante l'attivazione del sistema audiovisivo a circuito chiuso, la trasmissione diretta sulla *web-tv* e, successivamente, sul canale satellitare della Camera dei deputati.

Comunica altresì che dell'audizione sarà redatto e pubblicato il resoconto stenografico.

Audizione del presidente e dei componenti del consiglio di amministrazione della RAI
(Svolgimento e rinvio)

Roberto FICO, *presidente*, dichiara aperta l'audizione in titolo.

Anna Maria TARANTOLA, *presidente della Rai*, svolge una relazione, al termine della quale intervengono, per formulare quesiti e richieste di chiarimento, i senatori Maurizio ROSSI (*Misto*), Enrico BUEMI (*Aut (SVP, UV, PATT, UPT)-PSI-MAIE*), e Maurizio GASPARRI (*FI-*

PdL XVII), il deputato Vinicio Giuseppe Guido PELUFFO (*PD*), i senatori Alberto AIROLA (*M5S*), Salvatore MARGIOTTA (*PD*), e Augusto MINZOLINI (*FI-PdL XVII*), il deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*), i senatori Federico FORNARO (*PD*), Gian Marco CENTINAIO (*LN-Aut*) e Raffaele RANUCCI (*PD*) e Roberto FICO, *presidente*.

Dopo gli interventi sull'ordine dei lavori del deputato Gennaro MIGLIORE (*SEL*) e del senatore Federico FORNARO (*PD*), Anna Maria TARANTOLA, *presidente della Rai*, Antonio VERRO, *consigliere di amministrazione della Rai*, e Antonio PILATI, *consigliere di amministrazione della Rai*, rispondono ai quesiti posti.

Roberto FICO, *presidente*, nel ringraziare la dottoressa Tarantola e i componenti del consiglio di amministrazione Gherardo Colombo, Rodolfo De Laurentiis, Antonio Pilati, Marco Pinto, Guglielmo Rositani, Benedetta Tobagi, Luisa Todini e Antonio Verro, rinvia il seguito dell'audizione ad altra seduta.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA
sul fenomeno delle mafie
e sulle altre associazioni criminali, anche straniere

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

Presidenza della Presidente
Rosy BINDI

La seduta inizia alle ore 14,15.

Rosy BINDI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Audizione del Presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa
(Svolgimento e conclusione)

Rosy BINDI, *presidente*, introduce l'audizione del Presidente del Consiglio nazionale forense, Guido Alpa, accompagnato dal consigliere segretario del Consiglio nazionale forense, Andrea Mascherin, dedicata ai temi: del ruolo svolto dall'Avvocatura italiana nella lotta alla criminalità organizzata, del rapporto tra l'esercizio delle prerogative di difesa e poteri di indagine dell'autorità giudiziaria, dei rapporti tra il Consiglio nazionale forense e i consigli dell'ordine degli avvocati circondariali, nonché dello stato di attuazione della disciplina antiriciclaggio con riferimento agli obblighi gravanti sugli avvocati.

L'avvocato Guido ALPA svolge una relazione al riguardo.

Intervengono, per porre quesiti e formulare osservazioni, i deputati Rosy BINDI, *presidente*, Claudio FAVA (PD) e Vincenza BRUNO BOS-SIO (PD) e i senatori Franco MIRABELLI (PD), Francesco MOLINARI (M5S), e Lucrezia RICCHIUTI (PD) ai quali rispondono l'avvocato Guido ALPA e l'avvocato Andrea MASCHERIN, consigliere segretario del Consiglio nazionale forense.

Rosy BINDI, *presidente*, ringrazia gli avvocati Guido Alpa e Andrea Mascherin per il contributo fornito e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 16,05.

AVVERTENZA

Il seguente punto all'ordine del giorno non è stato trattato:

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

COMMISSIONE PARLAMENTARE
di controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Lello DI GIOIA

La seduta inizia alle ore 8,10.

Indagine conoscitiva sulla funzionalità del sistema previdenziale pubblico e privato, alla luce della recente evoluzione normativa ed organizzativa, anche con riferimento alla strutturazione della previdenza complementare

Audizione del Presidente e del Direttore generale della Cassa nazionale di previdenza ed assistenza per gli ingegneri ed architetti liberi professionisti (INARCASSA), Paola Muratorio e Giancarlo Giorgi

(Svolgimento e conclusione)

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, propone che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Avverte che la presidente Paola Muratorio è accompagnata dal direttore generale, Giancarlo Giorgi e dal responsabile dell'area immobiliare dell'INARCASSA, Alfredo Granata.

Svolge una relazione Paola MURATORIO, *presidente dell'INARCASSA*.

Intervengono per porre domande e formulare osservazioni deputati Roberto MORASSUT (*PD*) e Lello DI GIOIA, *presidente*.

Replicano ai quesiti posti. Paola MURATORIO, *presidente dell'INARCASSA*, Giancarlo GIORGI, *direttore generale*, e Alfredo GRANATA, *responsabile dell'area immobiliare*.

Il deputato Lello DI GIOIA, *presidente*, nel ringraziare la presidente Muratorio per la partecipazione all'odierna seduta, dichiara conclusa l'audizione e dispone che la documentazione prodotta sia pubblicata in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 8,50.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi si è riunito dalle ore 8,50 alle ore 9,15.

**COMITATO PARLAMENTARE
per la sicurezza della Repubblica**

Mercoledì 4 giugno 2014

**Plenaria
45ª Seduta**

*Presidenza del Presidente
Giacomo STUCCHI*

La seduta inizia alle ore 14,15.

Audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica

Il Comitato procede all’audizione dell’Autorità delegata per la sicurezza della Repubblica, senatore Domenico MINNITI, il quale svolge una relazione e risponde alle osservazioni e ai quesiti formulati dal presidente STUCCHI (*LN-Aut*), dai senatori CASSON (*PD*), ESPOSITO (*NCD*) e MARTON (*M5S*) e dal deputato TOFALO (*M5S*).

COMUNICAZIONI DEL PRESIDENTE

Il presidente STUCCHI (*LN-Aut*) rende alcune comunicazioni concernenti l’organizzazione dei lavori.

La seduta termina alle ore 16,20.

COMMISSIONE PARLAMENTARE per l'attuazione del federalismo fiscale

Mercoledì 4 giugno 2014

Plenaria

Presidenza del Presidente
Giancarlo GIORGETTI

La seduta inizia alle ore 19,35.

AUDIZIONI

Audizione di rappresentanti dell'Istituto nazionale di statistica (ISTAT), nell'ambito dell'esame dello schema di decreto legislativo recante disposizioni integrative e correttive del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle regioni, degli enti locali e dei loro organismi (atto n. 92)

(Svolgimento, ai sensi dell'articolo 5, comma 5, del Regolamento della Commissione, e conclusione)

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, propone che la pubblicità dei lavori sia assicurata anche mediante impianti audiovisivi a circuito chiuso. Non essendovi obiezioni, ne dispone l'attivazione.

Introduce quindi l'audizione.

Giampaolo ONETO, *Direttore centrale della Direzione Centrale della contabilità nazionale*, svolge una relazione sui temi oggetto dell'audizione.

Intervengono per formulare quesiti e osservazioni il presidente Giancarlo GIORGETTI e i senatori Federico FORNARO (PD) e Bachisio Silvio LAI (PD).

Giampaolo ONETO, *Direttore centrale della Direzione Centrale della contabilità nazionale dell'Istat*, Maria Emanuela MONTEBUGNOLI, *Dirigente del servizio Statistiche della finanza pubblica*, e Grazia

SCACCO, *Tecnologo dell'unità operativa Conti delle amministrazioni pubbliche locali*, forniscono ulteriori precisazioni.

Giancarlo GIORGETTI, *presidente*, ringrazia gli intervenuti e dichiara conclusa l'audizione.

La seduta termina alle ore 20,15.

**UFFICIO DI PRESIDENZA INTEGRATO
DAI RAPPRESENTANTI DEI GRUPPI**

L'ufficio di presidenza si è riunito dalle ore 20,15 alle ore 20,20.